



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

48^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 15 novembre 2022

**Presidenza della Presidente CAPONE
indi del Vicepresidente DE LEONARDIS
indi della Presidente CAPONE**

INDICE

Presidente	pag.	5	gliaro, Filippo Caracciolo, Francesco Ventola, Pietro Luigi Lopalco, Paride Mazzotta, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Saverio Tammacco, Giacomo Conserva, Massimiliano Stellato, Cristian Casili - Impegno per assunzione del personale ATA in graduatoria – 221/M		
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	9			
Assegnazioni alle Commissioni	»	9			
Mozioni presentate	»	9			
Ordine del giorno	»	10			
Sull'ordine dei lavori					
Presidente	»	13,15	Presidente	pag.	15,19
Amati	»	14	Metallo	»	16
Mozione - Donato Metallo, Paolo Pa-			Pagliaro	»	17
			Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	18

SEDUTA N° 48

RESOCONTO STENOGRAFICO

15 NOVEMBRE 2022

Parchitelli pag. 19

Mozione - Paolo Pagliaro - Potenziamento del personale in servizio presso l'Ufficio anagrafe assistiti di Lecce - 89/M

Presidente » 19,20,21
 Pagliaro » 20
 Tammacco » 21

Mozione - Massimiliano Stellato - Spazio intitolato a Gino Strada - 95/M

Presidente » 21,22
 Stellato » 21

Mozione - Antonio Maria Gabellone - Integrale ristoro dei maggiori costi sostenuti dai Comuni per il trattamento della frazione organica (FORSU) - 97/M

Presidente » 22,30,31
 Gabellone » 25,27,28
 Tammacco » 26
 Tutolo » 27,28
 Maraschio, *assessore all'ambiente* » 27,30
 Caroli » 29
 Stellato » 31

Mozione - Massimiliano Stellato - Riqualficazione dei profili professionali dei dipendenti dello stabilimento della Leonardo S.p.A. di Grottaglie - 100/M

Presidente » 31,32
 Stellato » 32
 Leo, *assessore alla formazione e al lavoro* » 32
 Perrini » 33

Mozione - Paolo Pagliaro - Riconoscimento grotte preistoriche salentine patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO - 129/M

Presidente » 33,36
 Pagliaro » 35,36
 Di Bari, *consigliera delegata per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi* » 36

Mozione - Paolo Pagliaro - No messa in esercizio discarica Corigliano d'Otranto - 131/M

Presidente pag. 37,45,46
 Pagliaro » 38,42,45
 Tutolo » 38,40

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

Gabellone » 39

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

Metallo » 41
 Maraschio, *assessore all'ambiente* » 43
 Amati » 44

Mozione - Antonio Maria Gabellone - Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 30 aprile 2020 rubricato "Approvazione linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'articolo 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93" - 110/M

Presidente » 46,47,49
 Gabellone » 47,48
 Piemontese, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio* » 48

Mozione - Vincenzo Di Gregorio, Filippo Caracciolo, Giacomo Conserva, Francesco Ventola, Michele Mazzarano, Paride Mazzotta, Antonio Paolo Scalera, Massimiliano Stellato, Pietro Luigi Lopalco, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Renato Perrini, Paolo Pagliaro, Gianfranco Lopane - Tutela dei lavoratori dell'indotto ex ILVA di Taranto - 222/M

Presidente » 49,62,64,67,68,69,70,71
 Di Gregorio » 50

SEDUTA N° 48

RESOCONTO STENOGRAFICO

15 NOVEMBRE 2022

Conserva	pag.	51	Romito	pag.	59
Galante	»	52	Galante	»	62
Amati	»	53	Caroli	»	64,68
Mazzarano	»	55,68	Ventola	»	64
Perrini	»	58,64,69	Tutolo	»	67

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.21*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutte e a tutti.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 47 del 9 novembre 2022:

Mercoledì 9 novembre 2022

Nel giorno 9 novembre 2022 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della presidente Loredana Capone – dei vice presidenti Cristian Casili e Giovanni De Leonardis, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 2022017511 del 7 novembre 2022.

La presidente Capone alle ore 13:32 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’Inno nazionale.

Avvia i lavori della odierna seduta consiliare ricordando le sette vittime del tragico incidente avvenuto lo scorso sabato nei pressi di Apricena e l’ex assessore regionale Giuseppe Semeraro, venuto a mancare nella giornata di ieri. Alle famiglie rivolge il cordoglio da parte dell’intero Consiglio e un abbraccio affettuoso della Puglia intera; successivamente rivolge un pensiero all’ex parlamentare Giuseppe Semeraro, 75 anni, ex parlamentare di An venuto a mancare ieri a Taranto e assessore regionale ai lavori pubblici, alla cultura e al personale nel Governo Distaso dal 1995 al 2000; alla sua famiglia testimonia la vicinanza di tutta l’Assise consiliare pugliese.

La Presidente invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento.

Ai sensi dell’articolo 30 del regolamento interno la Presidente comunica che i consiglieri Clemente, Di Bari, Vizzino e l’assessore Maraschio hanno chiesto congedo.

Dà per approvati i verbali del 18 e 19 ottobre 2022.

Assume la Presidenza del Consiglio regionale il Vicepresidente Casili.

A norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, secondo il criterio della competenza per materia, il presidente Casili informa l’avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

I Commissione

1) Disegno di legge n. 150 del 24/10/2022 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 derivante dall’esecuzione delle Sentenze Commissione Tributaria Provinciale di Bari n. 1282/2020 del 14/10/2020, Commissione Tributaria Provinciale di Taranto n. 873/2021 del 08/07/2021, Giudice di Pace di Reggio Calabria... (omissis)”;

2) Disegno di legge n. 151 del 28/10/2022 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto “CIG 6512383C73. Contratto quadro CONSIP SPC2 “Servizi di connettività per la Pubblica Amministrazione. Progetto Sistema Informativo delle Biblioteche””;

3) Disegno di legge n. 152 del 28/10/2022 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto “CIG 853300172E. Accordo quadro “Servizi di connettività per la Community Network RUPAR Puglia, nell’ambito del Sistema Pubblico di Connettività - SPC. Progetto Kursaal. Riproposizione””;

4) Disegno di legge n. 153 del 28/10/2022 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto

“CIG 853300172E. Accordo quadro “Servizi di connettività per la Community Network RUPAR Puglia, nell’ambito del Sistema Pubblico di Connettività - SPC. Progetto Protezione Civile. Riproposizione””;

5) Disegno di legge n. 154 del 28/10/2022 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118” – cont. n. 2602/04/DL/AL/SE (R.G.C. n. 330/2017) – spese processuali liquidazione ctu per anticipazione (Sezione Formazione n. 1).

II Commissione

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Bellomo, Conserva, De Blasi, Splendido “Disposizioni in ordine ai requisiti di professionalità, di onorabilità ed autonomia dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso i Consorzi, Agenzie, Fondazioni e Società partecipate della Regione Puglia”.

IV Commissione

1) Proposta di legge a firma del consigliere Gabellone “Modifiche ed integrazioni alla Legge regionale n. 11/1999 – Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217, delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro”.

V Commissione

1) Proposta di legge a firma del consigliere Gabellone “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 20/2009 – Norme per la pianificazione urbanistica”.

VII Commissione

1) Proposta di legge a firma del consigliere Gabellone “Modifica dell’art. 50 della L.R. n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regione Puglia) ai fini dell’istituzione del Difensore civico regionale”;

2) Proposta di legge a firma del consigliere Gabellone “Norme relative all’istituzione del Difensore civico regionale”.

Il presidente Casili, di seguito, legge l’interrogazione presentata dal cons. Lacatena

avente ad oggetto: Chiusura Servizio protesi e ausili “San Camillo” di Monopoli;
e le seguenti mozioni.

Mozioni

- CONSERVA: Abolizione passaggio da ora legale a ora solare;

- MAZZOTTA: Sostegno agli olivicoltori per i danni da Xylella”;

- STELLATO: Nomina del Consiglio di amministrazione della fondazione “Tecnopolo del Mediterraneo”;

- PAGLIARO: Incentivi per sostituzione cassette in EPS settore ittico con contenitori in plastica riciclata e riutilizzabili;

- MENNEA: Implementazione dell’Ospedale di Barletta “Mons. Dimiccoli”

- BELLOMO, CONSERVA: Inquadramento del personale in ARIF. Trasformazione contratti di natura privatistica.

Assume la Presidenza del Consiglio regionale la presidente Capone.

La Presidente procede con i primi punti iscritti all’l’O.d.g.

1) Dimissioni dell’avv. Davide Bellomo dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto. - 24/V;

2) Surrogazione del consigliere dimissionario Davide Bellomo e convalida del successore avv. Fabio Saverio Romito - 25/V;

3) Dimissioni dell’avv. Giacomo Diego Gatta dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto. - 28/V;

4) Surrogazione del consigliere dimissionario Giacomo Diego Gatta e convalida del successore dott. Napoleone Cera - 29/V.

La Presidente dopo aver dato lettura delle dimissioni dell’avv. Bellomo comunica:

A seguito dell’elezione a parlamentare della Repubblica presso la Camera dei Deputati e delle avvenute dimissioni in data 24 ottobre 2022 del consigliere regionale avv. Davide Bellomo, il Consiglio deve procedere alla surrogazione dello stesso e alla convalida del consigliere regionale subentrante. A norma dell’articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, in ultimo modificato dall’articolo 8

della legge regionale 7/2015, la surrogazione si realizza per ogni effetto di legge, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella medesima lista e nella medesima circoscrizione segue immediatamente.

Dall'estratto del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, mod. 267-AR/I - Puglia e mod. 283-AR - Puglia, risulta che nella circoscrizione di Bari, il primo dei non eletti nella lista n. 22, avente il contrassegno "Lega Salvini Puglia" è il candidato Romito Fabio Saverio, nato a Bari il 09/04/1988 e ivi residente.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 108/1968, 24 della legge regionale 12 maggio 2014, n. 7 - Statuto della Regione Puglia - e 1 del regolamento interno del Consiglio regionale, si deve procedere alla convalida del predetto avv. Fabio Saverio Romito. Il Consiglio regionale con votazione palese per alzata di mano

Delibera all'unanimità

di convalidare l'elezione a consigliere regionale dell'avv. Fabio Saverio Romito in sostituzione del consigliere Davide Bellomo, dimissionario.

La presidente Capone invita il neo consigliere a prendere posto in Aula e gli formula, da parte di tutto il Consiglio regionale, gli auguri di buon lavoro.

La Presidente dopo aver dato lettura delle dimissioni dell'avv. Giacomo Diego Gatta comunica:

A seguito dell'elezione a parlamentare della Repubblica presso la Camera dei Deputati e delle avvenute dimissioni in data 31 ottobre 2022 del consigliere regionale avv. Giacomo Diego Gatta, il Consiglio deve procedere alla surrogazione dello stesso e alla convalida del consigliere regionale subentrante.

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, in ultimo modificato dall'articolo 8 della legge regionale 7/2015, la surrogazione si realizza per ogni effetto di legge, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella medesima lista e nella

medesima circoscrizione segue immediatamente.

Dall'estratto del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari, mod. 267-AR/I - Puglia e mod. 283-AR - Puglia, risulta che nella circoscrizione di Foggia, il primo dei non eletti nella lista n. 20, avente il contrassegno "Forza Italia" è il candidato Napoleone Cera, nato a San Giovanni Rotondo (FG) e residente in San Marco in Lamis (FG).

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 108/1968, 24 della legge regionale 12 maggio 2014, n. 7 - Statuto della Regione Puglia - e 1 del regolamento interno del Consiglio regionale, si deve procedere alla convalida del predetto dott. Napoleone Cera.

Il consiglio regionale con votazione palese per alzata di mano

Delibera all'unanimità

di convalidare l'elezione a consigliere regionale del dott. Napoleone Cera Saverio in sostituzione del consigliere Giacomo Diego Gatta, dimissionario.

La presidente Capone invita il neo consigliere a prendere posto in Aula e gli formula, da parte di tutto il Consiglio regionale, gli auguri di buon lavoro.

La Presidente, prima di procedere con l'O.d.g., informa che, in sede di Conferenza dei Presidenti, si è convenuto di terminare i lavori della odierna seduta alle ore 16:00 e di riprenderli martedì p.v. 15 novembre con le interrogazioni e mozioni, precisando che oggi saranno esaminate la mozione "Abbattimento liste d'attesa per le prestazioni sanitarie a firma del cons. Stellato, e le due mozioni riguardanti "Solidarietà e vicinanza alle donne iraniane".

Il cons. Amati interviene sull'ordine dei lavori chiedendo formalmente di inserire all'ultimo punto la sua mozione "Contrasto ad ogni iniziativa finalizzata all'autonomia differenziata tra regioni", spiegandone le motivazioni; precisa, altresì, che il Consiglio regionale debba esprimersi, oggi, sull'argomento.

Il cons. Ventola dichiara che il suo Gruppo è contrario alla mozione d'ordine, spiegandone le ragioni.

Il cons. Mazzarano, invece dichiara di essere favorevole rispetto alla proposta del cons. Amati.

La Presidente pone in votazione, mediante sistema elettronico la proposta del cons. Amati.

Risultato:

Presenti 34

Votanti 31

Voti favorevoli 36

Voti contrari 19

Astenuti 3

il Consiglio regionale non approva (votazione elettronica n. 1).

L'ass.re Palese, rispetto alla proposta appena bocciata, ritiene che l'argomento debba essere affrontato.

Si procede con l'esame della mozione iscritta al punto 57

Moz. n. 57 "Abbattimento liste d'attesa per le prestazioni sanitarie".

Il con. Stellato illustra la mozione.

Il con. Romito dichiara di essere d'accordo con la mozione del cons. Stellato.

Il cons. Picaro dichiara che la mozione in questione è stata condivisa dal suo Gruppo.

Il cons. Pagliaro dichiara che voterà favorevolmente la mozione.

Anche il cons. Conserva dichiara che il suo Gruppo voterà favorevolmente la mozione.

Il cons. Galante preannuncia il voto favorevole, in quanto è per l'abbattimento delle liste d'attesa.

L'ass.re Palese propone o di integrare la mozione con un emendamento, o differire la discussione complessiva al momento della Pdl a firma del cons. Amati sulle liste di attesa. L'ass.re Palese legge l'emendamento.

La presidente Capone chiede al cons. Stellato se vuole considerare la sua mozione come emendata dal governo.

Il cons. Stellato è d'accordo.

Sull'argomento prendono la parola i consi-

glieri Amati, Gabellone, Tutolo, Metallo, Perini, Di Gregorio, Caroli e l'ass.re Palese.

La Presidente pone in votazione la mozione come emendata.

Risultato:

Presenti 26

Votanti 25

Voti favorevoli 25

Voti contrari 0

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 2).

Si passa alle mozioni 72 a firma del cons. Conserva avente ad oggetto: "Solidarietà e vicinanza alle donne iraniane private dei propri diritti civili"; e alla mozione n. 73 a firma dalla Presidente Capone, Parchitelli, Ciliento avente ad oggetto: "Solidarietà e vicinanza alle donne iraniane".

Il cons. Conserva condivide la mozione a firma della presidente Capone, Parchitelli e Ciliento aggiungendo la sua firma.

Il cons. Amati propone ai firmatari delle mozioni di aggiungere la prima parte ovvero la motivazione. Interviene il cons. Mazzarano.

La presidente Capone formula un emendamento concordato con i presentatori delle due mozioni.

La mozione n. 73 è posta in votazione come emendata

Risultato:

Presenti 27

Votanti 27

Voti favorevoli 27

Voti contrari 0

Astenuti 0

il Consiglio regionale approva (votazione elettronica n. 3).

La mozione n. 72 è ritirata dal cons. Conserva.

Alle ore 16:03 la Presidente scioglie la seduta aggiornandola a martedì 15 novembre.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barone, De Blasi e Delli Noci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Per le restanti comunicazioni delego il Vicepresidente Casili.

Assegnazioni alle Commissioni

CASILI. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 156 del 07/11/2022 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità di debito fuori bilancio avente ad oggetto “CIG 6877742C3C. Affidamento del servizio di posta elettronica ordinaria – Liquidazione fattura nr. C14020211000001869/2021 della Noovle spa”;

Disegno di legge n. 157 del 07/11/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Foggia n. 828/2022”;

Disegno di legge n. 158 del 07/11/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Bari n. 2140/2022”;

Disegno di legge n. 159 del 07/11/2022 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Gravina in Puglia n. 157/2022”;

Disegno di legge n. 160 del 07/11/2022 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., derivante dalla sentenza n. 321/2022 del TAR Puglia - Bari”;

Disegno di legge n. 161 del 07/11/2022 “Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i., Regolarizzazione carte contabili - Tesoriere Regionale. Atto di pignoramento RGE n. 953/2021. Ordinanza n. 1657 del 16/12/2021. P.U. nn. 168-168-170-171/2022”;

Disegno di legge n. 162 del 07/11/2022 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Nono provvedimento 2022”.

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1550 del 07/11/2022 “L.r. 30/04/1980, n. 34 e art. 6 l.r. n. 28/2017 – Conferma adesione della Regione Puglia all’Associazione ‘I Presidi del Libro’ con sede in Bari - anno 2022”.

Mozioni presentate

CASILI. Sono state presentate le seguenti

mozioni:

- Mazzotta: “Titolo II - capo 3 ‘Aiuti agli investimenti delle piccole e medie imprese’. Criticità”;

- Picaro, Gabellone, Ventola, De Leonardi, Caroli, Perrini: “Estensione delle misure urgenti per il sostegno alle attività economiche in grave difficoltà a causa dei rincari delle materie prime e dei costi energetici alle medie e grandi imprese oltre a Nidi, Tecnonidi, Microcredito e Fondo a favore delle Reti per

l'internalizzazione, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1339 del 13/10/2022”;

- Metallo: “Abbattimento liste di attesa per le prestazioni sanitarie”;

- Paolicelli: “Sostegno alle iniziative contro il cibo sintetico”;

- Metallo: “Assunzioni personale ATA”;

- Conserva: “Tutela dei lavoratori dell'indotto ex ILVA di Taranto”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Mozione - Lucia Parchitelli - Regolamento Regionale 31 marzo 2020, n. 5 “Attuazione della L.R. n. 9/2017 e ss.mm.ii. individuazioni delle prestazioni erogabili negli studi e negli ambulatori odontoiatrici e definizione dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici. Determinazione dei fabbisogni ai fini dell'accreditamento” - 82/M;

2) Mozione - Paolo Pagliaro - Potenziamento del personale in servizio presso l'Ufficio anagrafe assistiti di Lecce - 89/M;

3) Mozione - Massimiliano Stellato - Spazio intitolato a Gino Strada - 95/M;

4) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Integrale ristoro dei maggiori costi sostenuti dai Comuni per il trattamento della frazione organica (FORSU) - 97/M;

5) Mozione - Massimiliano Stellato - Disability Manager in tutti i Comuni della Puglia - 99/M;

6) Mozione - Massimiliano Stellato - Riqualificazione dei profili professionali dei dipendenti dello stabilimento della Leonardo S.p.A. di Grottaglie - 100/M;

7) Mozione - Massimiliano Stellato, Filippo Caracciolo, Gianfranco Lopane - Integrazione codici ATECO contenuti nei bandi titolo II, capo 3, PIA medie, PIA piccole e Contratti di programma - 103/M;

8) Mozione - Massimiliano Stellato - Rea-

lizzazione di un ospedale veterinario pubblico per ciascuna provincia pugliese - 105/M;

9) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Estensione tamponi a tutte le scuole pugliesi di ogni ordine e grado - 109/M;

10) Mozione - Antonio Maria Gabellone - Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 30 aprile 2020 rubricato “Approvazione linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'articolo 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93” - 110/M;

11) Mozione - Paride Mazzotta - Programma di inquadramento e misurazione della postura e delle relative disfunzioni nella scuola primaria - 111/M;

12) Mozione - Giacomo Diego Gatta, Stefano Lacatena, Paride Mazzotta, Vito De Palma - Canoni demaniali - 115/M;

13) Mozione - Giannicola De Leonardis - Aeroporto civile “Gino Lisa” di Foggia - 120/M;

14) Mozione - Cristian Casili, Rosa Barone, Grazia Di Bari, Marco Galante - Richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno interessato la costa adriatica del Salento il 18 novembre 2021 - 126/M;

15) Mozione - Paolo Pagliaro - Riconoscimento grotte preistoriche salentine patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO - 129/M;

16) Mozione - Massimiliano Stellato - Attivazione sistema surgery tracker - 130/M;

17) Mozione - Paolo Pagliaro - No messa in esercizio discarica Corigliano d'Otranto - 131/M;

18) Mozione - Paolo Pagliaro - Riattiva-

zione Servizio PMA primo e secondo livello presso il Presidio territoriale di assistenza di Nardò - 132/M;

19) Mozione - Paolo Pagliaro - Stanziamento nuovi fondi da destinare all'ASL Lecce per i percorsi di Procreazione medicalmente assistita - 133/M;

20) Mozione - Marco Galante, Grazia Di Bari, Cristian Casili, Rosa Barone - Ampliamento rete dei soggetti abilitati all'esecuzione dei tamponi antigenici rapidi per il rilevamento dei contagi da Sars-Cov-2 - 135/M;

21) Mozione - Stefano Lacatena - Rincarò dei costi di luce e gas ed effetti sulle bollette di famiglie e imprese - 138/M;

22) Mozione - Ignazio Zullo, Antonio Maria Gabellone, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola - Rivalutazione e attuazione Piano Sanitario del Governo regionale di Centrodestra 2000-2005 - 139/M;

23) Mozione - Cristian Casili, Marco Galante - Impegno del Governo ad avviare un Tavolo tecnico programmatico per la ripresa delle attività del settore delle tradizioni e della devozione popolare - 140/M;

24) Mozione - Antonio Tutolo - Istituzione del "Portale unico regionale dei finanziamenti" omnicomprendivo di bandi, misure e interventi regionali, ministeriali ed europei rivolti agli enti pubblici, imprese private - 141/M;

25) Mozione - Giuseppe Tupputi, Alessandro Antonio Leoci, Pietro Luigi Lopalco - Emissioni odorogene - 142/M;

26) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Attivazione Ospedali di comunità - 143/M;

27) Mozione - Giannicola De Leonardis, Renato Perrini - Caro carburante - 145/M;

28) Mozione - Vincenzo Di Gregorio, Renato Perrini - Azioni per garantire il pluralismo dell'informazione - Emittente televisiva Studio 100 TV - 146/M;

29) Mozione - Vito De Palma - Richiesta istituzione presso il MISE di un tavolo tecnico permanente, per riesame posizioni di Studio

100 TV e di altre emittenti televisive pugliesi - 151/M;

30) Mozione - Paride Mazzotta - Riattivazione del centro cottura del Presidio Ospedaliero "Vito Fazzi" di Lecce - 152/M;

31) Mozione - Vito De Palma, Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta, Paride Mazzotta - Rincarò dei prezzi relativi all'energia ed elevato aumento dei costi di produzione nel settore zootecnico e lattiero-caseario pugliese. Interventi a sostegno delle aziende del comparto - 153/M;

32) Mozione - Davide Bellomo, Antonio Paolo Scalera, Renato Perrini, Paolo Pagliaro, Luigi Caroli, Donato Pentassuglia, Paolo Dell'Erba, Vito De Palma, Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta, Vincenzo Di Gregorio, Antonio Maria Gabellone, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Michele Mazzarano - Richiesta di intervento urgente al MISE a salvaguardia emittenza televisiva locale - 154/M;

33) Mozione - Renato Perrini, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Antonio Maria Gabellone, Antonio Paolo Scalera - Situazione lavoratori ILVA e diritto ad un ambiente salubre per la città di Taranto - 155/M;

34) Mozione - Stefano Lacatena, Giacomo Diego Gatta, Paride Mazzotta, Vito De Palma - Impennata dei prezzi di carburanti e materie prime in danno delle marinerie pugliesi - 159/M;

35) Mozione - Ruggiero Mennea - Azioni del Governo per la riduzione del costo del carburante - 160/M;

36) Mozione - Giuseppe Tupputi, Alessandro Antonio Leoci, Pietro Luigi Lopalco, Alessandro Delli Noci - Corsi insegnamento LIS e LIST nelle scuole secondarie I grado - 161/M;

37) Mozione - Paolo Pagliaro - Dotazione letti bariatrici per grandi obesi nelle strutture sanitarie pubbliche regionali - 162/M;

38) Mozione - Renato Perrini, Luigi Caroli - Interventi spettro autistico - 165/M;

39) Mozione - Paride Mazzotta - Richiesta

dello stato di calamità naturale nei territori dei comuni di Minervino di Lecce, Otranto, Uggiano La Chiesa e della Baia Porto Badisco e adeguamento del canale Minervino in gestione al Consorzio Ugento-Li Foggi - 166/M;

40) Mozione - Marco Galante, Vincenzo Di Gregorio - Impegnare la Giunta a sostenere il processo di riconoscimento della Vulvodinia (o Sindrome vulvovestibolare) come malattia invalidante e a valutare il suo inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie correlate - 167/M;

41) Mozione - Luigi Caroli, Renato Perrini - Palazzetti e palestre adibite ad hub vaccinali - 168/M;

42) Mozione - Renato Perrini, Luigi Caroli, Ignazio Zullo, Francesco Ventola, Antonio Maria Gabellone, Giannicola De Leonardis, Vito De Palma, Davide Bellomo, Mauro Vizzino, Vincenzo Di Gregorio - Rimborso somme non dovute in applicazione della legge regionale n. 26 del 2021 - 169/M;

43) Mozione - Antonio Maria Gabellone - D.G.R. n. 2015 del 30/11/2021 - l.r. n. 13/2001 - Interventi per la realizzazione e la manutenzione di OO.PP. e di Pubblico interesse - Contributi agli investimenti ad Amministrazioni locali - 170/M;

44) Mozione - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo - Energia e gas per una regione di pace, sicurezza ambientale e prosperità - 171/M;

45) Mozione - Paolo Pagliaro - Piano nazionale gestione dello spazio marittimo. Regione eserciti diritto riserva per pianificazione - 172/M;

46) Mozione - Paolo Pagliaro - Autorizzazione in Puglia per somministrazione farmaco sperimentale cura malattia di Lafora - 173/M;

47) Mozione - Ignazio Zullo, Antonio Maria Gabellone, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola, Vincenzo Di Gregorio, Giacomo Diego Gatta, Paride Mazzotta, Paolo Pagliaro, Vito De Palma, Antonio Paolo Scalera - Riorganizzazione laboratori privati accreditati - 174/M;

48) Mozione - Vincenzo Di Gregorio - Riapertura termini dei bandi di selezione personale ARPAL - 175/M;

49) Mozione - Loredana Capone, Grazia Di Bari, Marco Galante, Cristian Casili, Sebastiano Giuseppe Leo, Sergio Clemente, Rosa Barone - Riconoscimento di vulvodinia, neuropatia del pudendo, endometriosi, adenomiosi e fibromialgia come malattie croniche e invalidanti - 177/M;

50) Mozione - Donato Metallo - Impegnare la Giunta alla piena applicazione della legge regionale 40 del 2014, e a sostenere il processo di riconoscimento dell'Endometriosi al I e II Stadio, dell'Adenomiosi, della Vulvodinia, della Neuropatia del Pudendo e della Fibromialgia (o Sindrome Fibromialgica) come malattie invalidanti e a valutare il loro inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie correlate - 180/M;

51) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale (PEAR) - 181/M;

52) Mozione - Ignazio Zullo, Antonio Maria Gabellone, Giannicola De Leonardis, Luigi Caroli, Renato Perrini, Francesco Ventola - L.r. 9/2017. Regolamenti regionali 4 e 5 del 2019, DGR 587 del 27 aprile 2022. Approvazione schema tipo accordo contrattuale - 182/M;

53) Mozione - Pietro Luigi Lopalco, Antonio Tutolo, Lucia Parchitelli - Legge nazionale sul diritto all'oblio oncologico - 184/M;

54) Mozione - Paride Mazzotta, Giacomo Diego Gatta, Vito De Palma, Paolo Dell'Erba - Emergenza cinghiali - 186/M;

55) Mozione - Vincenzo Di Gregorio, Donato Metallo, Maurizio Bruno - Crisi Axist, azienda dell'indotto Leonardo S.p.A. - Grottaglie - 187/M;

56) Mozione - Stefano Lacatena - Informativa in merito alla legge regionale 10 marzo 2014, n. 8 (Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro) - 188/M;

57) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Promozione class action per gravi ritardi nel completamento lavori Strada Statale 16 "Adriatica" - 189/M;

58) Mozione - Paolo Pagliaro - Mezzi Protezione civile inutilizzati da assegnare per attività antincendio - 190/M;

59) Mozione - Davide Bellomo, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Contenimento dei costi per l'utilizzo del circuito POS da parte dei piccoli esercizi commerciali - 193/M;

60) Mozione - Paolo Pagliaro - Regione Puglia specifici aree di particolare pregio e interesse turistico da interdire all'eolico offshore - 194/M;

61) Mozione - Lucia Parchitelli, Loredana Capone, Debora Ciliento, Grazia Di Bari, Anna Maurodinoia, Rosa Barone, Antonella Laricchia - "No Women No panel - Senza Donne Non Se Ne Parla" - Mozione per promuovere una rappresentazione paritaria ed equilibrata nelle attività di comunicazione" - 195/M;

62) Mozione - Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini, Francesco Ventola, Ignazio Zullo - Acquisto e installazione di strumenti di tutela e prevenzione per l'incolumità del personale sanitario - 197/M;

63) Mozione - Giannicola De Leonardis - Emergenza caro energia - 199/M;

64) Mozione - Paolo Pagliaro - Ristori TAP in bolletta gas per residenti salentini - 200/M;

65) Mozione - Giacomo Conserva, Davide Bellomo, Gianfranco De Blasi, Joseph Splendido - Interventi in ambito di prevenzione degli atti di violenza sugli operatori sanitari e socio-sanitari - 201/M;

66) Mozione - Paolo Pagliaro - Istituzione zone cuscinetto nei mari della Puglia da interdire a stazionamento motonavi da pesca - 202/M;

67) Mozione - Fabiano Amati - Contrasto a

ogni iniziativa finalizzata all'autonomia differenziata tra regioni - 212/M;

68) Mozione - Giacomo Conserva - Abolizione passaggio da ora legale a ora solare - 205/M;

69) Mozione - Paride Mazzotta - Sostegno agli olivicoltori per i danni da Xylella - 208/M;

70) Mozione - Massimiliano Stellato - Nomina del Consiglio di amministrazione della fondazione "Tecnopolo del Mediterraneo" - 209/M;

71) Mozione - Paolo Pagliaro - Incentivi per sostituzione cassette in EPS settore ittico con contenitori in plastica riciclata e riutilizzabili - 210/M;

72) Mozione - Ruggiero Mennea - Implementazione dell'Ospedale di Barletta "Mons. Dimiccoli" - 211/M;

73) Petizione - Contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico nella Regione Puglia - 1/P (*rel. cons. Campo*);

74) Petizione - Attuazione delle politiche di genere e dei servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia - 2/P (*rel. cons. Di Gregorio*);

75) Petizione - Contrasto all'inquinamento acustico nella Regione Puglia - 3/P (*rel. cons. Campo*);

76) Petizione - Piano dei servizi sociali essenziali nella pandemia (art. 89, comma 2 bis, del d.l. 34/2020 convertito con l. 77/2020 - 6/P (*rel. cons. Vizzino*);

77) Interrogazioni e Interpellanze come da elenco allegato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Passiamo alle comunicazioni inerenti all'ordine del giorno.

Rispetto all'ordine dei lavori, sono pervenute due mozioni firmate da tutti i Capigruppo, all'unanimità, una anche da tutti i consiglieri di Taranto. Quest'ultima riguarda i lavoratori dell'indotto ILVA. Si chiede non solo

l'inserimento all'ordine del giorno, ma anche l'anticipazione. La discuteremo nel momento in cui arriverà il Presidente, che sta appunto venendo da Taranto e che ha chiesto di essere presente.

C'è, poi, un'altra mozione che riguarda il personale ATA, anch'essa firmata da tutti i Capigruppo. Sono due mozioni, a dire la verità, una del consigliere Pagliaro e l'altra del consigliere Metallo, che sono state riunite in un'unica mozione, firmata da tutti i Capigruppo all'unanimità. Si chiede che questa venga discussa al primo punto all'ordine del giorno.

Di seguito affronteremo, invece, le mozioni all'ordine del giorno, seguendo l'ordine cronologico. Informo che dall'ordine del giorno sono state espunte questa mattina in Conferenza dei Capigruppo, in quanto superate, le mozioni ai punti nn. 9), 14), 26), 41), 48), 55) e 63).

Abbiamo convenuto di chiudere i lavori del Consiglio alle ore 17.

AMATI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente e colleghi, mi risulta che in sede di Conferenza dei Capigruppo – me lo ha riferito il Capogruppo del mio partito – sia stata sottoposta all'attenzione, da parte del Capogruppo del mio Gruppo politico, la questione della mozione sull'autonomia differenziata. È così? Bene. Mi risulta sia stato deciso che questo argomento sarà trattato dal Consiglio regionale non appena avremo la possibilità di leggere il testo depositato sull'argomento da parte del Ministro o di chi riterranno.

Presidente, su questo punto le chiedo parole di chiarezza. Di recente, in riferimento all'incontro da lei promosso, tra l'altro promosso senza testo (così come la mozione è stata proposta senza avere il testo, così il suo

incontro è stato promosso senza avere il testo), ho sentito che in quella riunione, in quel convegno, il Presidente Emiliano ha dichiarato che questa non sarebbe competenza del Consiglio regionale, perché il Consiglio regionale sarebbe stato costituito sulla base di un programma politico elettorale risultato vincitore, nel quale non c'era l'argomento dell'autonomia. Per cui, nessuno si può alzare la mattina – parole testuali – e discutere dell'autonomia.

Innanzitutto, le chiedo di prendere le distanze da affermazioni del genere. Il Consiglio regionale non si convoca sulla base del punto di vista di Amati, come di un qualsiasi componente di questo Consiglio regionale. A tutela delle prerogative dei consiglieri regionali, le chiedo di prendere una determinatissima distanza da affermazioni di questo tipo, che possono, in realtà, essere smentite anche sul piano concreto.

È una sciocchezza. Innanzitutto, nei programmi politici di tutti i partiti e le coalizioni è scritto "tuteleremo la nostra Regione". È scritto in tutti i programmi politici. Quindi, non è fuori programma tutelare le ragioni della propria Regione.

Discorso diverso è dire di non voler andare in Consiglio regionale, perché in Consiglio regionale si vota, quindi conta il voto e non conta la relazione conclusiva del padrone di casa, del convegno, secondo il quale la decisione corrisponde a quello che dice lui. Il che può essere anche legittimo, però non c'entra con il Consiglio regionale.

Le chiedo, quindi, di prendere le distanze, riferendo al Consiglio l'esito della Conferenza dei Capigruppo, in maniera risoluta. Anche perché c'è il video, non ci possiamo inventare cose diverse.

Non possiamo fare la moviola, il VAR o l'autopsia delle parole che sono state pronunciate. È così.

Qualora lei non dovesse prendere le distanze da queste parole, poiché ritengo ragionevole attendere il testo, sarò costretto a pre-

sentare la richiesta di anticipazione della mozione così come l'ho proposta.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Amati.

Rispetto alle competenze del Consiglio, è chiaro che il Consiglio ha il potere di discutere in merito ad ogni questione riguardante la Puglia. Non c'è dubbio che abbia potere di discuterne, tanto è vero che abbiamo convocato un incontro invitando i Capigruppo del Consiglio regionale (alcuni hanno partecipato) e le forze sociali ed economiche, insieme ai rappresentanti dell'università, per ragionare, in attesa del testo definitivo, del testo che già circolava e circola, in quanto mandato alla stampa da parte del Ministro Calderoli. Il Consiglio regionale, quindi, pienamente legittimato, ne discuterà senz'altro.

Attendiamo il testo definitivo. Per continuare la nostra discussione in attesa che si definisca una posizione ufficiale da parte del Ministro, attendiamo anche i documenti che le università e le forze sociali ed economiche si sono impegnate a mandarci per arricchire la nostra riflessione sul tema, in maniera tale che non sia soltanto una riflessione calata dall'alto, sia pure da un organo assolutamente autorevole, quale l'Assise del Consiglio regionale, ma sia partecipata in un'attività di coinvolgimento da parte del territorio e delle sue comunità.

Aggiungo "delle sue comunità" perché avevo ommesso di dire che erano stati invitati anche ANCI e UPI e che era presente il Presidente dell'ANCI, il quale ha riferito la posizione per conto dei Comuni e si è impegnato a mandarci un documento.

Terrò aggiornato il Consiglio su tutto. Faremo un incontro, a valle dell'invio di questi documenti, anche per tentare di conseguire una posizione condivisa, rispettando le posizioni di tutti, ma cercando anche di acquisire la maggiore forza possibile proprio attraverso una posizione condivisa.

La ringrazio per avermi permesso anche di precisare queste ulteriori questioni.

Mozione - Donato Metallo, Paolo Pagliaro, Filippo Caracciolo, Francesco Ventola, Pietro Luigi Lopalco, Paride Mazzotta, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Saverio Tammacco, Giacomo Conserva, Massimiliano Stellato, Cristian Casili - Impegno per assunzione del personale ATA in graduatoria - 221/M

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Donato Metallo, Paolo Pagliaro, Filippo Caracciolo, Francesco Ventola, Pietro Luigi Lopalco, Paride Mazzotta, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Saverio Tammacco, Giacomo Conserva, Massimiliano Stellato, Cristian Casili, la mozione "Impegno per assunzione del personale ATA in graduatoria".

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- per far fronte alla carenza di personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario) nelle scuole, alcuni Comuni pugliesi stanno contattando i dirigenti scolastici per proporre personale aggiuntivo, messo a disposizione tramite PUC (Progetti Utili alla Collettività) per collocare i beneficiari del Reddito di cittadinanza;

- questo sistema di reclutamento, con sistemi e metodi irregolari, penalizza i collaboratori scolastici che si sono inseriti nelle graduatorie e sono in paziente attesa di convocazione;

- secondo la legge, le attività previste dai PUC devono essere complementari e integrative rispetto a quelle ordinarie e, soprattutto, non possono prevedere il coinvolgimento dei beneficiari in lavori o servizi in sostituzione di personale dipendente, assente a causa di malattia, congedi parentali, ferie ed altro o per sopperire a temporanee esigenze di organico in determinati periodi di particolare intensità di lavoro.

Tenuto conto che:

- per quanto attiene alle competenze professionali, ai collaboratori scolastici è affidato il delicato compito della sorveglianza e della sicurezza all'interno delle scuole, che non può essere demandato a chiunque.

Considerato che:

- nel corso degli ultimi due anni, a causa della pandemia tuttora in corso, l'organico cosiddetto "Covid" ha tamponato almeno in parte la carenza di personale, svolgendo un eccellente servizio a favore delle scuole;

- il mancato rifinanziamento di tale organico aggiuntivo ha, di fatto, portato al blocco dello scorrimento delle graduatorie, causando problemi organizzativi e gestionali negli istituti scolastici, oltre che un dramma occupazionale per i lavoratori e le relative famiglie;

- per la sola provincia di Lecce la mancata collocazione al lavoro riguarda 361 unità, ma il problema interessa anche le province di Bari, Foggia, BAT, Taranto e Brindisi;

- in VI Commissione consiliare si valuterà, con il contributo delle associazioni dei dirigenti scolastici e dei familiari degli studenti, la possibilità di avviare progetti che, in mancanza di fondi ministeriali, possano sopperire all'assunzione del personale ATA mancante in organico, a cui eventualmente garantire il riconoscimento del punteggio ministeriale, la retribuzione fiscale e il percepimento della NASPI

impegna

la Giunta della Regione Puglia

1. ad attivarsi presso il Governo centrale, in sede di Conferenza Stato-Regioni, affinché vengano privilegiati nelle assunzioni di personale gli ATA già in graduatoria, che hanno maturato esperienza svolgendo tale ruolo nel difficile periodo dell'emergenza Covid;

2. ad adottare misure strutturali in merito all'ampliamento e alla tutela del personale ATA, con soluzioni non limitate al solo anno scolastico corrente, atte a migliorare la loro posizione lavorativa».

Invito i presentatori ad illustrarla.

METALLO. Grazie, Presidente.

Innanzitutto ringrazio i componenti della Conferenza dei Capigruppo, tutti i colleghi, per aver inserito all'ordine del giorno e anticipato la discussione di questa mozione, che ha avuto la firma di tutti i Capigruppo, consapevoli dell'emergenza e dell'urgenza che andiamo a trattare. Ringrazio l'assessore, che ho saputo in Commissione aver avuto già uno scambio proficuo di vedute, di visioni e anche di suggerimenti.

Vado al dunque. Sarò brevissimo. La situazione generale è questa: vi sono diversi servizi nelle scuole che stentano a partire, hanno difficoltà a partire. Vi è la richiesta di tantissimi dirigenti scolastici, supportati anche dalle Amministrazioni comunali, di poter integrare il personale ATA, proprio perché alcuni servizi – faccio l'esempio del servizio mensa – hanno difficoltà a partire. Di questo, insieme al collega Pagliaro, ci siamo fatti parte interessata, avendo ascoltato le istanze provenienti dal territorio, dai lavoratori e dai dirigenti scolastici.

I dati potrebbero subire anche degli spostamenti, ma la situazione dovrebbe essere la seguente. Abbiamo una graduatoria in essere, solo per la provincia di Lecce, di 361 unità di personale assunte durante il periodo Covid. Quindi, quando vi era emergenza, quando vi erano difficoltà, queste persone hanno lavorato. In totale, in regione Puglia, i dati che abbiamo, ma sicuramente possono essere sviluppati meglio, fanno riferimento a circa 2.200 unità. Quindi, ogni provincia è interessata da questi lavoratori, che rimangono nelle graduatorie, che non vengono assunti, e dalle scuole, che hanno difficoltà a gestire anche i servizi minimi, come la pulizia, il decoro degli ambienti scolastici.

Quello che chiediamo in questa mozione – oltre al lavoro che abbiamo stabilito sia con il collega Pagliaro sia con l'assessore; con tutti gli uffici valuteremo il tutto in VI Commissione, quella che si occupa quotidianamente di questo tema – è far sì che la voce della Re-

gione Puglia, per il tramite del Presidente e della Giunta tutta, *in primis* dell'assessore competente, possa arrivare nella Conferenza Stato-Regioni, affinché il Governo possa impegnarsi a dotare di maggiori fondi, di ulteriori misure e procedere allo scorrimento di questa graduatoria, visto che c'è questa esigenza. Esigenza che viene a volte colmata con l'utilizzo dei percettori di Reddito di cittadinanza, con funzioni non del tutto ortodosse rispetto a quello che dovrebbero fare, quindi andando *borderline*, a volte, rispetto alle funzioni.

Questa emergenza viene impattata, tampinata in questo modo, ma quando l'emergenza non scoppia non scorrono neanche le graduatorie.

Ciò che chiediamo tramite questa mozione, quindi, è proprio questo impegno da parte della Regione Puglia in Conferenza Stato-Regioni, affinché solleciti il Ministero.

Sono contentissimo che questa mozione abbia le firme di tutti i Gruppi consiliari, quindi l'unanimità. Assessore, penso che – politicamente parlando – questo dia molta più forza. È un'esigenza condivisa, raccolta dai territori, che portiamo avanti unitamente, come deve essere quando non ci sono differenze partitiche, ma solo l'interesse delle comunità che abitiamo e viviamo quotidianamente.

Ringrazio – e chiudo subito – il collega Pagliaro. Le nostre due mozioni sono arrivate più o meno nello stesso ordine. Dopodiché, abbiamo deciso di unificarle, oggi, a seguito anche di un incontro avuto con il sindacato dei Cobas, che era qui fuori per una manifestazione, un *sit-in* spontaneo. Abbiamo incontrato i lavoratori e le lavoratrici. Abbiamo deciso di unificare le due mozioni, che hanno visto, poi, l'accordo anche di tutti gli altri Capigruppo.

Se oggi riuscissimo a dare subito una risposta a una segnalazione che, almeno personalmente, è pervenuta, assessore, pochissimi giorni fa – questo grido è arrivato da parte della nostra provincia; in tre-quattro giorni

siamo riusciti a sviluppare una mozione, portarla in Consiglio e approvarla subito – scriveremo una buona pagina di politica.

Grazie, Presidente. Grazie, colleghi.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Voglio sottolineare anche io che si tratta di una buona pagina di politica. Quando si devono affrontare questioni che incidono su lavoratori e famiglie, è bene ritrovarsi tutti insieme. Ringrazio anch'io i colleghi Capigruppo che hanno firmato tutti, all'unanimità, l'anticipazione di questa mozione e il collega Metallo, con il quale abbiamo interloquito proprio per renderla unitaria e per dare un segnale molto forte.

Questa mozione mira a tutelare il personale ATA iscritto nelle graduatorie della scuola. Stamattina erano qui fuori a protestare. Io li ho ascoltati di nuovo, cosa che avevo già fatto qualche giorno fa a Lecce.

Il problema è questo: per far fronte alle carenze di personale amministrativo, tecnico e ausiliario nelle scuole, anziché attingere alle graduatorie ATA, alcuni Comuni pugliesi, che hanno già iniziato questo percorso, stanno contattando i dirigenti scolastici per proporre personale aggiuntivo messo a disposizione tramite i PUC (Progetti Utili alla Collettività), per collocare i beneficiari del reddito di cittadinanza. Si tratta di un sistema di reclutamento altamente scorretto, che penalizza i collaboratori scolastici regolarmente inseriti nelle graduatorie e che sono in paziente attesa di collocazione.

I PUC sono progetti comunali interessanti nati per far svolgere lavori socialmente utili, ma non per prendere il posto di altri lavoratori. Questa cosa, quindi, va scongiurata. È necessario che tutti i Sindaci stiano attenti a queste procedure, così come i dirigenti scolastici, che solleciteremo e incontreremo in

Commissione proprio per sensibilizzarli e invitarli a fare attenzione su questo tema.

In questa mozione l'impegno che chiediamo al Presidente Emiliano e all'assessore Leo – che ringrazio, perché già in sede di Conferenza di Capigruppo ci ha dato la sua disponibilità a intervenire con una certa tempestività – è di fare un *pressing* sul Governo centrale, in sede di Conferenza Stato-Regioni, perché vengano privilegiate le assunzioni dei collaboratori ATA già in graduatoria, che hanno maturato esperienza e che hanno svolto un ruolo impegnativo proprio nella fase più delicata, quella dell'emergenza Covid.

Non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche di competenze professionali. Non si può improvvisare un lavoro così importante, così delicato. È importante, quindi, che i collaboratori scolastici, ai quali sono sempre stati affidati compiti delicati, di sorveglianza e di sicurezza, possano continuare a svolgerli, senza demandarli ad altre persone sicuramente senza questo tipo di qualifica e di esperienza.

Il mancato finanziamento – questo è un punto molto importante – di questo organico aggiuntivo ha, di fatto, portato al blocco dello scorrimento delle graduatorie, causando problemi organizzativi e gestionali in tutti gli istituti scolastici, non soltanto della provincia di Lecce.

In provincia di Lecce c'è stata questa sollevazione di ben 361 lavoratori, ma sono più di 2.000 i lavoratori in tutta la regione Puglia che si trovano in queste condizioni.

Con questa mozione chiediamo, quindi, che il Governo regionale, in mancanza di fondi ministeriali, e anche questo è un aspetto importante, assessore, avvii progetti che possano sopperire all'assunzione del personale ATA mancante negli organici (anche questo è un elemento che vorrei sottoporre alla sua attenzione), a cui va riconosciuto, sì, il punteggio ministeriale, ma anche la retribuzione fiscale e il percepimento della NASPI. Quello che serve sono misure strutturali per dare ga-

ranza occupazionale a questi lavoratori in maniera definitiva.

Chiediamo ai colleghi, ringraziandoli per la loro disponibilità, di votare questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Grazie, Presidente.

Non ripeto quello che i due Presidenti hanno già osservato e comunicato, perché condivido totalmente quello che è stato detto. Ovviamente, il parere del Governo è favorevole e la mozione viene accettata.

Devo dire, però, che questo tema lo abbiamo già trattato più volte con tutti i sindacati (CGIL, CISL, UIL, SNALS, eccetera) in varie riunioni. Uno dei problemi importanti presente oggi nelle scuole – non solo del Salento, non solo della Puglia, ma di tutta Italia – è proprio questa mancanza di organico, che fu dato, come sapete, per la vicenda Covid. Questo organico Covid (o ex Covid) oggi non trova più riscontro nelle varie scuole. È un organico assolutamente fondamentale. Tenete conto che le scuole hanno ricevuto ulteriori risorse, molte risorse, per l'abbandono e la dispersione scolastica dal Ministero e si trovano tutte in difficoltà per affrontare non solo l'aspetto didattico ordinario, ma anche quello straordinario.

È un problema davvero molto serio. Sicuramente me ne farò carico e già nei prossimi giorni lo farò mettere all'ordine del giorno delle varie Commissioni competenti per inserirlo, poi, nella Conferenza Stato-Regioni. Tenete conto che tutte le altre Regioni sono su questa linea. Ovviamente, è un problema comune e generale.

Quello che, però, Presidente Pagliaro, non possiamo assolutamente fare, o non possiamo fare come lei ha rappresentato, è assumere il personale Covid o, comunque, il personale ATA nelle nostre scuole. Intanto, per noi la

scuola è una materia concorrente. I nostri progetti, essenzialmente quelli finanziati con fondi POR, non prevedono la possibilità di assunzioni di personale. Il personale deve essere "accessorio" o comunque inserito in un percorso di progettazione, in un percorso di progetti svolti nelle scuole. Faccio un esempio. Se una scuola, con il prossimo progetto che daremo alle nostre scuole pugliesi "Puglia Scuola+", deciderà di attuare un progetto di musica, chiaramente su quel progetto si potrà assumere qualcuno presente nelle graduatorie, docente o personale ATA, per portare avanti il progetto.

In ogni caso, questo è indubbiamente un problema ed è stato giusto sottoporlo all'attenzione del Consiglio regionale.

È giusto che voi abbiate presentato questa mozione.

Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione urgente "Impegno per assunzione del personale ATA in graduatoria".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
 Cera, Ciliento, Clemente, Conserva,
 Dell'Erba, Di Bari, Di Gregorio,
 Gabellone, Galante,
 Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mazzotta, Metallo,
 Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
 Perrini, Picaro,
 Romito,
 Scalera, Splendido, Stea, Stellato,
 Tammacco, Tupputi, Tutolo,
 Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

La mozione è approvata.

Colleghi, dobbiamo passare alla mozione di cui al punto n. 1) a firma della consigliera Parchitelli "Regolamento Regionale 31 marzo 2020, n. 5 'Attuazione della L.R. n. 9/2017 e ss.mm.ii. individuazioni delle prestazioni erogabili negli studi e negli ambulatori odontoiatrici e definizione dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici. Determinazione dei fabbisogni ai fini dell'accreditamento".

PARCHITELLI. Presidente, vorrei illustrarla quando arriva l'assessore Palese, se possibile.

PRESIDENTE. L'assessore Palese alle ore 12 aveva una riunione con il Dipartimento. Ha detto che sarebbe venuto più tardi.

PARCHITELLI. Premetto che, visto che questa mozione è stata rinviata per diversi Consigli, l'assessore mi ha già notiziato del fatto che si sono fatti importanti passi avanti. Mi piacerebbe che venissero illustrati all'Assise. Per questo ritengo di affrontarla quando c'è lui.

PRESIDENTE. Va bene. La aggiorniamo a più tardi.

Mozione - Paolo Pagliaro - Potenziamento del personale in servizio presso l'Ufficio anagrafe assistiti di Lecce - 89/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro - Potenziamento del personale in servizio presso l'Ufficio anagrafe assistiti di Lecce - 89/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- l'Ufficio Anagrafe Assistiti (ex INAM) di Lecce, che serve l'intero Distretto socio sanitario del capoluogo salentino con un bacino d'utenza di undici comuni e circa 180mila persone, a cui si aggiungono gli stranieri, eroga diversi servizi: scelta o la revoca del medico di famiglia, pratiche di esenzione ticket e rilascio della tessera sanitaria;

- nel periodo estivo, a causa della carenza di personale dovuta alle ferie e alla mancata sostituzione dei dipendenti in quiescenza, è attivo un solo sportello che non consente di smaltire tutte le richieste creando caos e disservizi: lunghe file e attesa anche di ore, o addirittura ritorno un altro giorno per esaurimento delle prenotazioni disponibili allo sportello.

Considerato che:

- a fronte di un'affluenza di centinaia di persone al giorno, la ridotta operatività dell'ufficio determina una situazione grave ed intollerabile soprattutto per le persone più anziane e fragili, che richiede un immediato potenziamento degli operatori in servizio

impegna la Giunta della Regione Puglia

a sollecitare l'ASL Lecce affinché provveda con immediatezza all'attivazione di altri sportelli presso l'Ufficio Anagrafe Assistiti di Lecce, reclutando il personale necessario in modo da porre fine al grave disservizio arrecato agli utenti, costretti ad attese estenuanti per il disbrigo delle pratiche dovute».

Invito il presentatore ad illustrarla.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Questo è un altro esempio di sanità pubblica che non funziona in Salento. Parliamo dell'Ufficio Anagrafe Assistiti (ex INAM), dove vi è il caos: lunghe file per la scelta o la revoca di un medico di famiglia o per le pratiche di esenzione ticket e il rilascio della tessera sanitaria. Il problema è cronico. La carenza di personale si acuisce d'estate, tra dipendenti

in ferie e mancate sostituzioni di chi va in pensione.

A luglio del 2021 presentai questa mozione perché l'estate, si sa, è il periodo più critico, quello delle ferie e dei servizi ridotti all'osso. Era attivo un solo sportello a fronte di un'affluenza di centinaia di persone che ogni giorno, già dall'alba, erano fuori, al caldo, in attesa di poter procedere nelle richieste di alcune esigenze quotidiane.

A giugno scorso il problema si era ripresentato e l'ho constatato di persona con un nuovo sopralluogo. All'ex INAM di Lecce era operativo solo uno dei tre sportelli e c'era una fila chilometrica per operazioni che richiederebbero al massimo cinque minuti. Il risultato è che la gente è costretta ad attese estenuanti o addirittura a tornare nei giorni successivi perché le prenotazioni disponibili allo sportello si esauriscono in poco tempo.

Il problema di carenza di personale è cronico e va risolto una volta per tutte.

Con questa mia mozione chiedo che la Regione dia disposizioni urgenti alla direzione generale dell'ASL di Lecce perché doti l'ufficio dell'organico necessario. Un solo ufficio a servizio dell'intero distretto sociosanitario di Lecce, con un bacino di circa undici Comuni, quindi 200.000 utenti, non consente di smaltire le pratiche. Il disservizio è grave e si ripete con una frequenza ormai costante.

Non vedo l'assessore, al quale avrei voluto rivolgere questo appello, però sono sicuro che il Governo regionale interverrà comunque.

PRESIDENTE. Per tutte le questioni che hanno a che fare con l'assessore Palese, attendiamo che arrivi.

L'assessore Leo chiede di aspettare l'assessore Palese.

PAGLIARO. Questa questione, probabilmente, la ricorderà anche lei. Mi riferisco alle file chilometriche fuori dall'ex INAM. Abbiamo fatto più volte dei sopralluoghi. È una questione, secondo me, abbastanza acquisita.

Se ritiene, assessore, di dare comunque seguito, a prescindere dalla presenza dell'assessore, risolviamo un problema importante per i cittadini leccesi e per il distretto.

Se vogliamo aspettare l'assessore Palese, va bene lo stesso.

PRESIDENTE. Aspettiamo l'assessore Palese, anche perché si chiede di reclutare il personale necessario. Si tratta, quindi, di una stima dei fabbisogni, di un provvedimento di approvazione dei fabbisogni.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Intervengo per una mozione d'ordine. Chiedo, se possibile, di discutere le mozioni per le quali sono presenti gli assessori competenti. Altrimenti non è possibile conoscere il parere del Governo e sapere cosa si è fatto in merito a queste mozioni.

PRESIDENTE. Senz'altro. Era quello che stavo cercando di fare, infatti.

Mozione – Massimiliano Stellato – Spazio intitolato a Gino Strada – 95/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Mozione – Massimiliano Stellato – Spazio intitolato a Gino Strada – 95/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessato che

- la morte di Gino Strada, fondatore di Emergency, ha colpito profondamente l'opinione pubblica, i cittadini italiani e tutto il mondo del volontariato;

- Gino Strada, con la sua associazione umanitaria, ha operato in 17 paesi e si è occupato della salute di oltre 11 milioni di persone;

- come sottolineato dal Presidente della Repubblica, Gino Strada ha fondato tutte le azioni umanitarie sul ripudio della guerra fornendo con i suoi interventi una linea alternativa rispetto allo scontro tra popoli;

- il senso di giustizia e la capacità di visione sono state le linee guida dell'opera umanitaria incessante del fondatore di Emergency;

considerato che

- la solidarietà e l'altruismo posti al servizio delle persone più deboli esposte alle conseguenze di conflitti capaci di cancellare ogni rispetto per la dignità umana hanno segnato l'intera esperienza del chirurgo;

- Gino Strada ha portato l'Italia e tutto il mondo a riflettere sull'importanza di una sanità universale, pubblica, gratuita ed integrata a tutela della salute di ogni essere umano;

- mirare ad una sanità più giusta significa aspirare ad una società più giusta e più sana fondata sulla solidarietà tra legge e realtà quotidiana;

- la professionalità, il coraggio e l'umanità di Gino Strada devono essere esempio e stimolo per le nuove generazioni perché come diceva lui stesso *la morte vince una volta, la vita può vincere ogni giorno*;

tutto ciò premesso e considerato

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale

- affinché uno spazio dell'area di via Gentile dove insiste il Consiglio Regionale sia intitolata a Gino Strada».

Invito il presentatore ad illustrarla.

STELLATO. Grazie, Presidente.

Gino Strada, fondatore di Emergency, negli anni ha operato in 17 Paesi in tutto il mondo e si è occupato della salute di ben 11 milioni di cittadini. Come è noto, il pensiero di Gino Strada è stato avanguardista rispetto alla sua evoluzione di pensiero circa la sanità pubblica, quella rivolta anche ai più deboli, quella che non aveva né colore di pelle né razza né etnia.

Mi piacerebbe che a Gino Strada fosse inti-

tolato un atrio, una stanza, un luogo di riunione di questa Istituzione, affinché la sua esperienza professionale – Gino Strada era un chirurgo – e i valori che ha trasmesso a tutto il mondo del volontariato possano essere ricordati nelle Istituzioni regionali, magari – Presidente, se mi presta attenzione, perché questa è una cosa che riguarda prevalentemente lei e non il Governo – riportando una targa con il suo motto, che voglio ricordare: la morte vince una sola volta, la vita può vincere tutti i giorni.

Per questo chiedo a tutti i colleghi di intitolare uno spazio di questa Istituzione a Gino Strada.

PRESIDENTE. Certamente non aggiungerò altro alla vita, al *curriculum*, all'impegno sociale e civile che Gino Strada ha dedicato all'umanità. Esprimo un parere assolutamente favorevole a trovare uno spazio all'interno del Palazzo del Consiglio regionale da dedicare alla sua memoria. Per quanto ci riguarda, nessun problema.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione al punto n. 3) all'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,
Cera, Ciliento, Clemente, Conserva,
Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Lacatena, Leo,
Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
Paolicelli, Pentassuglia, Picaro,
Romito,
Scalera, Stea, Stellato,
Tammacco, Tupputi, Tutolo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31

La mozione è approvata.

Mozione - Antonio Maria Gabellone - Integrale ristoro dei maggiori costi sostenuti dai Comuni per il trattamento della frazione organica (FORSU) - 97/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Mozione - Antonio Maria Gabellone - Integrale ristoro dei maggiori costi sostenuti dai Comuni per il trattamento della frazione organica (FORSU) - 97/M». Ne do lettura: «Il sottoscritto consigliere regionale Antonio Maria Gabellone

Premesso che

- Con deliberazione di Giunta Regionale n. 959 del 16.05.2013 veniva approvato il Piano regionale di Gestione dei rifiuti urbani;

- A distanza di quasi 10 anni, la Regione Puglia non si è ancora dotata del nuovo Piano per la gestione dei rifiuti: un atto programmatico di fondamentale importanza per l'azione di governo e che incide direttamente sulle "tasche" e sulla salute dei cittadini;

- Ed invero, secondo quanto diffuso a mezzo stampa, il Piano elaborato con il contributo dei pugliesi si è impigliato tra le maglie della politica locale, nonostante l'annuncio fatto a mezzo stampa nel mese di maggio 2020, dall'allora Assessore all'Ambiente, Gianni Stea, di un'imminente approvazione (entro giugno 2020) del nuovo Piano per la gestione dei rifiuti.

Considerato che

- Detto Piano si ispirava ai principi dell'economia circolare e inquadrava obiettivi e azioni strategiche nel rigoroso rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti;

- Nello specifico, le linee guida inquadra-

vano in un unico strumento di pianificazione la gestione dei rifiuti urbani e la gestione dei rifiuti derivanti dal loro trattamento;

- Ed ancora, la proposta di Piano era stata definita attraverso un'attività di ricognizione riferita al periodo 2010-2017. L'analisi riportata nella documentazione del Piano, per ciò che concerneva il comparto rifiuti, era stata espletata secondo i seguenti macro temi:

1) riduzione della produzione dei rifiuti; 2) raccolta differenziata; 3) gestione dei rifiuti a valle della raccolta; 4) costi dei sistemi di gestione;

Rilevato che

- Nonostante la mancata approvazione del Piano *de quo*, l'AGER – Agenzia Territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti proseguiva nella programmazione di nuovi impianti per il conferimento della spazzatura;

- Rispetto alla previsione iniziale di 7 (sette) nuovi impianti di compostaggio pubblici, ne verranno realizzati 3 (tre) al massimo 4 (quattro). Ovvero a Foggia, Brindisi e Bari;

- Il primo impianto di compostaggio di Bari, secondo le previsioni di AGER sarebbe dovuto essere stato inaugurato nel mese di ottobre scorso. Mentre per gli impianti di Foggia e Brindisi i tempi di realizzazione sono ancora più lunghi considerato che, allo stato, risultano consegnati i progetti e ancora devono essere avviate le procedure di gara.

Ulteriormente rilevato che

- L'obiettivo prefissato da Regione Puglia entro la fine del 2020 era di portare la raccolta differenziata al 65%, ma attualmente è ferma al 58% circa (secondo l'ultimo aggiornamento dal sito Portale Ambientale della Regione Puglia);

- Arrivare al 65% di raccolta differenziata significherebbe dimezzare la quantità di rifiuto indifferenziato (da 1.109.052 tonnellate all'anno a 647 mila tonnellate) e quasi raddoppiare la quota di differenziato (dagli attuali 781 mila tonnellate a 1.242.682 tonnellate all'anno);

- Secondo quanto emerge dal rapporto "La responsabilità delle scelte: i fabbisogni impiantistici e il ruolo delle regioni" pubblicato da Laboratorio Ref Ricerche, nel 2018 la Regione Puglia aveva inviato in giro per l'Italia oltre 140 mila tonnellate di rifiuti urbani, circa 5.800 viaggi in tir nell'arco di un anno, così registrando uno dei peggiori dati, dopo Lazio, Campania e Liguria a livello nazionale;

- La causa del trasferimento di rifiuti era da imputare alla carenza impiantistica. Paradossalmente l'aumento di raccolta differenziata al 58% metteva in difficoltà Regione Puglia che avendo poche strutture si trovava a dover gestire flussi maggiori e continui;

- A ciò aggiungasi che, già nel corso dell'anno 2019 a causa della sospensione delle attività degli impianti MAIA Rigenera di Lucera e ASECO spa di Ginosa, si registrava in Puglia un rilevante deficit impiantistico per il trattamento ed il recupero FORSU di oltre 3,5 kton settimanali;

- Nel mese di maggio 2019, l'AGER attivava le procedure straordinarie finalizzate a massimizzare i conferimenti dei quantitativi FORSU prodotti dai Comuni, individuando impianti disponibili fuori regione, impianti di trasferimento in esercizio nel territorio regionale, a copertura del deficit registrato;

- Con le Ordinanze del Presidente della Giunta Regionale n. 1-2-3-4-5/2019 provvedeva ai sensi dell'articolo 191 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a disporre misure straordinarie nella gestione dei rifiuti da parte degli impianti di trasferimento e dei Comuni consentendo altresì il trasferimento dei quantitativi residui presso impianti TMB di indifferenziato, nonché l'incremento dei quantitativi massimi autorizzati degli impianti esistenti nel territorio pugliese;

- In altri termini, con le citate Ordinanze si consentiva da un lato l'aumento della capacità ricettiva degli impianti di compostaggio presenti nel territorio pugliese (oltre i limiti previsti dalle relative autorizzazioni), dall'altro il conferimento presso impianti fuori Regioni

attraverso le stazioni di trasfenza presenti in Puglia, nonché si autorizzava il trasferimento presso gli impianti TMB (discariche) delle eccedenze che non potevano essere trattate attraverso gli impianti di compostaggio e le stazioni di trasfenza;

- Con le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 1283/2019 e n. 2103/2019 veniva approvata l'erogazione di un contributo straordinario ai Comuni che, per effetto delle predette ordinanze, avevano sostenuto maggiori oneri per il conferimento della FORSU presso stazioni di trasfenza e impianti di compostaggio collocati anche fuori regione, individuato su appositi Capitoli del Bilancio della Regione Puglia rispettivamente € 1.288.706,39 e € 1.711.293,61 di cui immediatamente disponibili rispettivamente € 1.288.706,39 ed € 1.602.811,54;

- Ad oggi, la situazione è rimasta invariata, tant'è che i Comuni continuano a sostenere maggiori costi per conferimento ed il trattamento della FORSU fuori Regione.

Preso atto che

- Con Delibera di Giunta Regionale n. 1129 del 07.07.2021, avente ad oggetto: "Fondo d'ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti: indirizzo per l'utilizzo delle economie", con la quale veniva deliberato, tra le altre cose, di dare atto di assenso per alimentare ulteriormente il fondo di cui all'art. 101 della L.R. 67/2018 con l'utilizzo delle economie - pari € 3.800.000,00 - di cui ai Decreti 90 e 91 del 24 novembre 2017 del Commissario ad Acta dell'AGER per ristorare i maggiori costi dei Comuni pugliesi per il trattamento della frazione organica relativa all'annualità 2020 e 2021;

- In data 20.07.2021, il Comitato dei delegati dell'Agenzia Territoriale della Regione Puglia nel prendere atto della citata Deliberazione di Giunta Regionale ripartiva le economie secondo i seguenti criteri:

1) € 1.400.000,00 ripartito tra tutti i Comuni che nell'anno 2020 e nel primo semestre 2021 hanno sostenuto maggiori costi per il

conferimento della frazione organica presso impianti di trattamento ubicati in territori extra regionali;

2) € 1.400.000,00 ripartito tra tutti i Comuni che nell'anno 2020 e nel primo semestre 2021 hanno sostenuto maggiori costi per il conferimento della frazione organica presso impianti di trattamento ubicati in territori extra regionali Comuni e che nell'anno precedente l'erogazione (2020) hanno raggiunto obiettivi di raccolta differenziata maggiori del 65%;

3) € 1.000.000,00 ripartito tra tutti i Comuni che dal luglio 2020 al giugno 2021 hanno sostenuto maggiori costi per il conferimento degli scarti prodotti dall'impianto di compostaggio gestito da Tersan Puglia Spa, premiando con un ristoro pari all'80% dei costi sostenuti i Comuni che hanno presentato impurità inferiori al 5% e ripartendo proporzionalmente ai costi sostenuti la restante parte.

- In altri termini, la distribuzione dei fondi sarà basata su un criterio di premialità che consentirà di favorire in proporzione i Comuni più virtuosi nella raccolta differenziata.

Ulteriormente preso atto che

- Ad una più attenta analisi, la distribuzione di detti fondi basata sul criterio in precedenza esposto sembra porsi in antitesi con i valori costituzionali e di civiltà giuridica tra i quali il rispetto del principio di ragionevolezza che si riflette nel divieto di effettuare ingiustificate disparità di trattamento tra i cittadini;

- A ciò aggiungasi che il nostro sistema tributario proprio perché basato su tali principi costituzionali, richiede leggi accettabili e comprensibili dai cittadini, non solo secondo la logica giuridica, ma secondo il senso comune.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta regionale

In persona del Presidente della Regione Puglia - nelle more del rafforzamento dell'impiantistica dedicata alla realizzazione di impianti pubblici che consentano la conclusione

dell'intero ciclo di rifiuti con il recupero massimo sia della frazione organica che dei rifiuti indifferenziati raccolti - a ristorare integralmente i Comuni che, per ogni anno, sostengono maggiori oneri per il conferimento della FORSU presso stazioni di trasferimento e impianti di compostaggio collocati anche fuori regione».

Invito il presentatore a illustrarla.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Ringrazio l'assessore che, in maniera puntuale, è giunta in Consiglio.

Intanto tengo a precisare che la mozione è stata presentata nel luglio del 2021. I problemi restano, però. La questione non è stata superata e la richiesta rimane invariata. Eravamo in un periodo in cui il Piano regionale dei rifiuti solidi urbani non era stato approvato. Il Consiglio regionale, poi, lo ha approvato. Nel frattempo, però, AGER andava avanti con la programmazione degli impianti di compostaggio. Ne sono stati previsti sette: alcuni sono un po' più avanti, altri no.

Quale era la condizione in cui ci trovavamo e, ahimè, in parte, ma solo in parte, ci troviamo? Il problema in qualche modo si è attenuato. Man mano che cresceva la raccolta differenziata, noi ci trovavamo in difficoltà. Diminuiva l'indifferenziata, aumentava la differenziata e gli impianti, per la loro capacità, non erano in grado di far fronte all'esigenza di una raccolta differenziata crescente. Si tenga conto che l'obiettivo del 65 per cento - che doveva essere raggiunto alla fine del 2020 - non era stato centrato perché eravamo fermi al 58 per cento.

Vi do alcuni dati, che sono recuperabili anche dallo stesso sito della Regione. Nel 2018 si è stati costretti a mandare fuori regione circa 140.000 tonnellate di rifiuti. Questo ha comportato circa 5.800 viaggi in TIR per le strade della Puglia e oltre i confini regionali.

Al fenomeno, con provvedimenti del Presidente della Giunta regionale del 2019, in qualche modo si faceva fronte autorizzando -

in sintesi, senza dilungarmi - gli impianti esistenti a una maggiore possibilità ricettiva e autorizzando il trasporto fuori regione dei rifiuti, della FORSU. Tutto questo generava ulteriori costi per alcuni cittadini pugliesi, salentini, foggiani, cioè appartenenti agli ambiti in cui evidentemente l'impiantistica non riusciva a smaltire i rifiuti in distanze compatibili anche con le forme contrattuali attivate. Quindi, si era costretti, nella tariffa, a recuperare i costi che i Comuni sostenevano per andare fuori regione.

Faccio un esempio. In alcuni ambiti si è stati costretti ad andare a Sant'Agata, in Romagna. Immaginiamo la distanza percorsa, quindi i costi aggiuntivi, che in alcune situazioni giungevano a impegnare il 5 per cento della tariffa.

Per questi motivi, la Giunta regionale, con diversi provvedimenti, ha contribuito alleviando, riducendo i costi per l'ultimo semestre del 2020 e il primo semestre del 2021, in quota parte molto contenuta. I Comuni si trovano in estrema difficoltà. Sottopongo alla vostra attenzione un dato: noi abbiamo trattato in maniera differente cittadini anche all'interno degli stessi ambiti. Pensiamo a cittadini che vivevano in un Comune distante cinque, sei, otto chilometri da un altro: siccome lo smaltimento avveniva per il primo Comune a 200 chilometri di distanza e per il secondo a circa 1.000 chilometri di distanza, quei cittadini sono stati costretti a sopportare un costo maggiore e il Comune, naturalmente, si è fatto carico di riversare sulle annualità successive i maggiori costi sostenuti per il trasferimento dei rifiuti fuori regione.

Arrivo alla mia richiesta, assessore. In alcuni incontri in Commissione, l'avvocato Grandaliano aveva assicurato che, concordemente con le volontà del Presidente e dell'assessore, si sarebbe cercato di ripianare, quindi di rimborsare quei Comuni che, non per proprie responsabilità o per difficoltà nell'organizzazione del ciclo dei rifiuti nel proprio Comune, avevano costretto i propri cittadini -

o lo faranno con il nuovo piano tariffario, recuperando le somme negli anni successivi – a far fronte a costi maggiori.

Di tutto questo cosa rimane? Oggi abbiamo parlato di giustizia sociale. Abbiamo già parlato di cittadini di serie A e di serie B. In questo caso, la situazione si ripropone. Le chiedo un impegno a restituire ai Comuni quella differenza, in termini di costi, sostenuta per il trasferimento dei rifiuti fuori regione, in modo da consentire ai cittadini di quelle comunità di non sostenere costi aggiuntivi rispetto – ripeto – a un'organizzazione della gestione del ciclo dei rifiuti per la quale non ci sono responsabilità specifiche.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Collega Gabellone, grazie all'ausilio dei Presidenti della V Commissione e della I Commissione, ci riuniremo proprio giovedì per affrontare questo argomento. Sono stati convocati l'assessore del settore finanziario, l'assessore all'ambiente, i direttori di dipartimento, la Presidente dell'AGER, il Sindaco Pascazio, e il direttore dell'AGER, Grandaliano.

Mi unisco al suo intervento, integrandolo. Questo è diventato un problema di tutti i Comuni della Puglia. Inizialmente riguardava solo alcuni. Ora tutti stanno sostenendo costi effettivamente troppo elevati, triplicati rispetto a qualche anno fa, tra l'altro seguendo una direttiva dell'AGER che indica dove portare i rifiuti. In alcuni casi, siccome le discariche della Puglia sono già quasi tutte piene, ad alcuni Comuni viene chiesto pure di tenersi in casa e di recarsi solo in determinati giorni della settimana. Le code fuori alle discariche sono diventate lunghe.

Pertanto, non solo le tariffe delle discariche sono aumentate, il prezzo è triplicato, ma bisogna aggiungere il costo del personale e il

costo del trasporto. Tra l'altro, ripeto, i Comuni non sono neanche liberi di decidere dove andare, ma devono seguire la direttiva di una delibera regionale – che lei ha prima menzionato – che, però, fa riferimento ai ristori per la differenza di costo rispetto alla media dei costi delle singole discariche.

Nel momento in cui questo ristoro non c'è più, non viene dato, nonostante la delibera di Giunta regionale, chiaramente i Comuni si trovano a sopportare costi maggiori, a seguire, tra l'altro, delle ordinanze e delle direttive e, in questo periodo, ad esempio, a non poter fare i bilanci, perché stiamo parlando di spesa corrente.

Ho chiesto – e mi è stata gentilmente data questa opportunità – di audire l'AGER insieme agli assessori. Se vorrà, giovedì, alle ore 12, in V Commissione, potremo affrontare tutti quanti insieme questo problema e cercare, insieme ai Comuni, dal momento che sarà presente anche la Presidente dell'AGER, una soluzione finanziaria e anche di tipo ambientale al problema, che riguarda anche il Piano regionale dei rifiuti.

Spero che giovedì, assessore, saremo tutti presenti e che, di conseguenza, si possa trovare un rimedio. Tutti i Comuni della Puglia – anche l'ANCI ha mandato una lettera in tal senso – richiedono questo tipo di discorso, al di là della parte specifica che lei menzionava sul trasporto oltre regione. Le faccio un esempio. Per quanto riguarda la mia città, Molfetta, erano state individuate discariche molto più economiche fuori regione. Si risparmiava andando fuori regione, però, per una direttiva AGER, si deve andare per forza in determinati luoghi, in determinati posti. Purtroppo, la differenza di costo non viene compensata da nessuno.

Spero che, a partire dalla Commissione, oppure da altre iniziative che potranno integrarsi, i Comuni possano trovare questi ristori per il pregresso e soluzioni per il futuro.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Mi pare di capire che il problema sia il Piano regionale dei rifiuti, a cui probabilmente dovremo mettere mano. Quell'approvazione è stata dettata da un obbligo per non perdere dei finanziamenti. Mi sembra, però, inadeguato alle esigenze dei pugliesi. C'è un problema di costi, ma ci sono anche altri problemi.

Foggia in questi giorni è sommersa dai rifiuti. Gli impianti non riescono a far scaricare i camion. Mi pare chiaro il problema. Non credo sia opportuno aspettare oltre, perché si potrebbe solo aggravare. Anzi, mi meraviglio che interessi solo Foggia. Questo è un mistero. Probabilmente è l'anello più debole della catena. Non so quale sia la ragione. In ogni caso, ritengo assolutamente indecente quello che sta avvenendo.

Ristorare i Comuni va benissimo, ma non può diventare una prassi. Sono, comunque, soldi dei cittadini pugliesi quelli che vengono utilizzati. Li restituiremmo a chi li dà, ma li dovremmo togliere necessariamente da altri servizi per ristorare i Comuni.

Non sono contrario, ma non si può andare all'infinito in questa direzione. Bisogna risolvere il problema, che mi pare sia strutturale, per dare un futuro sicuramente migliore al ciclo dei rifiuti della regione Puglia.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Solo un chiarimento brevissimo. Non vorrei si rinviasse l'oggetto della mia mozione, visto che è già trascorso quasi un anno e mezzo. Ci sono Commissioni *in itinere*, per carità, ma, come ha riferito anche il Presidente Tutolo, c'è un pregresso che riguarda gli anni 2020 e 2021, con situazioni già ben individuate, con dati oggettivi, tecnici e finanziari, già acquisiti.

Rivolgo una sollecitazione particolare all'assessore. Diamo il tempo di capire come gira il Piano dei rifiuti. Possono esserci delle criticità, che vanno evidentemente corrette. Dobbiamo intervenire e dare un'accelerata soprattutto all'impiantistica. È lì che bisogna lavorare se vogliamo chiudere veramente la gestione del ciclo dei rifiuti in Puglia. Altrimenti, il rischio è che situazioni di difficoltà e di criticità sui territori si ripetano.

Ancora una volta sottolineo che il costo di queste situazioni, poi, si riversa sulle tasche dei cittadini. Sappiamo che il costo per far fronte alla gestione del ciclo dei rifiuti da parte dei Comuni è integralmente, totalmente corrisposto dai cittadini. Ogni scostamento in aumento dei costi incide inevitabilmente sulla tariffa e, quindi, sull'esborso da parte dei cittadini.

Ci tenevo a precisare questo. Ho concluso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Grazie, Presidente.

La precisazione del consigliere Gabellone mi consente di dare una risposta. Non si tratta di un tema complessivo, generale, ma relativo – questo è l'oggetto della mozione – ai maggiori costi per la FORSU. Come ricordava, questa mozione è particolarmente datata. Infatti, la nota di risposta porta ancora la firma del dirigente Scannicchio. Abbiamo avuto modo di verificare, anche nel corso di riunioni svolte in assessorato, consigliere Gabellone, che la risposta a questa mozione è stata già data ormai un anno fa. Gli uffici hanno riferito che la norma richiamata prevedeva la possibilità di copertura di quelle spese, dei maggiori costi per il trasferimento fuori regione per i soli Comuni che avessero tenuto un comportamento virtuoso rispetto al sistema di gestione dei rifiuti e agli obiettivi definiti dal regolamento approvato dall'AGER, in applicazione della legge regionale n. 67/2018.

Quella norma vigente, quindi, aveva portato la Regione a sostenere soltanto i Comuni che rispondevano a quei criteri.

Devo aggiungere un dato, con riferimento specifico alla FORSU. Oggi non ci sono rifiuti che vanno fuori regione per la FORSU. Nella seconda metà del 2021 sono entrati in esercizio vari impianti che consentono, con riferimento a quella frazione, di destinare i rifiuti – così come sono destinati – agli impianti esistenti in Puglia. Abbiamo l'impianto di Erchie, Maia Rigenera di Lucera, Calimera Bio di Calimera e l'impianto AMIU Puglia, Bari, che è entrato in funzione. Tutti questi impianti, quando lei ha presentato la mozione, non erano entrati in funzione. Questo per quanto riguarda la FORSU.

Altri temi, che poi saranno trattati in V Commissione, certamente meritano un approfondimento. La questione dei rifiuti è assai complessa. Come ho provato a dire in varie circostanze – rispetto alle responsabilità di una situazione che porta a far emergere alcune criticità, come quella richiamata dal consigliere Tutolo, che sta impegnando e occupando la nostra attività oramai da giorni – si tratta di criticità che, purtroppo, emergono per ragioni varie. Una tra tutte, e non possiamo dimenticarla, è che, purtroppo, in quella zona non è assolutamente partita la raccolta differenziata. Tutto questo – è evidente – manda in crisi l'intero sistema.

Quindi, fare il punto della situazione e fare considerazioni rispetto allo stato attuale credo sia assolutamente necessario e doveroso, ripartendo dalla V Commissione.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Chiedo scusa, assessore, ma non credo di aver chiesto cose diverse da quelle a cui lei fa riferimento. Gli interventi economici a sostegno, che sono stati fatti per gli anni 2020 e

2021, che evidentemente interessavano quei Comuni – ed è giusto che sia così – che avevano raggiunto un target di raccolta differenziata del 65 per cento, sono andati in quella direzione, ma l'intervento è stato di poco più del 10 per cento del costo della spesa complessiva. Quindi, se noi immaginiamo di aver coperto la spesa sostenuta dai Comuni con appena il 10 per cento e riteniamo che questo sia soddisfattivo della risposta o della richiesta fatta dai Comuni, mi perdoni, devo dire che è veramente un po' riduttivo.

Concordo con lei. È giusto che vengano ripristinati quei Comuni che hanno raggiunto un determinato target, ma è giusto che ciò avvenga in maniera integrale e non con una misura veramente esigua, o particolarmente esigua, di appena il 10 per cento.

Su queste cifre, se ci sono degli scostamenti, io sono pronto al confronto, sempre nell'interesse dei cittadini, delle comunità amministrative e – ne sono convinto – con la sua sensibilità e la sua attenzione rispetto al problema.

Grazie. Tenevo solo a chiarire questo.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Intervengo per dichiarazione di voto.

Vorrei semplicemente fare una precisazione. Foggia è una delle città, non l'unica, che non ha ancora attivato la raccolta differenziata spinta, quella porta a porta, perché poi ci sono dei dati che non si capisce da dove vengono fuori e sembrerebbe che un po' di differenziata c'è.

Non è l'unica, non ha l'esclusiva. È una colpa gravissima, ma non è il motivo per il quale ci sono i rifiuti per strada, perché non fare la raccolta differenziata porta a porta, non significa tenere i rifiuti per strada, sennò lo mettiamo per iscritto, lo diciamo. Non è quello. C'è un problema.

Lei ha ragione quando dice che è una ma-

teria complessa, e lo sottoscrivo in pieno. Sto dicendo semplicemente che c'è un problema e lo dobbiamo affrontare, perché quella situazione è indecente, è offensiva non solo per quella comunità, ma per tutte le altre che rischiano di vivere la stessa situazione. Oggi è Foggia, ma domani può essere Bari o Lecce o Brindisi. Qualsiasi comunità non è assolutamente meritevole di una situazione del genere. Dobbiamo affrontare il problema, non ignorarlo e sicuramente non rimandarlo. C'è un problema e lo dobbiamo affrontare.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie, Presidente. Ho ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi.

Assessore, seguito ad ascoltare la rappresentazione della gestione del mondo dei trasporti di rifiuti in particolare quasi fosse un rapporto tra il singolo Comune e le varie discariche e gli impianti.

Noi dobbiamo confrontarci tenendo conto che comunque ci sono dei soggetti, che sono gli ARO, che raggruppano un certo numero di Comuni. Quando vengono fatte le procedure, assessore, lei mi insegna, all'interno delle procedure sono previsti e disciplinati anche i *buffer* o meglio le franchigie entro cui i trasporti non vengono imputati ai singoli Comuni facenti parte gli ARO.

Se la situazione dovesse seguire a essere questa, io ritengo che nelle prossime procedure, siccome ci sono alcuni ARO che vanno già a rinnovo, bisognerebbe prevedere delle franchigie, dei *buffer* che coprono l'intero territorio nazionale. In quel caso, il costo dei trasporti viene disciplinato alla fonte, e non ci si sobbarca degli oneri che vengono poi imputati dalle società senza tener conto di alcune percentuali di ribasso.

Rispetto a questo, considerato che, ripeto, io sono sempre più convinto che il rapporto l'AGER debba averlo direttamente con gli

ARO e non con i singoli Comuni, ho notato negli anni che tante volte il criterio utilizzato all'interno degli stessi ARO non era univoco; o meglio, vi erano alcuni Comuni che venivano trattati ad una certa stregua ed altri ad una stregua differente.

Prima di tutto bisogna uniformarsi e utilizzare questo benedetto criterio univoco, ma di più, ora glielo dico in maniera diretta, bisogna intervenire, perché qui si parla di impiantistica. Oggi, però, le uniche impiantistiche di cui stiamo parlando, e di cui lei ci ha rappresentato gli impianti, sono solo ed esclusivamente quelle private.

Di seguito le rappresento ora la situazione della Puglia centromeridionale. Nel caso di specie, gli impianti in questo momento stanno totalmente disattendendo le direttive che provengono da AGER. Voi avete imposto una tariffazione, una parametrizzazione di tariffa a Manduria Ambiente pari a 141 euro a tonnellata, e loro seguitano ancora a fatturare a 171 euro. Voi avete chiesto una rimodulazione della parametrizzazione del costo di conferimento pro tonnellata a Eracle, e loro nonostante lo abbiano fatto, immediatamente hanno controbalanciato andando a incidere in maniera violenta sulla quantità di conferito, il cosiddetto impuro, facendo crescere in maniera esponenziale il costo del conferimento e portandolo oltre quello che era previsto in precedenza.

Io ritengo che in questo momento AGER abbia una possibilità unica, bisogna dirlo. Ritengo, infatti, che sia l'unico soggetto al mondo che in totale sprezzo di quelle che siano – comunque sia questo gli è consentito – le regole, può svegliarsi una mattina e decidere di spostare centinaia e centinaia di migliaia di euro da un impianto ad un altro.

Ritengo che sia quanto mai necessario in questo momento definire delle linee ben precise e far sì che quelle che sono le direttive che vengono impartite nei confronti degli impianti vengano rispettate. Al contempo, ripeto, glielo chiedo ancora una volta, al fine di fuggire e risolvere in maniera tombale questo

problema, si prenda a cuore il problema del trasferimento dei costi, che gli ARO e i Comuni che fanno parte degli ARO sono costretti a sobbarcarsi in seguito al chilometraggio in più rispetto a quello previsto dalla procedura di gara. Altrimenti, è giusto avvisarli prima. Ci sono molti ARO che in questo momento andranno al rinnovo, e di questo bisogna tenerne assolutamente conto.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*. Solo come necessità di puntualizzazione.

Io ho detto che non stavo rispondendo, non stavo affrontando la questione specifica posta dal consigliere Tutolo perché non era oggetto della mozione, ma soprattutto perché necessitava di approfondimenti e di tavoli. L'ultimo si è concluso ieri sera, a mezzanotte, rispetto a Foggia. A uno di quelli, uno dei tanti, lei ha partecipato. Questo per rispondere su due cose: non sono entrata nello specifico sulla questione Foggia, ho detto che le cause sono delle cause diffuse. Tra le altre, c'è anche quella del mancato avvio in molte parti della Regione. Questo è un tema, perché altrimenti dobbiamo cambiare completamente il sistema di gestione dei rifiuti e andare contro le direttive europee, tornare a realizzare solo discariche e inceneritori e risolviamo il problema.

Siccome abbiamo provato a seguire le direttive europee, le direttive europee impongono anche un cambio di paradigma nella gestione, che parte essenzialmente dalla necessità di avviare la raccolta differenziata sul territorio di Puglia, anche perché non è corretto, non è giusto che chi fa una raccolta differenziata spinta poi debba subire le conseguenze di chi, invece, questa cosa non la fa. Questo come principio. Avevo richiamato questo. Quello è un caso particolarmente grave. Non è quella la causa, non è solo quella la causa. Ci sono altre cause che sono state oggetto di

approfondimento e di attenzione, perché quello che lei chiede, consigliere Tutolo, non solo c'è, ma viene praticato dagli uffici e, per quanto mi riguarda, da parte politica costantemente, con la cooperazione anche delle forze dell'ordine, laddove, purtroppo, in alcuni casi, è necessario anche che debbano intervenire.

Detto questo, è una situazione delicata che stiamo affrontando. Hanno ripreso i conferimenti e quindi, se lei vuole, come lei sa, ci sono tutti gli approfondimenti che i miei uffici e io personalmente fornisco in qualsiasi momento. Quindi, se lei ha necessità di avere aggiornamenti su quella situazione, possiamo provvedere in qualsiasi momento.

Poi, per completare, ritorniamo sul discorso delle competenze e delle necessarie suddivisioni di compiti. La gestione è rimessa, come il consigliere Caroli ha richiamato, a una competenza di gestione in cui vengono coinvolti i Comuni e AGER, l'agenzia dei Comuni.

In ogni caso, grazie per la sollecitazione, di cui terrò conto anche ai tavoli che periodicamente vengono fatti per verificare le attività che vengono svolte anche dalle agenzie che fanno capo all'Assessorato.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessora. Il parere è negativo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione 97/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli,
De Leonardis,
Gabellone,
Lacatena, La Notte, Laricchia, Leoci,
Pagliaro, Perrini, Picaro,

Scalera,
Tammacco, Tutolo,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bruno,
Campo, Ciliento,
Di Gregorio,
Leo,
Maurodinoia, Mazzarano.

Si sono astenuti i consiglieri:

Amati,
Capone,
Stellato,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	25
Consiglieri votanti	21
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	4

La mozione è approvata.

Dobbiamo passare al punto n. 5), che reca: «Mozione - Massimiliano Stellato - Disability Manager in tutti i Comuni della Puglia - 99/M».

Competente in questo caso è l'assessore Leo o l'assessore Barone?

STELLATO. Presidente, in realtà la figura del Disability Manager è a cavallo tra più discipline, più Direzioni e più servizi. Non riguarda solo i servizi sociali. Se la posso illustrare, gliene sono grato.

PRESIDENTE. Mi scusi, Presidente Stellato, diceva che è a cavallo tra più assessori.

STELLATO. Più discipline, non solo quella dei servizi sociali.

PRESIDENTE. E ce n'è qualcuna presente qui, dal suo punto di vista?

Dovrebbe riguardare il personale, immagino.

STELLATO. No, non ce n'è nemmeno uno.

PRESIDENTE. A questo punto la richiamiamo in seguito.

Mozione - Massimiliano Stellato - Riqualificazione dei profili professionali dei dipendenti dello stabilimento della Leonardo S.p.A. di Grottaglie - 100/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Mozione - Massimiliano Stellato - Riqualificazione dei profili professionali dei dipendenti dello stabilimento della Leonardo S.p.A. di Grottaglie - 100/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

premessi che

- la Leonardo spa ha annunciato un numero elevato di esuberi per la divisione Aerostrutture di cui alcuni da gestire con prepensionamento per i lavoratori che matureranno i requisiti negli anni 2021-2022-2023 ed altri da ricollocare presso stabilimenti di altre divisioni;

- presso lo stabilimento della Leonardo spa di Grottaglie lavorano 1300 dipendenti diretti che si occupano della costruzione di due sezioni della fusoliera del Boeing 787;

- la annunciata riduzione della produzione delle fusoliere, nel prossimo futuro, potrebbe anche portare alla riduzione del personale in forza presso lo stabilimento di Grottaglie;

- nonostante la previsione di nuove, ulteriori, attività lavorative, allo stato, Boeing 787 è l'unico committente dello stabilimento pugliese;

- molto dinamico risulta, invece, l'area di produzione dedicata al comparto militare;

considerato che

- il superamento della monocommittenza con l'apertura verso il comparto militare necessita di un programma di attività lavorative molto diverso da quello relativo alle sezioni di fusoliera del Boeing 787;

- le nuove e diverse attività lavorative da intraprendere presso il sito di Grottaglie richiedono altrettante nuove e diverse competenze professionali idonee ad affrontare le eventuali nuove committenze;

- la salvaguardia, nel prossimo futuro, dei posti di lavoro presso il citato stabilimento è anche connessa alla riqualificazione professionale del personale in forza;

tutto ciò premesso e considerato

impegna

il Presidente e la Giunta Regionale e l'Assessore alla Formazione e Lavoro, Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale

- a predisporre corsi di formazione indirizzati alla riqualificazione professionale del personale impegnato presso lo stabilimento della Leonardo spa di Grottaglie;

- ad orientare i detti corsi formazione verso l'acquisizione di specifiche competenze nell'ambito del comparto militare che, unite a quelle già acquisite, possano rendere i dipendenti del sito di Grottaglie capaci di affrontare l'apertura verso eventuali nuove committenze».

Invito il presentatore ad illustrarla.

STELLATO. Grazie, Presidente.

Sarò breve anche perché i colleghi dell'area jonica, ma tutto il Consiglio regionale, conoscono a fondo la situazione di sofferenza che da tempo vive lo stabilimento Leonardo di Grottaglie e con loro i quasi 1.300 dipendenti diretti e quelli delle aziende dell'indotto che ruotano attorno a quello stabilimento.

Come tutti sanno, quello stabilimento ha lavorato per tanti anni con un'attività di monocommittenza nei confronti delle fusoliere del Boeing, per intenderci, ma le direzioni di Leonardo SpA, che, come sapete, ha una par-

tecipazione statale, sono invece molto produttive nel settore strategico-militare.

Quindi, poiché sono in corso le interlocuzioni sia con le organizzazioni sindacali sia con il *management* dell'azienda, ho richiesto, concordandolo con l'assessore Leo, di prevedere una riqualificazione del personale, dei corsi dedicati, che possa consentire, in eventuali futuri impegni e attività lavorative di questi dipendenti verso il comparto militare, di farli trovare pronti all'occorrenza a questa nuova attività.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione 100/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Capone, Caroli, Ciliento,
De Leonardis, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone,
La Notte, Laricchia, Leo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Perrini,
Scalera, Stea, Stellato,
Tammacco, Tutolo,
Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 25

Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25

La mozione è approvata.

Dovremmo passare alla mozione successiva, 103/M, di cui al punto n. 7), ma non è presente l'assessore Delli Noci.

Per le mozioni di cui ai punti nn. 8) e 9) è assente l'assessore Palese.

Per la mozione di cui al punto n. 10) manca l'assessore ai lavori pubblici, ma sta arrivando.

Per la mozione al punto n. 11) "Programma di inquadramento e misurazione della postura e delle relative disfunzioni nella scuola primaria" è assente il collega Mazzotta.

Per la mozione al punto n. 12) è assente l'assessore Piemontese.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Il Presidente Emiliano sta mangiando e noi stiamo aspettando lui. Se lo potete chiamare, è in mensa. Poi arriveranno le ore 17 e rimanderemo tutto di nuovo.

PRESIDENTE. Come fa a sapere che sta mangiando?

PERRINI. Ho i servizi segreti là.

Mozione - Paolo Pagliaro - Riconoscimento grotte preistoriche salentine patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO - 129/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 15), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro - Riconoscimento grotte preistoriche salentine patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO - 129/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- l'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo rientrano tra le missioni principali dell'UNESCO. Il Patrimonio rappresenta l'eredità del passato di cui noi oggi beneficiamo e che trasmettiamo alle generazioni future;

- la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, adottata dall'UNESCO nel 1972, prevede che i beni candidati possano essere iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, nella lista dei Monumenti, come opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico;

- l'UNESCO ha tra i suoi obiettivi prioritari l'attuazione di misure volte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni, per questo nel 2003 ha adottato la Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata dall'Italia nel 2007, nella quale è prevista una serie di procedure per la identificazione, documentazione, preservazione, protezione, promozione e valorizzazione del bene.

Considerato che:

- fin dalla notte dei tempi l'uomo si è espresso attraverso l'arte. Le testimonianze di arte rupestre sono il segno tangibile di una presenza, di un passaggio, custodito per millenni nel ventre della terra. Il litorale adriatico del Salento, da Santa Maria di Leuca ad Otranto, fu punto di approdo da terre lontane. Questa costa, alta e frastagliata, ospita nelle sue viscere di roccia centinaia di antri e grotte che hanno fatto da culla alla nostra civiltà. Qui ha avuto luogo la transizione dall'uomo di Neanderthal all'homo sapiens, passaggio fondamentale nella preistoria d'Europa;

- alcune grotte sono ancora inesplorate; altre, oggetto di importanti studi, conservano testimonianze artistiche di straordinaria rile-

vanza che meriterebbero adeguata valorizzazione. Esse serbano i primi preziosi semi della nostra civiltà, della comune matrice europea, e rappresentano pertanto un inestimabile patrimonio immateriale di bellezza e storia, da recuperare e rendere fruibile al pubblico.

Evidenziato che:

- anche lungo la costa ionica salentina, e fino nell'entroterra, troviamo una serie di grotte preistoriche di eccezionale fascino e importanza storico culturale. In territorio di Otranto, a Porto Badisco, a 26 metri sotto il livello del mare vi è la celebre Grotta dei Cervi scoperta nel 1970, che rappresenta il complesso pittorico neolitico più imponente d'Europa. Si suddivide in tre corridoi della lunghezza di circa 200 metri, percorsi da migliaia di pittogrammi datati 6mila anni fa. Due gli ingressi che conducono al complesso ipogeo: uno occidentale, che s'immette solo nel primo corridoio; uno orientale, che dà accesso a tutti e tre i corridoi. La grotta, che racchiude un patrimonio unico al mondo, è sprangata e in abbandono. Finora solo gli archeologi hanno avuto il privilegio di ammirare le straordinarie pitture di quella che è stata ribattezzata come la Cappella Sistina della Preistoria;

- più a sud, nella Grotta Romanelli tra Castro e Santa Cesarea Terme, gli scavi e le esplorazioni hanno consentito di rinvenire graffiti che riproducono figure umane e animali. Qui è stata inoltre ritrovata una pietra considerata come il più antico dipinto scoperto in Italia. Alla grotta si accede anche via terra ma non è visitabile, e per motivi di protezione del sito è stata chiusa da una cancellata;

- lungo la litoranea che conduce da Santa Cesarea Terme a Castro vi sono poi le Grotte delle Striare, anch'esse frequentate dagli uomini preistorici e oggi accessibili solo via mare, per via dell'innalzamento del livello delle acque rispetto a quei tempi. Il termine "striare" indica le streghe, a significare la suggestione che da sempre questo luogo ha trasmesso;

- sulla strada verso Cerfignano, in agro di Santa Cesarea Terme, si apre la voragine di Grotta Cosma, con pittogrammi che riproducono scene di caccia e figure stilizzate che ricordano quelle rinvenute nella Grotta dei Cervi;

- sempre a Santa Maria di Leuca troviamo la Grotta dei Giganti, dove sono stati ritrovati resti di pachidermi, ossa umane, ceramiche risalenti all'età del Bronzo (4300-3000 anni fa), cocci di epoca bizantina e cinque monete di bronzo dell'era degli imperatori Costantino VII e Romano I, alcuni elementi di disposizione tombale di età altomedievale del IX secolo d.C.: reperti che rappresentano il segno, in ogni epoca, del passaggio dell'uomo;

- in zona troviamo altre grotte di piccole dimensioni raggiungibili via mare: la Grotta del Bambino dov'è stato trovato un molare di un bimbo preistorico, collegata con la Grotta delle Tre Porte che mostra tre differenti accessi al mare; la Grotta del Presepe con alcune formazioni carsiche che ricordano il classico presepe di Gesù Bambino; nelle Grotte Cipolliane sono stati rinvenuti utensili preistorici;

- a Parabita, in località Monaci, nell'entroterra di Gallipoli, si trova la celebre Grotta delle Veneri, anch'essa non visitabile. Le statuette, alte 9 e 6 centimetri, furono rinvenute in uno scavo del 1965 e rappresentano donne in gravidanza: caratteristica peculiare dei due esemplari è la posizione delle braccia poste sul ventre. Le veneri di Parabita sono custodite nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto;

- risalendo la costa ionica verso Porto Cesareo, in territorio di Nardò sono state censite e in parte scavate ben otto grotte con segni di frequentazione dell'uomo di Neanderthal. Cinque di esse conservano anche resti osteologici di Homo sapiens, o tracce di entrambe le specie che si sono avvicinate nello stesso sito a distanza di millenni o secoli. La grotta di Capelvenere (Neandertal), Torre dell'Alto (la più antica), Riparo Marcello Zei (Neandertal), del

Cavallo (Neandertal e sapiens, fra i primissimi reperti antropici della nostra specie finora ritrovati in Europa), Uluzzo Carlo Cosma e Uluzzo (due siti con entrambe le specie), Mario Bernardini (con entrambe le specie), Serra Cicora (quest'ultima abbastanza vicina ai ruderi del villaggio necropoli del Neolitico sapiens, risalente a circa 6mila-5mila anni fa);

- nell'alto Salento, ad Ostuni, vi è poi la Grotta di Agnano dove nel 1991 vi fu rinvenuta la madre più antica del mondo, una giovane donna di circa 20 anni morta al nono mese di gravidanza col suo bambino ancora in grembo, circa

28mila anni fa. Fu sepolta come una regina, con una corona di conchiglie sul capo decorate in ocre rosse, e con una mano posizionata sul grembo come a proteggere il bimbo mai nato.

Tenuto conto che:

- con il riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell'umanità UNESCO, questo complesso di grotte potrebbe essere preservato, tutelato e reso fruibile attraverso un percorso storico archeologico che consentirebbe il recupero della preistoria dell'umanità. Un itinerario delle grotte preistoriche salentine offrirebbe ai visitatori un'eccezionale viaggio nel tempo, per ripercorrere gli albori della nostra civiltà attraverso la meravigliosa suggestione delle figure dipinte sulle pareti di roccia e dei reperti giunti a noi intatti dopo millenni;

- l'idea è quella di costruire un percorso alla scoperta del palinsesto sotterraneo del Salento, sul modello delle esperienze già realizzate in altri Paesi mediterranei: Francia (grotte di Lascaux in Dordogna e caverne nella valle del fiume Vézère), Spagna (grotte de La Pasiega, di Maltravieso e del Los Aviones) e Marocco (grotte di Contrebandiers e di Bizmoune);

- le grotte salentine rappresentano infatti un patrimonio di valore inestimabile ancora tutto da valorizzare, tassello prezioso del più ampio mosaico delle grotte del bacino del

Mediterraneo che testimoniano la primordiale presenza dell'uomo nell'area geografica identificata come la culla della cultura europea

Impegna

la Giunta della Regione Puglia

1. a mettere in atto ogni azione utile per il riconoscimento delle grotte preistoriche salentine come Patrimonio Mondiale dell'umanità UNESCO, finalizzato alla tutela e valorizzazione di un eccezionale giacimento storico archeologico pressoché sconosciuto, che merita invece di essere reso fruibile al pubblico, andando ad impreziosire l'offerta culturale del territorio salentino già generoso di meraviglie sotto il profilo paesaggistico e naturalistico».

Invito il presentatore a illustrarla.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Si tratta di una questione molto particolare, che secondo me ci dà molto prestigio: riconoscere le grotte preistoriche salentine come patrimonio mondiale dell'UNESCO. È questo quello che chiedo con questa mia mozione per mettere a frutto un immenso giacimento quasi sconosciuto.

Nelle viscere di queste grotte sono custodite, ancora intatte, dopo millenni, le prime tracce della nostra civiltà. Con l'iscrizione delle grotte preistoriche del Salento nel patrimonio UNESCO si può innescare un processo di valorizzazione di questo patrimonio sotterraneo, sul modello di percorsi di fruizione già realizzati in Francia, Spagna e Marocco, in grotte analoghe, nel bacino del Mediterraneo, che sarebbe la culla della nostra cultura.

Nella mia mozione presento un elenco dettagliato delle grotte più importanti che potrebbero essere legate in questo percorso di conoscenza.

Faccio solo due esempi fra tutti: la Grotta dei Cervi di Porto Badisco, che è considerata un po' la Cappella Sistina della preistoria, e la Grotta di Agnano ad Ostuni, che custodisce la madre più antica del mondo, una giovane donna morta al nono mese di gravidanza, con

il suo bambino ancora in grembo, di circa 28.000 anni fa.

Votiamo tutti compatti, vi chiedo, per impegnare così la Giunta a farsi promotrice del riconoscimento di Patrimonio UNESCO per recuperare la nostra preistoria e farne una leva di promozione turistica del nostro territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ha facoltà di parlare la consigliera Di Bari.

DI BARI, *consigliera delegata per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi*. Grazie, Presidente.

Non posso che ringraziare per la sollecitazione del consigliere Pagliaro. Avevamo già parlato in passato della possibilità di iniziare questo percorso insieme alla Regione.

Ovviamente, lei capisce bene che vi deve essere anche l'interessamento da parte del Ministero per il riconoscimento del bene UNESCO. Non è un procedimento che può essere governato solo ed esclusivamente dalla Regione Puglia.

Cionondimeno, non posso non dare il mio contributo rispetto a questa iniziativa, come anche quello degli uffici.

Da parte nostra, quindi, ci sarà tutto il supporto necessario per iniziare questo percorso, che, ripeto, non è un percorso che ci vede coinvolti in maniera esclusiva, ma che dovrà vedere necessariamente anche l'interessamento e quindi la partecipazione e la collaborazione da parte del Ministero, quindi anche da parte del Governo nazionale.

Grazie.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie alla consigliera Di Bari, delegata alla cultura dal Presidente.

Noi chiediamo, infatti, specificatamente

che sia il Governo regionale a farsi parte attiva, quindi a intervenire presso il Ministero perché si avvii e si concluda. L'avvio, di fatto, poi saremo noi a darlo, con il nostro *pressing*. Poi, chiaramente toccherà al Ministero poterci assegnare questo importantissimo rilievo, che può essere molto utile per la crescita economica, culturale e turistica della nostra Regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione 129/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Campo, Capone, Caroli, Ciliento, Clemente, De Leonardis, Dell'Erba, Di Bari, Di Gregorio, Gabellone, Galante, Lacatena, La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Maurodinoia, Metallo, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Perrini, Picaro, Scalera, Stea, Tammacco, Tutolo, Ventola, Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29

La mozione è approvata.

Comunico che la mozione di cui al punto n. 16 "Attivazione sistema di surgery tracker" decade per l'assenza del Presidente Stellato.

Mozione - Paolo Pagliaro - No messa in esercizio discarica Corigliano d'Otranto - 131/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 17), reca: «Mozione - Paolo Pagliaro - No messa in esercizio discarica Corigliano d'Otranto - 131/M».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- risale al 2003 il progetto di una discarica in località Scomunica, a Corigliano d'Otranto in provincia di Lecce, destinata ad accogliere la spazzatura indifferenziata di 46 Comuni, quando ancora non è previsto il compostaggio della frazione organica;

- a marzo 2005 il consorzio Cogeam, aggiudicatario della gara, presenta al Comune di Corigliano d'Otranto il progetto dell'impianto per l'acquisizione del parere; il Comune si rimette al pronunciamento dell'Acquedotto Pugliese;

- a novembre 2005 il Consiglio della Provincia di Lecce delibera che "la scelta di Poggiardo è quanto di peggiore potesse esser previsto per una questione di impatto ambientale", vista la minaccia di inquinamento della falda acquifera;

- con Decreto del 31 gennaio 2007 il Commissario delegato all'emergenza ambientale della Regione Puglia, Nichi Vendola, autorizza la realizzazione di un impianto complesso per rifiuti urbani, costituito da un centro di selezione e da una linea di biostabilizzazione nel Comune di Poggiardo, da una discarica di servizio/soccorso nel Comune di Corigliano d'Otranto e da un centro di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata nel Comune di Melpignano;

- a gennaio 2007 nasce un Comitato Cittadino contro la discarica, al quale aderiscono anche Comuni limitrofi come Soleto e Melpignano.

Tenuto conto che:

- nel corso della procedura di valutazione d'impatto ambientale, i tecnici di ARPA, Acquedotto Pugliese, ATO Acque e Provincia di Lecce espressero forti preoccupazioni circa il rischio d'inquinamento di un'importante falda idrica presente nella zona, dalla quale viene attinta l'acqua che finisce nei rubinetti di metà della provincia di Lecce;

- la vecchia discarica di Corigliano d'Otranto, creata nel 1987 dalla bonifica di una discarica abusiva, era stata già chiusa e messa in sicurezza nel 1995, poiché l'Acquedotto Pugliese aveva sconsigliato la realizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani nell'intero agro di Corigliano, per non inquinare la falda di acqua potabile utilizzata per la distribuzione idrica del Salento;

- in sostanza, la realizzazione di una discarica a Corigliano d'Otranto viene giudicata "incompatibile con la presenza del bacino idrico sotterraneo" che disseta il Salento, in quanto altamente pericolosa per la salute della popolazione e pregiudizievole per le risorse naturali e paesaggistiche del territorio, in contrasto con la direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, e con la direttiva 2006/12/CE sulla gestione dei rifiuti;

- a luglio 2007 la Regione Puglia pubblica il Piano di Tutela delle Acque che fa rientrare il sito del nuovo impianto di Corigliano d'Otranto in zona di protezione B2, dov'è vietato l'esercizio di nuove discariche mentre è consentito quello delle discariche già esistenti.

Considerato che:

- la discarica posizionata a ridosso della falda acquifera, pur ultimata a marzo 2014, a causa del rischio d'inquinamento ad oggi non è mai entrata in funzione. I pozzi della zona, molti dei quali di proprietà di Acquedotto Pugliese, forniscono l'acqua per buona parte del Salento e potrebbero essere contaminati da un eventuale percolato rinveniente dai rifiuti;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1651 del 15 ottobre scorso (Piano regionale gestione rifiuti urbani), in riferimento all'im-

pianto di Corigliano d'Otranto riporta quanto segue: "è stato svolto un incontro in data 09.06.2021 al fine di valutare con i rappresentanti degli enti locali e della provincia le modalità di utilizzo del sito di smaltimento, oggetto di contratto di concessione tra la società affidataria e i Comuni, nonché gli effetti di un'eventuale chiusura del sito sia in termini economico-finanziari che di disciplina dei flussi";

- si parla dunque di "chiusura eventuale" quando invece è nei fatti, dal momento che l'impianto non è mai entrato in esercizio. Da qui la preoccupazione che vi sia la volontà di mettere in funzione la discarica, nonostante la ferma opposizione del territorio motivata dal rischio di infiltrazioni di percolato nella falda acquifera;

Impegna

la Giunta della Regione Puglia

1. a deliberare la chiusura della discarica di Corigliano d'Otranto, per tutelare i cittadini e il territorio del Salento, considerato che si tratta di un impianto che va contro ogni logica di chiusura del ciclo dei rifiuti, spalancando le porte alla spazzatura indifferenziata proveniente anche da fuori regione, e soprattutto in ragione della pericolosità che la messa in funzione determinerebbe per il rischio di inquinamento della falda acquifera a cui attinge gran parte della provincia di Lecce».

Invito il presentatore ad illustrarla.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Questo è un altro nervo scoperto e doloroso nel Salento, in particolar modo. Mi riferisco all'annunciata apertura della discarica di Corigliano d'Otranto. Ne abbiamo discusso in maniera approfondita quando è stato approvato il Piano regionale dei rifiuti, dopo aver dato battaglia perché fosse stralciata, ricorderete, dal Piano regionale dei rifiuti, che fu approvato a dicembre 2021, con una raccomandazione che non fu reperita.

Il 1° dicembre dell'anno scorso presentai questa mozione per chiedere la certezza che il

sito non fosse aperto. Il motivo è la sua pericolosità, perché sorge su un'immensa falda acquifera, quella dove attinge gran parte della provincia di Lecce.

È stata sciaguratamente prevista nel Piano rifiuti l'attivazione di questa discarica, che, pur completata da ben dieci anni, non è mai entrata in funzione proprio per proteggere i cittadini salentini dal rischio di inquinamento della falda idrica su cui sorge l'impianto. Questa è una questione più volte affrontata nel nostro territorio. Non ci rassicura la fine pena, cioè la data di fine servizio prevista per il 2025, che fra l'altro dovrebbe slittare, visto che la discarica ancora non è stata aperta, né l'annunciato Piano di monitoraggio ambientale, né tantomeno il conferimento esclusivo di rifiuti biostabilizzati.

Il rischio per la salute è troppo alto e non possiamo assolutamente correrlo. Non possiamo esporre i cittadini al pericolo di avvelenamento dell'acqua che arriva nei nostri rubinetti, nell'80 per cento delle case della provincia di Lecce.

Noi non ci stiamo a barattare il bene più prezioso che abbiamo, la salute. Ecco perché chiedo ai colleghi di comprendere l'importanza e la rilevanza di questa mozione e di approvarla all'unanimità.

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Leggo la mozione del collega Pagliaro e resto un po' disorientato. "Nel corso della procedura di Valutazione di impatto ambientale - leggo un pezzo della mozione - i tecnici di ARPA, Acquedotto Pugliese e ATO Provincia di Lecce espressero forti preoccupazioni". Mi pare di ricordare, correggetemi se sbaglio, che Acquedotto Pugliese espresse parere favorevole, che ARPA espresse parere favorevole. Io chiamerei i tecnici dell'Acque-

dotto e direi loro: “Scusate, se avete perplessità, perché esprimete parere favorevole?”. Mi pare che le due cose vadano in contrasto.

Tutte le discariche sono impattanti, nessun territorio le vuole. Nessuno di noi vuole commettere il crimine di rischiare di avvelenare cittadini di qualsiasi località. Però, ci devono essere degli elementi reali e certificati.

Voglio ricordare a tutto il Consiglio che questa discarica è chiusa e sta producendo danni che andremo a pagare. C'è un gestore che un giorno tirerà la manovella dello scontrino, quello lungo-lungo che usciva dalle calcolatrici del Settecento, e ci presenterà il conto. È un danno, quello, che stiamo facendo alla comunità della regione Puglia.

Se quella discarica, quindi, ha dei problemi strutturali, ha dei motivi, io sono il primo a volerla annientare come discarica per metterci un milione di alberi. Se non c'è questo, mi dispiace, in ogni territorio dove c'è una discarica c'è un comitato, c'è il Comune che si oppone. Chiudiamole tutte, diciamo ai cittadini della regione Puglia che noi l'immondizia la portiamo tutta quanta all'estero, gli diciamo che devono pagare dieci volte il costo ed eliminiamo il problema.

Ripeto, io voglio votare assolutamente sì non alla mozione, ma anche a una legge, eventualmente, ma ci devono essere motivi, certificati. Altrimenti, di cosa stiamo parlando?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Vorrei ringraziare il collega Pagliaro per aver riportato all'attenzione di questo Consiglio l'argomento, un argomento molto delicato, sul quale, soprattutto nel Salento, si è molto discusso con situazioni, che la maggioranza, il

Governo regionale non ha mai voluto dirimere, né rispondere agli interrogativi che venivano posti dalle associazioni ambientaliste, dagli amministratori dei Comuni interessati, e dagli amministratori dei Comuni salentini in modo particolare.

Sono state spese, per la realizzazione di quella discarica, risorse importanti. C'è stato l'affidamento ad un'impresa, ad una società, che evidentemente ha realizzato e che dovrà ricevere i rifiuti secondo un Piano finanziario che, evidentemente, è già saltato nei tempi e nei quantitativi, ad oggi. Immagino, quindi, che ci possano essere anche delle conseguenze per la mancata attivazione nell'utilizzo di quel sito.

Consigliere Pagliaro, dobbiamo attendere, siamo ancora in attesa di una parola definitiva da parte della maggioranza, che rispetto alla sua mozione ha già espresso una volontà. Se quella discarica è stata inserita all'interno del Piano per la gestione dei rifiuti solidi urbani, del Piano dell'impiantistica a servizio di quel territorio, è evidente che la risposta è già avvenuta da parte della maggioranza di Governo che, votando quel Piano, ha detto una parola definitiva sulla opportunità/necessità di attivare l'utilizzo di quella discarica. Se questa è la volontà della maggioranza, mi pare che sia stata espressa con chiarezza.

Oggi, quello che noi torniamo a chiedere al Consiglio regionale, e su questo concordo con il Presidente Tutolo, torniamo a chiedere alla maggioranza tutta, al Presidente Emiliano, all'assessore, alla Giunta, è di voler fare chiarezza, anche da un punto di vista tecnico-scientifico, rispetto alla possibilità di utilizzo reale e concreto di quel sito. Altrimenti, noi rischiamo di alimentare attese che vengono poi, da un lato, sconfessate dagli atti che il Consiglio regionale approva e che determinano una schizofrenia nella gestione dei siti, delle discariche che per il Salento è drammatica. Noi cominciamo a sentire gli effetti di una mappa impiantistica nel Salento che, venuto meno il progetto iniziale e quindi la pre-

visione iniziale, oggi vede quei siti e quelle discariche, verso le quali i rifiuti sono destinati, ormai piene, con la preoccupazione degli amministratori di non avere soluzioni e quindi di tornare esattamente alla situazione che abbiamo già esaminato nella esposizione della mia mozione, quando sono venute fuori situazioni che dimostrano come molti Comuni del Salento, e non solo della Puglia, sono costretti ad andare fuori regione.

Noi dobbiamo dire una parola di verità, definitiva, chiara, netta. Se ci sono dubbi sul pericolo che quel sito, nel momento in cui viene utilizzato, può produrre in termini di inquinamento della falda, tenuto conto che a Corigliano esiste un emungimento importante, quindi, è una risorsa importante dal punto di vista della falda acquifera, noi dobbiamo dire una parola di verità e dire con chiarezza se ci sono problemi oppure no.

Dopodiché, il Consiglio regionale sarà nelle condizioni di poter esprimere un parere definitivo, permettendo, quindi, al nostro sistema impiantistico o di avere la possibilità dell'utilizzo di quel sito, perché evidentemente non ci sono problemi, oppure pensare rapidamente a situazioni alternative. Altrimenti, non percorrendo una delle due strade, il rischio è che da qui a pochi mesi noi avremo ancora una volta situazioni drammatiche sul territorio, con costi aggiuntivi per i cittadini. Questo noi non possiamo più permettercelo.

Bene la discussione di questa mozione e bene la possibilità di tornare in questo Consiglio su una vicenda. L'assessora, tra l'altro, è salentina, quindi conosce perfettamente le situazioni. Diciamo una parola definitiva, con documenti probanti dal punto di vista scientifico, che dimostrino delle due, l'una: o che c'è un reale pericolo di inquinamento (che non possiamo permetterci; poi, le responsabilità in termini di costi e di spesa faranno capo a chi, evidentemente, ha assunto quelle decisioni) oppure la tranquillità di poter utilizzare quel sito senza alcun pericolo dal punto di vista dell'inquinamento della falda.

Credo che oggi, avendo una certezza sull'iter da seguire rispetto alla vicenda, possiamo finalmente dare una risposta importante al Salento e alla Puglia più in generale.

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Vorrei fare una precisazione, che credo sia doverosa e importante.

Il collega Gabellone diceva che, nel momento in cui la maggioranza ha approvato il Piano dei rifiuti con all'interno quella discarica, ha deciso. Non sono d'accordo, consigliere Gabellone, e le spiego perché: non vorrei, infatti, che qui passasse il messaggio che ci sono i consiglieri di maggioranza che vogliono avvelenare qualcuno e quelli di minoranza che vogliono dare l'antidoto, che è quello della non apertura della discarica. Non è così.

Io vengo eletto insieme a voi altri, a molti di voi altri nel 2020. Quella discarica è autorizzata dal 2014. Come faccio io a dire "teniamola fuori dal Piano regionale dei rifiuti", assumendomi una responsabilità enorme? Quello che chiedo con forza, insieme a lei, è che si accerti immediatamente e non si aspetti un ulteriore giorno in più, se quella discarica ha dei problemi strutturali, così come viene detto da tutti, tranne che dai tecnici, perché, ripeto, se nella mozione si scrive che ci sono delle perplessità da parte dei tecnici dell'Acquedotto, che affermano che ci potrebbero essere dei problemi, e poi andiamo a vedere il parere dell'Acquedotto ed è favorevole, mi pare che le due cose confliggano.

Se quella discarica ha dei problemi, io sono il primo, ripeto, a dire che la dobbiamo togliere dal Piano dei rifiuti e dobbiamo cancellarla. Se così non è, quella discarica deve aprire, perché i problemi che ci dicevamo poco fa, relativamente agli impianti, sono legati anche a quella. Non ci possiamo nascondere.

Tutti i territori, nessuno escluso, devono partecipare e devono fare il sacrificio di dare il contributo al Piano regionale dei rifiuti. Non sarà Corigliano, sarà qualcos'altro, qualcun altro, ma non si può pensare che dove si fa l'indifferenziato si porta anche la carta. Anche questa cosa la dobbiamo chiarire.

Io sono favorevolissimo ad approfondire, ma non è questa, credo, la sede, non siamo noi a decidere se lì ci sono dei problemi o non ci sono. Quelli deputati a decidere se lì ci sono problemi si sono già espressi, e hanno evidentemente dato dei pareri favorevoli, significando che non ci sono problemi.

Vogliamo fare qualcosa, una mozione, per chiedere un approfondimento, una ulteriore istruttoria, una verifica? Tutto quello che volete, ma oltre io credo che noi non possiamo andare, se non provocando dei danni enormi alla Regione e ai cittadini della Regione Puglia. Ripeto: eliminiamo questa distinzione tra maggioranza e minoranza, perché non è possibile che i consiglieri di maggioranza debbano essere dipinti come i cattivi che vogliono far morire una popolazione, mentre quelli di minoranza sono bravi.

No, su queste cose, vi prego, no, perché non è accettabile.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

METALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

METALLO. Grazie, Presidente.

Intervengo solo per ricordare un po' anche i lavori di quella seduta consiliare. Mi rifaccio anche all'appello e alle sollecitazioni del collega Tutolo e a quelle fatte dal Presidente Gabellone.

Durante l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti si arrivò alla questione discarica di Corigliano e grazie al supporto anche degli uffici regionali del Settore Ambiente, in col-

laborazione con l'assessore Maraschio, furono presentati e approvati poi dal Consiglio regionale, se non erro a maggioranza, due emendamenti relativi alla discarica di Corigliano. Questi emendamenti vanno proprio nel senso ravvisato, sottolineato e sostenuto sia dal Presidente Gabellone sia dal Presidente Tutolo.

Cosa dicevano questi due emendamenti in linguaggio molto semplice? Vi erano elementi differenti. Il consigliere Pagliaro aveva portato in quella sede di Consiglio alcune sollecitazioni e palesava alcuni rischi che potessero esserci per la salute pubblica e per le falde acquifere, e dall'altra parte avevamo invece pareri che davano riscontro positivo a quella collocazione, tant'è che quella collocazione, lo ricordiamo, avviene pre-Vendola, quindi da un Governo regionale completamente diverso, anche di orientamento politico, rispetto a quello attuale.

Nelle successive legislature nessuno ha cambiato mai quell'impostazione o quel posizionamento e, visto il minimo rischio che ci poteva essere, ma comunque che deve essere tagliato fuori del tutto quando ci si occupa, come diceva il Presidente Pagliaro, della salute pubblica, quell'emendamento diceva: partiamo, ripartiamo – io semplifico, forse non userò il linguaggio giusto, ma è per farci capire – con una sorta di nuova conferenza di servizi, di nuova valutazione di impatto ambientale, richiedendo ai soggetti che devono esprimere, gli unici titolati ad esprimere pareri, perché hanno competenze tecniche che un consigliere regionale non ha e non è deputato a esprimere parere tecnico, ma parere politico, rimettiamo tutto in piedi e facciamo questa trafila; vediamo se quel sito può essere oggetto di collocazione di discarica.

Accanto a questo, un successivo emendamento parlava, invece, delle procedure di inertizzazione degli stessi rifiuti, affinché quei rifiuti potessero non emettere sostanze che potessero inquinare le falde acquifere. Vi era un procedimento tecnico, studiato con gli uffici, che aveva un costo aggiuntivo nel tratta-

mento del materiale, ma che poteva dare ulteriori rassicurazioni.

Passando alla questione posta dal consigliere Pagliaro, il consigliere Pagliaro propone, in sintesi, di stralciare dal Piano dei rifiuti la discarica di Corigliano. È chiaro che tutto questo, Paolo, dipende dagli studi che sono stati fatti, capire a che livello sono le valutazioni tecniche. È chiaro che se, come diceva il Presidente Tutolo, Acquedotto, ARPA e altri soggetti tecnici si esprimono dicendo che non c'è nessun rischio, sarebbe un assurdo stralciarlo.

Nel caso in cui ci fosse un principio, invece, di cautela, bisogna adottarlo *in toto*. E io sono d'accordo, perché se c'è un minimo rischio di infiltrazione nella falda acquifera, importantissima per il Salento, copre l'80 per cento delle nostre utenze, *nulla quaestio*, non se ne parla assolutamente. Però, dipende tutto dal lavoro che l'Assessorato, insieme agli uffici, ha fatto.

Attendo, prima di poter esprimere un voto con cognizione di causa, come dicevi prima, Antonio, con coscienza e scienza, di sapere quali sono i risvolti tecnici. Laddove i tecnici mi dovessero dire che non ci sono preoccupazioni, voterò contro. Laddove i tecnici dovessero dirmi che c'è anche l'1 per cento di preoccupazione, sarò il primo a votare in maniera favorevole alla mozione.

Grazie.

PAGLIARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Il mio appello è, ancora una volta, quello di dire un "no" netto, chiaro e deciso all'apertura di questa discarica. Non voglio ripetermi. Abbiamo già abbondantemente discusso in occasione dell'approvazione del Piano regionale dei rifiuti. Però, sono molto sorpreso che qualcuno pensi di fare riferimento ai pareri dell'Acquedotto.

L'Acquedotto Pugliese è quell'istituto che ancora fa arrivare ai cittadini di Frigole...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Presidente. Non si sente bene.

PAGLIARO. ... l'acqua la fa arrivare ancora con i tubi di amianto. Così come l'Acquedotto Pugliese ancora non ci ha dato risposte sull'inquinamento o meno delle falde acquifere del Pertusillo, determinato da infiltrazioni chiare e documentate dell'estrazione del petrolio in Basilicata.

Quindi, tutta questa fiducia nei pareri dell'Acquedotto Pugliese io, sinceramente, non ce l'ho. Io mi fido molto di più, per esempio, di una relazione del CNR, che ci ha spiegato in maniera chiara e inequivocabile il grande rischio che si correrebbe qualora si dovesse aprire questa discarica. Ci sono soltanto 40 metri di terreno fragile, roccia calcarenitica, fortemente permeabile, con – ripeto ancora una volta – una falda acquifera che tutti i salentini utilizzano per poter bere l'acqua potabile che arriva nei nostri rubinetti.

La questione non è assolutamente da prendere in considerazione. Non voglio dilungarmi sull'economia circolare, su tutto quello che ci sentiamo raccontare dai Governi che si sono succeduti nella Regione Puglia a proposito delle grandi dichiarazioni di ambientalizzazione della nostra Regione. Non voglio soffermarmi su questo, perché stenderei un velo pietoso.

Pensare ancora oggi di aprire una discarica è follia! L'assessore si è lamentato con me, perché ho utilizzato anche termini molto forti. Ho parlato di un Piano regionale dei rifiuti da Medioevo. Aprire una discarica oggi è una follia. Se poi il Consiglio regionale dovesse decidere che questa discarica va aperta, bene, se ne assumerà la responsabilità.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessora Maraschio.

MARASCHIO, *assessore all'ambiente*.
Grazie, Presidente.

Presidente Pagliaro, questo è un tema che ha visto e vede l'impegno di tutti noi costantemente. Intanto le devo fare un invito preliminare, se lo faccia dire, perché continua a ripetermi un concetto che stride con il Piano dei rifiuti. La invito a leggere quel Piano rifiuti. Siccome lei parla di un Piano da Medioevo, le chiedo, cortesemente, prima di esprimere un giudizio, di approfondire. Le ho già detto questo, quindi mi costringe a dirlo in Aula. Quel Piano non prevede l'apertura di nuove discariche.

Qui torniamo al tema di prima, che bisogna cambiare il paradigma proprio partendo dal sistema di gestione, quindi anche dalla raccolta, altrimenti ci ritroviamo con i problemi di sempre. Questo, però, è un altro discorso che possiamo fare a margine. Avevo necessità, perché mi ha "costretto", di puntualizzare questa cosa.

Detto questo, sul tema della discarica di Corigliano, come è stato già detto dai consiglieri di maggioranza che sono intervenuti, nessuno di noi, meno che mai la sottoscritta, avrebbe a cuor leggero immaginato di mettere a rischio di inquinamento una falda che fornisce acqua ad un Salento dove la sottoscritta abita, vive e che ama.

Quella discarica, così come abbiamo detto durante la discussione, nei nostri lavori, ha scontato tutte le osservazioni, le attenzioni, i pareri. È corretta l'impostazione, quindi io ringrazio il consigliere Gabellone per l'impostazione, perché il tema è anche questo. Esiste un pericolo? Allo stato i riscontri che noi abbiamo ci danno una risposta negativa, nel senso che tutti i pareri che sono stati espressi nell'ambito del procedimento...

Io non l'ho interrotta quando ha parlato, anche quando ha detto delle cose che io non condividevo. Mi consente di fare l'intervento? Poi avremo modo di parlare.

Sono tutti controlli, verifiche, accertamenti che sono stati fatti. Oggi, così com'è stato

detto, ma ne abbiamo discusso durante l'approvazione del Piano, abbiamo avuto necessità di inserirla nel Piano, anche per un fatto di esigenze di chiusura di un ciclo dei rifiuti. Quello che lei dice, Presidente Pagliaro, io lo condivido, tant'è che nel mio Piano ho previsto che non ci saranno aperture di nuove discariche, ma utilizzo di quelle già esistenti, ma dobbiamo arrivare ad avere una riduzione della produzione dei rifiuti, ad avere tutta una rivoluzione che troverà nel Piano, se vogliamo attuarlo. Questa è un'altra cosa, oppure, è la stessa cosa. Nel frattempo, anche lì abbiamo le stesse necessità che abbiamo su altre parti del territorio di Puglia.

Io intervengo solo per darvi un aggiornamento rispetto alla discussione che già abbiamo avuto, una travagliata discussione anche per noi, perché, diciamolo, anche per noi è travagliata. Nessuno ha la verità. Dobbiamo ad un certo punto anche affidarci a quello che ci dicono, quindi anche per noi è stata travagliata, anche per noi non è stato facile operare delle scelte. Abbiamo operato una scelta consapevole aprendo alla possibilità di una verifica.

Intervengo per darvi un aggiornamento. In seguito all'approvazione del Piano si è tenuta una interlocuzione costante, anche con vari incontri, con gli Enti territoriali.

Su mia convocazione, ovviamente, hanno partecipato il Sindaco del Comune di Corigliano, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali, i rappresentanti della Provincia di Lecce, il Sindaco del Comune di Lecce, intervenuto in qualità di rappresentante provinciale del Comitato dei delegati AGER, i rappresentanti di AGER Puglia e i funzionari dell'Assessorato.

Nel corso di questo incontro, il Sindaco del Comune di Corigliano d'Otranto ha chiesto ai rappresentanti della Provincia di Lecce di convocare nuovamente l'Assemblea dei Sindaci per riaprire o aprire, finalmente, una discussione – il tema riguarda tutto il territorio, non, evidentemente, Corigliano d'Otranto –

proprio per constatare, verificare l'eventuale esistenza o inesistenza di un altro sito di smaltimento dei rifiuti sul territorio provinciale di Lecce, alternativo, eventualmente, alla discarica sita in Corigliano.

All'esito di questa riunione si è dato atto che, a valle dell'incontro dell'Assemblea dei Sindaci, in assenza di una localizzazione alternativa, la società concessionaria avrebbe dovuto avviare i lavori del procedimento di riesame AIA della discarica in questione presso la competente sezione regionale.

A questo punto, rispondo a una delle domande che mi sono state poste: si riapre *tout court* quella discarica, eventualmente? No, perché ci dovrà essere la revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale. Quindi, a seguito di un'Assemblea dei Sindaci, che non si è tenuta, ove mai non si dovesse individuare una localizzazione alternativa, non vi sarebbe la riapertura della discarica senza una verifica. Si riaprirà la verifica come revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale, con tutti i pareri o, meglio, la consultazione, che dovrà necessariamente scontare.

Per riprendere la richiesta che ha fatto il consigliere Metallo, con riferimento a quel procedimento di inertizzazione è in corso un'interlocuzione anche con ARPA, perché stanno verificando lo stato della discarica, ma soprattutto per individuare la soluzione di inertizzazione di quei rifiuti, che dovrebbero essere incapsulati prima eventualmente del conferimento.

Se si dovesse arrivare all'apertura e sul fatto che purtroppo oggi noi abbiamo ancora bisogno di questi impianti sul territorio, non è una questione rimessa ad una sensibilità personale dell'assessore o della maggioranza, così come è stato detto. È una necessità che deriva dallo stato dell'arte della situazione. Non possiamo, per dirla meglio, eliminare l'utilizzo delle discariche in questo momento senza aver trasformato la gestione dei rifiuti. Quindi, comunque sarà un processo non istantaneo, ma che necessita di un tempo di attua-

zione del Piano, che io mi auguro possa esserci e possa avvenire.

Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente.

In realtà, vorrei attirare l'attenzione dell'assessore Piemontese non tanto sull'argomento in sé, ma su una frase che il collega Pagliaro ha utilizzato nello spiegare la sua mozione. Ad un certo punto il collega Pagliaro ha detto che l'Acquedotto Pugliese eroga in alcuni Comuni della Puglia la risorsa idropotabile attraverso tubazioni in amianto.

È evidente che si tratta di un'affermazione enorme, ma proprio enorme, perché, se fosse così, assessore Piemontese, ci è stata fatta la segnalazione di un reato.

A me non risulta – e mi sono occupato di Acquedotto Pugliese per tanti anni – che ci sia un metro lineare di tubazione dell'Acquedotto Pugliese in amianto. Non mi risulta. Anzi, vi devo dire la verità, penso di poter dire che non esiste in Puglia un metro lineare della rete del servizio idrico integrato, sia dell'adduzione, che della captazione e della distribuzione, che è composta di amianto. Quindi, io la prego, collega Pagliaro: o ci dice specificamente dov'è questa... Poi lo dirà al microfono. Io voglio che lei lo dica al microfono, perché questo è un fatto importante, va registrato. O lei ci dice precisamente dov'è questa tubazione in amianto, oppure io la prego di dire che quantomeno si è sbagliato, ha un dubbio, verificherà.

Tenga conto che sta dicendo che in questo momento delle persone si stanno alimentando attraverso la contaminazione dell'acqua con uno dei più importanti cancerogeni. Lei deve tener conto che con una frase del genere sta facendo anche danni notevoli, perché Acquedotto Pugliese è una società...

Mi faccia dire. Le spiego, poi lei prenderà

la parola, collega Pagliaro, dirà le sue ragioni e ci farà la sua comunicazione su dove questo è accaduto, cosa che ovviamente verifichiamo. D'altronde, se dovesse succedere, è una cosa non grave, di più. Dicevo, quando si parla di Acquedotto Pugliese non bisogna essere leggeri, perché Acquedotto Pugliese fa i lavori anche con debito, si indebita, e gli viene attribuito anche un *rating*. Quando vengono le società di verifica sul *rating*, la prima cosa che fanno agli amministratori è mostrargli i comunicati stampa. Lei pensi che in passato mi fu mostrato il comunicato stampa di un collega che aveva detto una cosa fuori dal mondo, chiedendomi giustificazioni. Pertanto, lei o ci dice dov'è la tubazione in amianto, oppure la invito a maggiore prudenza.

Per inciso, visto che voterò su questa mozione, le dico una cosa: lei su questo argomento deve scrivere le parole magiche "al posto delle discariche noi scegliamo i termovalorizzatori", perché se non scrive queste parole magiche lei sta eccitando le paure delle persone. Ma io questa cosa l'ho già detto in sede di approvazione del Piano dei rifiuti, per cui credo di aver già dato. Comunque, la cosa importante che vorrei che lei ci spiegasse è dove stanno le tubazioni in amianto.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Amati. Legittima richiesta.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Non mi sottraggo. Le tubazioni in amianto sono presso Borgo Piave, frazione di Lecce, esattamente rione Frigole.

Riguardo all'eccitazione, eccitare il consigliere Amati è una delle mie più grandi passioni. Vi confesso che questo mi appassiona. Mi raccomando. Dopo questa eccitazione, le dico che non ho parlato in maniera generica di

tutte le discariche pugliesi, ma mi rifaccio esclusivamente e semplicemente alla discarica di Corigliano. Quindi, è una questione specifica e precisa. Tutto il mondo sa che quella discarica è nata nel posto sbagliato, nel periodo sbagliato. Quindi, parliamo di questo e non generalizziamo.

Per le sue eccitazioni le consiglio altro.

PRESIDENTE. Borgo Piave è un borgo della Marina di Frigole.

Il parere del Governo, che mi sembra sia stato chiaro, è contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione 131/M.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Conserva,
Dell'Erba,
Pagliaro,
Romito,
Scalera.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Caracciolo, Ciliento, Clemente,
Di Gregorio,
Emiliano,
Leo, Lopane,
Mazzarano, Metallo,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea, Stellato,
Tammacco, Tutolo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Capone, Caroli,
De Leonardis, Di Bari,
Gabellone, Galante,
Lacatena, Leoci,

Perrini, Picaro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	10

La mozione non è approvata.

Mozione - Antonio Maria Gabellone - Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 30 aprile 2020 rubricato "Approvazione linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'articolo 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93" - 110/M

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Mozione - Antonio Maria Gabellone - Indirizzi per l'uniforme applicazione del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 30 aprile 2020 rubricato "Approvazione linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi di cui all'articolo 94 bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'articolo 93" - 110/M».

Ne do lettura: «Il sottoscritto Consigliere Regionale Antonio Maria Gabellone

premessò che:

- con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30 aprile 2020 sono state approvate le Linee Guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale,

degli interventi di cui all'art. 94 bis comma 1 del D.P.R. 380/2001, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'art. 93 previste dall'art. 94 bis, comma 2, del D.P.R. 380/2001, introdotto dalla Legge 55/2019 (cd. Legge Sblocca Cantieri) e modificato dalla Legge n. 156/2019 che ha apportato importanti novità nella disciplina delle autorizzazioni sismiche;

- il D.L. n. 32/2019, oltre a modificare il Codice Appalti, ha apportato alcune interessanti modifiche al Testo Unico Edilizia, tra cui l'introduzione dell'art. 94-bis con la disciplina degli interventi strutturali in zone sismiche;

- nello specifico, lo stesso art. 94 bis del Testo Unico Edilizia ha previsto al comma 2 la pubblicazione di un decreto del Ministero Infrastrutture Trasporti che definisca le linee guida per l'individuazione, dal punto di vista strutturale, degli interventi rilevanti nei riguardi della pubblica incolumità, di minore rilevanza nei riguardi della pubblica incolumità, privi di rilevanza nei riguardi della pubblica incolumità, nonché delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso per chiunque intenda procedere a costruzioni, riparazioni e sopraelevazioni;

considerato che

- nell'Allegato al sopracitato Decreto si evidenzia che la Linea Guida, prevista dal comma 2 del citato art. 94 -bis, ha il compito di fornire i criteri di carattere generale sulla base dei quali ciascuna Regione potrà redigere la specifica elencazione che assegni le diverse tipologie di interventi ad una specifica macro-categoria, uniformandosi ai principi validi sull'intero territorio nazionale, pur nel rispetto delle peculiarità e delle specificità che caratterizzano ogni area regionale;

- la Legge 11 settembre 2020 n. 120 recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali" (cd. Decreto semplificazioni) ha modificato il D.P.R. 380/2001 introducendo, tra l'altro, il principio del silenzio assenso anche per le istanze di autorizzazione

in ambito sismico e prevedendo lo svolgimento di controlli prioritari sugli interventi realizzati a seguito di autorizzazione rilasciata secondo le modalità di cui all'articolo 94 comma 2-bis dello stesso D.P.R. 380/2001;

preso atto che

- già con L.R. Puglia n. 34/2019 all'art. 20 così si disponeva: “nelle more dell'emanazione delle linee guida previste dall'articolo 94-bis del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, emanato con Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (...) convertito con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, è confermato l'attuale regime disciplinare definito dalla Deliberazione Giunta Regionale 3 giugno 2010, n. 1309 (...)”;

- dalla citata disposizione regionale, si deduce come la Deliberazione Giunta Regionale del 03 giugno 2010 n. 1309 ha esplicitato i propri effetti sino all'approvazione delle Linee Guida del MIT;

- in conclusione, è ragionevole affermare che per siffatta Deliberazione sia sopravvenuta l'inefficacia dal momento che la stessa, ai sensi dell'art. 20 della L. R. n. 34/2019, era stata confermata “nelle more dell'emanazione” delle più volte citate Linee Guida;

tutto ciò premesso e considerato,

impegna la Giunta regionale

- in persona del Presidente della Regione Puglia ad adottare il conseguente atto finale, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4 comma 4, lett. a) della L.R. n. 7/97, affinché si dia applicazione ai disposti del comma 2 dell'art. 94 bis del D.P.R. 380/2001, a seguito della pubblicazione delle Linee Guida emanate con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30 aprile 2020 e alle modifiche del D.P.R. 380/2001 introdotte dalla L. 120/2020 mediante:

- individuazione degli interventi rilevanti nei riguardi della pubblica incolumità;
- individuazione degli interventi di minore

rilevanza nei riguardi della pubblica incolumità;

- individuazione degli interventi privi di rilevanza ai fini sismici nei riguardi della pubblica incolumità;

- individuazione delle varianti di carattere non sostanziale per le quali non occorre il preavviso di cui all'art. 93;

- aggiornamento del modulo “Relazione Tecnica Asseverazione Unica”;

- definizione della Asseverazione del libero professionista per gli interventi privi di rilevanza nei riguardi della pubblica incolumità».

DI GREGORIO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Consigliere Di Gregorio, lo so, dobbiamo trattare la mozione riguardante la tutela dei lavoratori dell'indotto ex Ilva di Taranto. Comunque, questa è una questione facilissima. Non si dispiaccia, è ben presente, la chiamiamo subito quella mozione.

Torniamo ora alla mozione n. 110, presentata dal consigliere Gabellone.

Invito il presentatore ad illustrarla.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Ringrazio anche l'assessore Piemontese, che, con la solita attenzione verso gli elementi che possono generare semplificazione amministrativa e chiarezza rispetto alle imprese, mi ha assicurato che nei prossimi giorni verrà adottata la relativa delibera.

In sintesi – lo dico per i colleghi consiglieri – chiedo la possibilità, essendoci ormai le condizioni normative e legislative, che la Regione Puglia – in tal caso, la Giunta è l'Organo di Governo deputato a fare ciò – possa individuare quegli interventi, a proposito dei pareri sulla sismica che spesso comportano lungaggini e tempi straordinariamente lunghi, rispetto ai quali ci sia maggiore rilevanza dal punto di vista della incolumità pubblica, rilevanza media e rilevanza minore ai fini sismici, o individuare in aggiunta quelle varianti

che non richiedano parere, così da procedere senza attendere le lungaggini amministrative e burocratiche per l'ottenimento dei pareri. Così come l'aggiornamento del modulo della relazione tecnica di asseverazione unica e la definizione dell'asseverazione del libero professionista per gli interventi privi di rilevanza nei riguardi della pubblica incolumità.

Facendo questo, a mio avviso, dichiarandomi soddisfatto della sensibilità e dell'attenzione manifestate dall'assessore, semplifichiamo e acceleriamo senza costi ulteriori per il cittadino e anche senza investimenti di risorse da parte dell'Amministrazione regionale, ma semplicemente accelerando e sburocratizzando il sistema.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Gabelone.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Grazie, Presidente. Grazie, consigliere Gabelone.

Noi abbiamo già provveduto a stilare una deliberazione di Giunta regionale – ho anche avuto modo di confrontarmi anche con lei e con il collega Ventola sul punto – proprio per aderire a quel dettame normativo, proprio perché questo Governo regionale ha tra gli obiettivi di mandato quello di porre in essere quanto più è possibile, sulla scorta delle competenze che ci vengono attribuite dalla Costituzione e dalla legge nazionale, la possibilità di sburocratizzare e semplificare al massimo.

La delibera è pronta e l'abbiamo iscritta a lunedì prossimo, perché nel frattempo abbiamo inviato una nota alle Province e alla Città metropolitana al fine di avere cognizione maggiore sul numero di pratiche giacenti rispetto agli interventi. Com'è noto, c'è una distinzione tra interventi rilevanti, interventi di minore rilevanza e interventi privi di rilevanza ai fini sismici. Quindi, abbiamo inserito

tutto ciò che è richiesto nella mozione e avevamo dato un termine al 17 novembre, cioè dopodomani, per ricevere un numero complessivo e avere maggiore cognizione dello stato delle pratiche nelle Province, a cui la Regione nel 2010 ha affidato la funzione amministrativa rispetto a questo tipo di pratiche, per fare in modo che successivamente noi si possa anche ragionare su ulteriori semplificazioni, che vanno anche oltre quell'articolo di legge e quanto previsto dalla norma da lei richiamata.

Per tale ragione, vi chiederei di ritirare la mozione, perché abbiamo già provveduto a fare la delibera. Naturalmente, come ho già detto ai colleghi di minoranza e di maggioranza, siamo disponibili affinché si possa fare un lavoro assieme per semplificare ulteriormente anche oltre ciò che è previsto dalla norma, all'esito proprio delle risposte a quella nota che abbiamo inviato e che ci auguriamo, entro il 17 novembre, di poter ricevere, con numeri più di dettaglio. Del resto, questo è un aspetto che, per molti versi, non controlliamo più, perché prima queste competenze, come sapete meglio di me, erano in capo alla Regione, che le gestiva mediante gli uffici del Genio civile, che dal 2010, dopo la disposizione regionale, non se ne occupano più.

Vi ringrazio per aver contribuito alla stesura del provvedimento e vi chiedo di ritirare la mozione, avendo già fatto la delibera di Giunta regionale.

GABELLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Grazie, Presidente.

Ritiro la mozione e rivolgo un invito. Poiché vi è grande attesa, chiedo se fosse possibile, all'esito della risposta delle Province, intanto adottare la delibera.

Ulteriori affinamenti, semplificazioni e sburocratizzazioni magari li rinviemo a uno studio successivo, a suggerimenti successivi,

a collaborazioni successive. Però, intanto diamo una risposta, che è veramente attesa. Grazie, assessore.

Presidente, la mozione è ritirata.

PRESIDENTE. Grazie.

La mozione, quindi, è ritirata.

Mozione - Vincenzo Di Gregorio, Filippo Caracciolo, Giacomo Conserva, Francesco Ventola, Michele Mazzarano, Paride Mazzotta, Antonio Paolo Scalera, Massimiliano Stellato, Pietro Luigi Lopalco, Marco Galante, Giuseppe Tupputi, Renato Perrini, Paolo Pagliaro, Gianfranco Lopane - Tutela dei lavoratori dell'indotto ex ILVA di Taranto - 222/M

PRESIDENTE. Come convenuto in Conferenza dei Presidenti e qui in Consiglio regionale, procediamo con l'esame della mozione avente ad oggetto "Tutela dei lavoratori dell'indotto ex Ilva di Taranto".

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale, *premessò che*

- lo stabilimento ex ILVA di Taranto, gestito da Acciaierie d'Italia, è il maggiore sito produttivo siderurgico d'Italia sia in termini di capacità produttiva, sia per dipendenti occupati;

- il suo mantenimento in esercizio è condizione essenziale per alimentare gli altri stabilimenti del Gruppo con sedi a Genova, Novi Ligure, Racconigi, e per rifornire l'intera filiera nazionale dei laminati piani;

- il centro siderurgico di Taranto è considerato sito di interesse nazionale ed è ritenuto strategico per il Paese;

- da anni lo stabilimento di Taranto è interessato da lavori di ammodernamento tecnologico e da interventi di riduzione dell'impatto ambientale degli impianti, che scontano però gravi ritardi;

- i livelli occupazionali del personale direttamente occupato da Acciaierie d'Italia sono in forte contrazione, attualmente nello stabi-

limento di Taranto si contano circa 4.000 unità in cassa integrazione;

- dal 2018, inoltre, 1.600 lavoratori in forza a Ilva amministrazione straordinaria usufruiscono della CIGS e al momento non ci sono concrete ipotesi di rientro nel ciclo produttivo;

- per le attività di esercizio, di manutenzione, di servizio e per le forniture a servizio dello stabilimento di Taranto sono utilizzate centinaia di imprese che hanno sede in larghissima parte nella provincia ionica e in Puglia;

- le aziende dell'appalto ex Ilva abbracciano i settori metalmeccanico, edile, servizi, trasporto ed occupano, complessivamente, circa 4.000 unità lavorative.

- nei confronti delle aziende dell'appalto Acciaierie d'Italia ha accumulato pesanti ritardi nel pagamento di prestazioni e forniture regolarmente erogate e senza le quali l'attività dello stesso centro siderurgico sarebbe gravemente compromessa;

- i ritardi di Acciaierie d'Italia nei pagamenti nei confronti dell'indotto hanno causato gravissime ripercussioni sulla gestione delle imprese: alcune hanno cessato l'attività, altre hanno ridotto drasticamente l'occupazione, altre ancora hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, il reddito di migliaia di lavoratori è stato messo in pericolo;

considerato che

- la precedente gestione dello stabilimento siderurgico di Taranto è stata oggetto di inchieste della magistratura per gravissimi reati, tra cui quello di disastro ambientale;

- la definizione e la conclusione dei processi di ambientalizzazione e di decarbonizzazione è condizione prioritaria per la prosecuzione dell'attività dello stabilimento siderurgico di Taranto;

- a garanzia del completamento di tali processi la composizione societaria di Acciaierie d'Italia vede la presenza dello Stato italiano attraverso Invitalia (38%) al fianco di ArcelorMittal (62%);

- il socio privato dalla stipula del contratto

in poi ha disatteso tutti gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori e riguardanti gli investimenti necessari alla riconversione tecnologica dello stabilimento, rendendo più acuto il conflitto con il territorio di Taranto e le sue esigenze occupazionali e ambientali;

- nei prossimi giorni è attesa la conversione in legge del decreto “Aiuti” che prevede il finanziamento di un miliardo di euro in favore dell'ex Ilva per l'avvio del processo di decarbonizzazione dello stabilimento;

tenuto conto che

- con atto unilaterale e con lettera datata 11 novembre 2022 Acciaierie d'Italia ha comunicato la sospensione delle attività a 145 imprese dell'appalto;

- tale comunicazione è avvenuta senza alcuna consultazione preventiva con le Associazioni datoriali e con le Organizzazioni sindacali;

- l'improvvisa interruzione del rapporto mette in pericolo la sopravvivenza di molte aziende e il mantenimento di migliaia di posti di lavoro;

- la decisione di Acciaierie d'Italia è intervenuta senza alcuna considerazione degli effetti sul tessuto economico e produttivo locale e regionale;

- pur essendo escluse dalla comunicazione aziendale le imprese impegnate nei lavori riguardanti l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), il prevedibile generale rallentamento delle attività nello stabilimento siderurgico potrebbe avere ripercussioni anche sui lavori AIA;

tutto ciò premesso,

impegna

il Presidente della Giunta regionale

- alla luce dell'incontro convocato a Roma dal Ministro Urso a chiedere al Governo l'adozione di tempestivi provvedimenti per il rientro delle 145 imprese nel sistema dell'indotto ex Ilva;

- ad incentivare e rafforzare con ulteriori iniziative e con certezze finanziarie i processi di riconversione tecnologica mirati alla chiu-

sura delle fonti inquinanti dell'ex Ilva per garantire la tutela dell'ambiente, della salute e l'avvio della produzione dell'acciaio pulito».

Invito i presentatori ad illustrarla.

DI GREGORIO. Grazie, Presidente.

È l'ennesimo schiaffo che questa azienda dà alla nostra città. Voi pensate, una lettera dell'11 novembre in cui chiede – uso gli stessi termini – di smobilizzare i cantieri entro il lunedì successivo, con il sabato e la domenica di mezzo.

È una cosa vergognosa. È un continuo alzare l'asticella su richieste assurde, su una situazione già imbarazzante: 4.000 operai in cassa integrazione, altri 1.600 lavoratori in forza a Ilva in amministrazione straordinaria, ai quali si aggiungono più di 2.000 operai coinvolti in questa operazione, che con le loro famiglie raggiungono 10.000 persone. Presidente e cari colleghi, dietro ogni persona vi è la propria famiglia, con i suoi problemi quotidiani, che vengono coinvolte direttamente e schiacciate da questa decisione assurda.

Ringrazio i colleghi tarantini di questo Consiglio che hanno accolto il mio invito a riunirsi oggi. Ringrazio il collega Conserva, che ieri mattina, in primissima ora, mi ha chiamato per fare qualcosa insieme, perché l'unità in questi momenti è un segnale forte da dare. Ho visto che il Governo ha già convocato le parti per giovedì, insieme al Presidente della Regione e ai sindacati, e mi auguro che intanto si possa recedere immediatamente da questa azione vergognosa e che si possa finalmente trovare un momento di pace, che vada verso la vera riqualificazione di questo sito industriale, perché la tutela dell'ambiente e della salute è un principio su cui non possiamo transigere.

Mi associo al durissimo intervento fatto dal Sindaco di Taranto. Si pensi a cambiare pagina, dando qualche calcio nel sedere a questi signori e mandandoli via dalla nostra città, perché non sono più i benvenuti, non sono più compatibili con la nostra città, sono ormai

fuori da ogni logica di buoni rapporti. Ci aspettiamo un cambiamento vero, forte, perché la situazione è diventata delicata, e in questi casi la gente perde la pazienza e si potrebbero innescare situazioni pericolose.

Grazie.

CONSERVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSERVA. Grazie, Presidente.

Anch'io voglio intervenire, perché insieme a tutti i consiglieri di Taranto, all'unisono, abbiamo subito pensato di presentare questa mozione, perché per quanto di competenza e per quello che può fare la Giunta, ma soprattutto il Presidente Emiliano, vogliamo che sui tavoli romani, una volta per tutte, si faccia chiarezza su quella che deve essere la posizione di ArcelorMittal, ma soprattutto la posizione dello Stato.

La vertenza Ilva ormai tutti la conosciamo. Sono dieci anni di proclami e fallimenti, trionfali i primi, sotterrati, invece, i secondi. Si sono succeduti sette Governi, da Monti a Letta, da Gentiloni a Renzi, da Conte a Draghi. Vi è stato un continuo braccio di ferro anche con la stessa magistratura, decisioni spesso impugnate. Penso al decreto del 2015, impugnato dinanzi alla Corte costituzionale, che ha dichiarato parte di quel decreto, appunto, illegittimo. Ma andiamo avanti. Da ultimo, anche rispetto alla decisione che aveva assunto il TAR ad aprile 2021 il Consiglio di Stato ha invertito la decisione e ha disposto la sospensione di quel provvedimento. C'è stata la condanna di tante organizzazioni internazionali. Penso alla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2019.

Parlo di tanti impegni mai mantenuti da ArcelorMittal. Parlo della situazione di tantissimi lavoratori, a prescindere da queste 145 aziende: 2.000 persone rischiano il posto di lavoro, messi in cassa integrazione, unitamente ad altre persone che sono già in cassa inte-

grazione. Parlo di 4.000 persone che vivono nel limbo, soprattutto le 1.600 unità che sono dipendenti di Ilva in amministrazione straordinaria, che percepiscono la cassa integrazione ad ore zero.

Vi è, infine, questa decisione. In diritto si direbbe *inaudita altera parte*. È come se lo stabilimento fosse solo di ArcelorMittal, visto che ha preso questa decisione senza alcun confronto con le parti sociali, senza alcun confronto con lo stesso Stato, che, vuoi o non vuoi, rappresenta il 38 per cento delle quote e che, comunque, ha fatto degli investimenti importanti, come quel miliardo di euro indirizzato dal Governo Draghi, con l'ultimo decreto "Aiuti Ter", all'ambientalizzazione e alla decarbonizzazione.

Noi vogliamo che la situazione cambi, perché ormai siamo stanchi. Il mio modesto parere è che si debba acquisire quanto prima il controllo di questa azienda, perché sappiamo benissimo che lo Stato doveva prendere il 68 per cento delle azioni entro il 2022, però alcune vicissitudini, quali il fatto che gli impianti a tutt'oggi siano sequestrati e il completamento delle prescrizioni AIA, hanno comportato il rinvio dell'acquisizione delle quote di maggioranza al 2024.

Il problema è che ArcelorMittal continua a fare – lasciatemelo dire – una vera e propria estorsione nei confronti dello Stato, continua a battere cassa dopo che è stata aiutata a 360 gradi. Loro, come dicevo poc'anzi, *inaudita altera parte*, decidono di trasformare le ferie in cassa integrazione e nessuno dice niente. Sono indebitati e, nonostante il Presidente Draghi, nel penultimo Governo avesse detto che l'acciaio rappresenta uno dei comparti più strategici e che, quindi, Acciaierie d'Italia doveva aumentare la produzione, hanno fatto sì, non ponendo in essere azioni di manutenzione, che lo stabilimento si riducesse in cattive condizioni.

In questo momento storico non è stato rispettato il numero di tonnellate d'acciaio che dovevano essere prodotte, assolutissimamen-

te, proprio perché sono fermi comparti importanti all'interno della stessa azienda, questo dovuto soprattutto alla *mala gestio* di queste persone.

Ecco perché, Presidente Emiliano, le chiediamo in maniera forte, per quello che può essere di nostra competenza, di andare a Roma e di definire la questione una volta per tutte. Lei ha sempre parlato di decarbonizzazione. Io, quando si parla di decarbonizzazione, ma soprattutto quando si parla di transizione ecologica e di transizione ambientale, processi per cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede 70 miliardi di euro, non posso pensare che Taranto in questi processi non rappresenti il vero *hub* italiano per la transizione.

Pertanto, la invitiamo, certo che si farà interprete di tutto il Consiglio regionale, che penso voterà all'unanimità questa mozione, a farsi carico di risolvere immediatamente la situazione di queste 145 aziende, 38 delle quali sono della provincia ionica, e a far sì che quel miliardo destinato dal Governo sia investito soprattutto a favore dell'ambiente e dell'avvio di un percorso di transizione che porti, come recita la stessa mozione, alla produzione di un acciaio pulito.

Grazie.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

È stato chiesto a tutta l'Aula, principalmente ai Capigruppo, di sottoscrivere questa mozione per mostrarci compatti in questa richiesta di solidarietà ad un territorio che dal punto di vista sociale, economico, ambientale e sanitario ha subito l'industria pesante per più di sessant'anni, pur avendo alcune parti su cui vi dico francamente che saremmo stati un po' più forti.

Sappiamo benissimo che non tutto il territorio ha un'idea comune sul destino dello stabilimento siderurgico di Taranto, tuttavia ab-

biamo preferito non soffermarci su determinate parole, che magari domani avrebbero potuto apparire su titoli di giornali o subire attacchi da parte di sindacati o associazioni ambientaliste, perché crediamo che l'intero Consiglio regionale, che ormai è consapevole di quello che vive il territorio, debba essere compatto e dare forza al Presidente Emiliano, affinché porti al Governo nazionale la voce di tutta la Puglia. Del resto, parliamo di chiusura delle fonti inquinanti e di salute dei cittadini, ma anche di tutela del lavoro e dell'ambiente, per cui non abbiamo problemi a sottoscrivere, come abbiamo fatto, questa mozione.

Vorrei ricordare, infatti, che ci sono già stati dei passaggi sulla stampa a seguito di alcuni scambi avuti con i rappresentanti politici del nostro territorio in Parlamento, da cui emerge la differenza tra alcuni gruppi politici e chi, come noi, vorrebbe un accordo di programma, come abbiamo sempre chiesto e come è stato richiesto anche nei giorni scorsi dal Movimento 5 Stelle in Parlamento, affinché si possa definire e mettere per iscritto quello che deve essere il futuro di questo stabilimento, dove, anche cambiando i Governi, anche cambiando i rappresentanti politici del territorio, siano chiari gli obiettivi che tutti quanti noi vogliamo raggiungere.

È chiaro – lo ripeto – che tutti noi vogliamo tutelare la salute, il lavoro e l'ambiente, ma bisogna capire come farlo. D'altronde, nessuno vuole vedere domani mattina persone che perdono il lavoro, soprattutto in un territorio dove attualmente una riconversione economica ancora non c'è stata, non ci sono state moltiplicazioni di posti di lavoro in altri settori, ma abbiamo ben chiaro che questo può avvenire.

Sette anni fa abbiamo avuto un confronto internazionale, ci siamo dedicati a un convegno internazionale dal titolo "Riconvertire si può" e abbiamo chiesto a tutte quelle città che si sono occupate di riconversione economica e che hanno subito l'industria pesante quello che è accaduto alla società, quello che è acca-

duto a tutti i livelli, economici, sociali, ambientali, sanitari, e tutte ci hanno risposto che hanno vissuto un cambiamento che è durato quasi vent'anni. Perciò, non possiamo pensare oggi che qualche rappresentante politico abbia in mano una soluzione pronta per domani, ma bisogna metterlo per iscritto. Un accordo di programma, Presidente, noi l'abbiamo chiesto a lei tra i punti di accordo quando siamo entrati in maggioranza, in modo da portare avanti questa idea, che è l'unica strada per mettere insieme tutte le forze politiche di diverso colore, i sindacati e le associazioni e capire il destino di Taranto.

Questa mozione è importante innanzitutto perché l'abbiamo firmata tutti, a prescindere da alcuni termini che possono essere condivisibili o meno, dal momento che tutti vogliamo la tutela del lavoro, la tutela della salute, la tutela dell'ambiente. Però, come Gruppo ribadiamo la necessità di continuare a credere nel valore dell'accordo di programma, al cui tavolo si devono sedere tutti gli attori principali.

Del resto, ne è una prova quanto accaduto a Genova: in quella realtà sono anni che si sta attuando quell'accordo di programma, va avanti ormai da vent'anni, dove tutti i rappresentanti politici, pur cambiando a distanza di cinque, dieci, quindici anni, si devono attenere agli accordi presi e sottoscritti all'interno di quell'accordo. Quindi, le chiediamo, Presidente, quando si recherà a Roma, di ribadire nuovamente l'importanza di un accordo di programma.

Grazie.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Grazie, Presidente. Grazie, colleghi.

Mi pare di capire che la questione lo stiamo dibattendo perché ArcelorMittal ha utilizzato l'argomento dell'indotto per chiedere soldi allo Stato, ai cittadini. Tant'è che oppor-

tunamente il Sindaco di Taranto, come ha ricordato il collega Di Gregorio, è insorto, pronunciando parole chiare, chiare, chiare. Devo dire che anche il collega Conserva, nel suo intervento successivo, ha riportato la medesima dinamica.

Io vorrei attenermi a questa questione, al motivo che ci ha portato qui, altrimenti la nostra mozione, che va benissimo, soffrirebbe di generalismo sul punto cruciale, peraltro non soddisfacendo nemmeno quello che opportunamente – lo ripeto – ha detto il rappresentante istituzionale massimo di tipo territoriale, Presidente della Provincia e Sindaco di Taranto.

Mi chiedo perché noi non dobbiamo dire in maniera chiara perché ArcelorMittal pretende che i cittadini italiani foraggino una società in cui comandano loro. In quale società di diritto liberaldemocratico funziona così? Perché i cittadini italiani dovrebbero foraggiare l'avvio della produzione, però a comandare deve essere chi non mette un soldo? Mi pare di capire, infatti, che ArcelorMittal ha problemi di liquidità perché le banche non riconoscono la liquidità utile ad assicurare il processo produttivo.

Peraltro, ho la vaga impressione che ArcelorMittal International abbia un po' abbandonato ArcelorMittal Italia, quindi la società che ha in affitto la fabbrica. Perché l'ha abbandonata? Perché se leggete *Le Figaro* del 9 novembre scorso sono riportate due notizie. La prima è che ArcelorMittal Francia sta portando avanti il processo di decarbonizzazione, cosa che rende felice il Presidente Macron, peraltro mettendo a disposizione da parte dello Stato francese le risorse per decarbonizzare. In Italia se ArcelorMittal avesse il medesimo interesse farebbe praticamente la stessa cosa. E qui potrebbero venire mille sospetti. Però, lo lascio come sospetto.

Mi verrebbe da chiedere, dopo il fatto che c'erano i francesi, poi i francesi andarono via e arrivò l'attuale amministratore delegato: chi è l'attuale amministratore delegato. Ma que-

sto lo lascio tra parentesi, come interrogativo, perché me lo sto chiedendo, e siccome me lo sto chiedendo lo chiedo a voi, in particolare ai colleghi tarantini, che potrebbero avere maggiori informazioni sul punto specifico.

Noi, allora, come possiamo uscire da una mozione che dica le cose giuste che avete scritto, però senza aggiungere una cosa che risponde al diritto commerciale, alla ragionevolezza e anche al fatto di assecondare le cose giuste e ottime che sono state dette da tutti i colleghi che mi hanno preceduto? Produzione, ambiente, salute, tutti assieme, combinate, che, peraltro, in questo Consiglio regionale abbiamo ascoltato dall'ottimo rappresentante del socio pubblico, il presidente del consiglio di amministrazione Bernabè, in un'audizione, io credo, estremamente utile.

Quindi, lo Stato ha impegnato un manager eccellente. Lo dico e lo sottolineo, perché ci ha dato anche prova in questo Consiglio di tanto. Quindi, mi chiedo per quale motivo noi non dobbiamo dire una parola su questo punto tra i vari impegni che affidiamo al Presidente Emiliano.

In questo senso vi propongo un piccolissimo emendamento, anche raccogliendo ciò che ho sentito finora, che vi illustro brevemente: al punto 1 del dispositivo, dove è scritto "alla luce dell'incontro convocato a Roma dal Ministro Urso e chiedere al Governo", metterei qui due punti e scriverei: "a) adozione di tempestivi provvedimenti per il rientro delle 145 imprese nel sistema dell'indotto ex Ilva". Dopodiché, inserirei una lettera b), che è l'unica aggiunta che vi propongo, per motivi di chiarezza, altrimenti non si capisce più niente, ma soprattutto non si capisce che noi siamo il pubblico e i soldi del pubblico non sono i nostri, sono dei cittadini che li versano. Lo Stato, la Regione, i Comuni non hanno soldi, gestiscono i soldi dei cittadini. Quindi, scriverei così. Ovviamente, sono pronto anche a modificare, ci mancherebbe. Però, è un punto nodale in questa questione, altrimenti staremo al ricatto ogni volta. Per esempio, sarei interes-

sato a capire di quelle 145 imprese, loro che fanno? Uccidono forse un uomo morto? Nel senso che alcune di quelle 145 stanno già – mi risulta – in cassa integrazione eccetera.

Quindi, l'utilizzo strumentale, come è stato detto dai colleghi tarantini, sui giornali, e io li ho letti, ha indizi gravi, precisi e concordanti. Però, siccome sono indizi, manteniamoci alla scena. Quindi, nella scena dovremmo scrivere: "b) a subordinare la concessione di ogni contributo pubblico a titolo di ricapitalizzazione – vi vorrei ricordare che c'è sempre il miliardo della ricapitalizzazione – o per qualsiasi altro titolo, finalizzato ad assicurare le necessità produttive dello stabilimento – del resto, se sono risorse finalizzate alla decarbonizzazione, ci mancherebbe altro, anch'io riconosco che è altro titolo –, al versamento da parte del socio privato di una somma corrispondente e proporzionata alla percentuale di capitale detenuto".

Come avverrebbe in ogni società, evidentemente. Se hai il 60 per cento e passa e io metto 1 miliardo, tu devi mettere 1,4 miliardi, fosse la traccia quella della ricapitalizzazione. Quindi, parliamo di una somma corrispondente e proporzionata alla percentuale di capitale detenuto. Però, qui qualcuno potrebbe dirmi: ma se loro non hanno liquidità, non si possono presentare alle banche, perché hanno questo problema, tu che fai, hai scritto una cosa impossibile?

Perciò bisogna essere decisi anche sull'alternativa: "o in alternativa ad assicurare ogni iniziativa normativa, amministrativa o societaria per attribuire al socio pubblico – a noi, allo Stato, che mette i soldi – i poteri di gestione della società conduttrice dello stabilimento". Quindi, se ti metto i soldi e tu non sei in grado di ricapitalizzare in proporzione, abbi pazienza, comando io, non puoi comandare tu. Questo quando? "Nelle more della definizione di un nuovo assetto – anch'io riconosco che forse per lo Stato fare la maggioranza in una fabbrica di acciaio è improprio, non lo so, qua si potrebbe aprire una grossa discussione

– fondato sulla partecipazione maggioritaria o totalitaria di altro socio privato”.

Se non scriviamo queste cose chiaramente, che stanno peraltro nel ragionamento di tutti, lo ripeto, è stato emblematico da questo punto di vista l'intervento del Sindaco di Taranto, se non scriviamo questo, colleghi, rischiamo di dare l'impressione che stiamo chiedendo una somma di denaro per la gestione ordinaria e, quindi, per la produzione della fabbrica a carico dello Stato, ma con la gestione al socio maggioritario, che però non mette i soldi. Quindi, da quel momento in poi sarebbe un nuovo giro e una nuova corsa. Del resto, poi che ci vuole a trovare un altro ricatto, a utilizzare un altro pretesto per chiedere un'ulteriore ricapitalizzazione, ovvero aiuto alle attività produttive? Sarebbe semplicissimo. Però, noi una parola chiara su questo la dobbiamo dire.

Per queste ragioni, colleghi, onde evitare che la nostra mozione sia una mozione che dice cose importanti da un punto di vista sociale, ma che non corrisponde a cose altrettanto importanti da un punto di vista societario, per cui le nostre buone intenzioni svaniscono di fronte al rimedio che indichiamo, io vi chiedo, se lo ritenete naturalmente, di inserire questo emendamento, che secondo me caratterizzerà una politica e potrà caratterizzare, da adesso in poi, per certi versi una politica messa a merito della Regione Puglia, del suo Presidente, della Giunta regionale e dell'intero Consiglio regionale.

Non vedo alternative. Non vedo possibilità alternative. D'altronde, ogni possibilità alternativa significa una condanna. Parlo di una condanna perché – lo ripeto – io non capisco le ragioni per cui il ramo italiano, la società italiana assume un comportamento diverso dalla società dello stesso gruppo che si occupa della gestione dell'acciaio in Francia, che temo – vi prego di ricordare questa cosa – che abbia come sottostante il desiderio di far diventare la Francia, lo dico in particolare a coloro che si animano contro i francesi, contro i nostri cugini per altri argomenti, un alto rife-

rimento di produzione innovativa. *Le Figaro*, infatti, racconta di un investimento di 10 miliardi di euro a carico dello Stato francese per produrre acciaio, così come noi vorremmo che si producesse a Taranto, così come noi abbiamo ripetutamente detto per anni.

Quindi, se l'investimento è lì, con una società qui che non è in grado nemmeno di ricapitalizzare proporzionalmente per poter assicurare la produttività, immagino che riusciremo a raggiungere due obiettivi assieme: il fallimento della grande iniziativa economica, con tutto il dolore che si porta dietro, che è stato ricordato dai colleghi, e il depauperamento di un *asset* produttivo notevole a vantaggio dell'Italia.

Questo mi pare che dalla Regione Puglia lo possiamo dire e vi chiedo di dirlo con estrema chiarezza. Grazie.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Grazie, Presidente.

L'intento di questa mozione è un intento innanzitutto unitario, perché su una vicenda così complessa e anche tanto divisiva il fatto di avere il consenso di tutti i consiglieri regionali ionicini e dei Capigruppo credo che sia, esso stesso, un fatto importante. Il senso è dire al Presidente Emiliano, che rappresenterà la Regione fra due giorni al tavolo convocato dal Ministro Urso, di utilizzare ogni iniziativa perché su quest'ultimo atto ci sia un determinato e tempestivo passo indietro da parte di ArcelorMittal.

Questa è la prima cosa, perché la prima cosa che ci sta a cuore è il sostentamento di queste imprese che soffrono questa condizione di precarietà da molto tempo, cioè quelle dell'indotto, e conseguentemente dei loro lavoratori, che rischiano il licenziamento. Già tanti ne sono stati licenziati, altri rischiano ulteriormente il licenziamento.

Che cosa è accaduto, sostanzialmente?

Provo a dare la mia chiave di lettura. È accaduto che l'amministratore delegato di ArcelorMittal, dottoressa Lucia Morselli, senza sentire nessuno, ha scritto a una serie di imprese dell'indotto, dando di fatto un colpo di frusta sulla schiena della parte più debole di questa vicenda, cioè imprese dell'indotto e lavoratori, per avere una reazione immediata da parte del Governo. Ha scaraventato, cioè, con tutta la forza possibile il dossier Ilva sul tavolo del Governo, che se ne sarebbe occupato, ma è costretto ad occuparsene rapidamente.

Ricordo a tutti che a disposizione di Taranto in questo momento c'è un miliardo del Just Transition Fund, a disposizione della riconversione industriale del sito di Taranto, un miliardo che, tra l'altro, è diviso con il Sulcis-Iglesiente, una parte rilevante a Taranto, una parte minoritaria al Sulcis-Iglesiente, dal programma del Green New Deal europeo.

Ancora, c'è un miliardo che il Governo Draghi ha destinato alla riconversione tecnologica dell'impianto per l'utilizzo di una nuova tecnologia, che porterà al preridotto, la cosiddetta decarbonizzazione. Infine, c'è un altro miliardo per la ricapitalizzazione della fabbrica, che significa dare sostegno al socio pubblico.

L'atto della dottoressa Lucia Morselli è un atto che dice sostanzialmente al Governo: questo miliardo sulla ricapitalizzazione deve servire alla gestione delle attività correnti perché, come dice a più riprese, lo ha appena ricordato il collega Amati, il professor Bernabè, lo stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto ha un grandissimo problema di liquidità, ha un grandissimo problema di perdite significative, l'utilità per il socio privato, nella logica del socio privato, non c'è. Quindi, si chiedono le risorse pubbliche utilizzate a dare corso a quel processo, che nel giro di poco tempo sarebbe già dovuto avvenire, cioè portare il socio pubblico in una condizione maggioritaria rispetto al socio privato. Noi ancora siamo al contrario, quando in realtà era stato previsto che nel 2022 ci sarebbe stato l'avanzamento

del socio pubblico su quello privato dal punto di vista delle quote.

Questo, ovviamente, conferma una serie di cose. Innanzitutto conferma un fallimento dello Stato. Adesso lasciamo stare gli intendimenti della costituzione di Acciaierie d'Italia e il ruolo del professor Bernabè. Il fallimento dello Stato è quando, nel 2018, il Governo italiano, con il Ministro Calenda, ha assegnato in quel modo barbaro la fabbrica ad un privato, che aveva intenzione solo di fare affari da quell'operazione.

Adesso, alla luce di quel che accade, vedo che tutti, anche i sindacati, che sostennero con grande forza quell'operazione, anche in aperta polemica con la Regione Puglia, che invece diceva alcune cose su quell'operazione, cose che poi si sono confermate negli anni successivi, siamo d'accordo nel condannare l'azione di ArcelorMittal. Tuttavia, c'è stato un momento in cui una parte del Paese e delle Istituzioni riteneva che quelli avrebbero rappresentato l'unica salvezza per lo stabilimento, l'unica salvezza per i lavoratori e i soldi necessari a fare la riconversione ambientale.

La storia esprime i giudizi a tempo suo e adesso è arrivato il momento in cui la storia sta esprimendo un giudizio molto chiaro su quella vicenda e sull'atteggiamento, dal mio punto di vista sbagliato, erroneo, del Governo italiano.

Lasciamo stare, adesso c'è un altro Governo. Io penso che esistano tanti argomenti per mettere in evidenza le criticità di questo Governo. Il Sottosegretario Gemmato ce ne dà occasione quotidianamente. Ma su Ilva penso che dobbiamo avere la prudenza di non scaricare su un nuovo Governo responsabilità che non ha. Però, qualche suggerimento come Consiglio regionale, sicuramente il Presidente Emiliano lo farà al tavolo che si terrà giovedì prossimo, lo dobbiamo dare.

Guai se si comincia a ripensare che le soluzioni dei problemi di quella fabbrica siano solo questioni che hanno a che fare con la competitività del Paese, con il futuro della si-

derurgia e con il fabbisogno di acciaio nazionale. Visto da quella prospettiva, infatti, non si capirebbe, invece, l'altro aspetto, quello che si avverte guardandolo più da questa parte, cioè dalla parte di Taranto, dalla parte del territorio: quella fabbrica è entrata in crisi, al di là dell'Istituzione che lo ha detto chiaramente prima di altre, nel 2012, perché non rispettava l'uomo e l'ambiente. Questo è il fatto.

È entrata in crisi per tante ragioni, ma soprattutto è entrata in crisi di consenso rispetto a quel territorio, e di consenso in quel territorio quella fabbrica ne ha avuto tantissimo nei decenni precedenti, perché ha dato lavoro e perché rappresentava una frontiera di industrializzazione esemplare nel Mezzogiorno agricolo negli anni Cinquanta e Sessanta. Da un certo punto in poi è entrata in crisi perché tutti hanno capito che non rispettava l'uomo, i lavoratori, l'ambiente, il contesto circostante. Da quel momento in poi ha perso di fiducia e di credibilità nelle persone.

Per ripartire, un Governo, per non commettere gli errori che hanno commesso gli altri Governi, e io qui senza nessun tipo di problema ho accusato un Governo di centrosinistra facendo riferimento al contratto del 2018, dovrebbe avere la capacità di capire che è una questione molto complessa. Se la si guarda solo con le chiavi di lettura industriali, delle compatibilità economiche, della bilancia commerciale, del prodotto interno lordo, di quello che dicono gli acciaieri, non ne usciranno, non ne uscirà e andrà a sbattere, come sono andati a sbattere tutti gli altri Governi precedentemente.

Queste sono le ragioni per cui è importante ascoltare la voce forte del Sindaco di Taranto, come è importante che tutti i parlamentari e i rappresentanti istituzionali del territorio a Roma facciano comprendere unitariamente che c'è bisogno di dire al privato "fai il privato" e di caricare di responsabilità il pubblico. Sono d'accordo: il professor Bernabè è la persona più indicata, è il manager più illuminato e più capace, con un curriculum straordinario,

di portare avanti un'impresa. Ma l'impresa non si realizza in uno o due anni, come ha detto lo stesso professor Bernabè quando è venuto in quest'Aula, è un processo decennale, che ha bisogno di molte risorse economiche per reggersi e soprattutto per portare avanti la transizione ecologica, cioè il passaggio a una nuova tecnologia, che è stata individuata.

Ho letto il commento di alcuni parlamentari secondo cui bisogna prima capire cos'è questa nuova tecnologia. C'è e si chiama *direct reduced iron* (DRI), si chiama ricorso al preridotto, che si alimenta con il gas e con l'idrogeno. Così si fa l'acciaio pulito. Dopodiché, bisogna fare una scelta: chiudere l'area a caldo. Ciò significa fare rinunce importanti. Del resto, se noi pensiamo che si possa continuare a tenere tutto assieme, decine di migliaia di lavoratori, dobbiamo sapere che decine di migliaia di lavoratori corrispondono a decine di milioni di tonnellate di produzione di acciaio, perché più si produce acciaio e più gente lavora, più si inquina e più gente lavora, meno si produce acciaio e meno si inquina e meno lavoratori ci sono. Quindi, bisogna farsi carico completamente di questo problema.

È chiaro che noi siamo capaci, perché la Regione Puglia in questi anni, con grande autonomia e con grande coraggio, ha saputo affrontare questa vicenda, mettendosi dalla parte del territorio. Consiglio ovviamente a tutti, ma già questa mozione ne è l'espressione, di dare forza alle posizioni di questa Regione. Si possono dire tante cose al Presidente Emiliano, ma non si può non riconoscere che su questo tema l'ha vista prima di altri, ha avuto la forza di vederla prima di altri, di capirla prima di altri, di dire prima di altri una parolaccia, decarbonizzazione, che adesso sta sulla bocca di tutti.

Grazie.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Signor Presidente, prima abbiamo aspettato che il Presidente venisse da Taranto, poi abbiamo aspettato che pranzasse, finalmente è arrivato in Aula, però vi è rimasto un minuto e se n'è andato di nuovo, mentre noi stiamo affrontando un tema importantissimo, forse uno dei più importanti degli ultimi dieci anni che abbiamo trattato in Regione. È anche una questione di rispetto nei confronti di tutti noi. Per l'ennesima volta, l'eterno assente è assente di nuovo, su un tema importantissimo.

Inoltre, cari colleghi Amati e Mazzarano, vorrei capire cosa dovrebbe andare a rappresentare il nostro Presidente Emiliano a Roma, visto che è sempre assente. Il Consiglio regionale serve anche per ascoltare. Non è una questione di colori politici (PD, Movimento 5 Stelle, Fratelli d'Italia, Lega). Oggi se ne poteva discutere apertamente. Non ci sono campagne elettorali. È anche un periodo tranquillo.

Ringrazio i colleghi per questa mozione. La stessa mozione l'ho presentata il 7 marzo 2022, tale e quale. Io ho soltanto aggiunto la problematica sanitaria, oltre al discorso dei lavoratori e dell'indotto. Non è stata mai discussa. Ogni volta che si svolgeva una riunione di Capigruppo, da marzo, cara Presidente Capone... Tra l'altro, voglio vedere tutte le altre mozioni, importanti, sì, ma non come questa. Non riesco a capire come mai, nel corso della prima settimana di Governo di Fratelli d'Italia e del centrodestra a Roma, una mozione venga subito presa in considerazione, cosa di cui sono contento.

Cari colleghi, le problematiche che si sono verificate in questi giorni sono accadute nel 2019, nel 2018, nel 2017. Ogni anno queste problematiche si presentavano. Almeno due o tre volte le imprese dell'indotto venivano cacciate e messe fuori. Non vi dimenticate quando il Presidente Emiliano si recò giù all'indotto, per l'ennesimo sciopero di quegli eroi, gli autotrasportatori, che non venivano pagati. Emiliano disse loro: "Non vi preoccupate, poi me la vedo io con voi. Anticipiamo noi quello che avanzate da Mittal". Vi ricordate quel giorno? Per sua sfortuna era un martedì, c'era anche Consiglio regionale. Quando tornò qui, poiché c'erano altre migliaia di imprese in Puglia che avevano crediti per altre imprese private, insieme a quei 50 milioni di euro promessi a Taranto, gli dissi di mettere altri 500 milioni, così tutte le imprese private della Puglia le avrebbe pagate la Regione. Non dimenticate questo particolare.

Dopodiché, richiesi un'audizione, quando il Presidente era l'assessore Pentassuglia, alla quale invitai Mittal. Si ricorda, assessore Pentassuglia? Si presentò un tecnico francese, il quale raccontò delle favole – è agli atti della Commissione – dicendo, addirittura, che si dovevano costruire degli ospedali. Parlava come se loro dovessero risolvere il problema oncologico della provincia di Taranto. Fui costretto, a un certo punto, a chiedere se quel dirigente fosse venuto qualche volta a Taranto. Mi sembrava stesse parlando di un altro territorio, della Svizzera. Si ricorda, assessore Pentassuglia? Poi ho presentato altre mozioni, sempre per quanto riguarda l'ILVA, sull'amianto – caro collega Amati, lì veramente c'è l'amianto nell'ILVA – e ho chiesto notizie sullo stato delle bonifiche.

Arriviamo ai giorni nostri. Io voglio stare tranquillo, però ho sentito alcuni passaggi del collega Galante. Mi fa piacere si cambi idea. Abbiamo perso anni. Vi dico perché. Qualcuno nel 2018 ha vinto le elezioni parlando di acquapark, campi da golf e piscine all'interno del centro siderurgico. Naturalmente, nella città di Taranto prendevano oltre il 44-45 per cento, i colleghi di Taranto anche il 50 per cento. Cose assurde. In quel momento noi, che eravamo al 2 per cento, o comunque a un numero da prefisso telefonico, non riuscivamo a far capire a Taranto che non si può giocare facendo acquapark e piscine. Vincono le elezioni e a settembre c'è la prima gara fra Jindal e Mittal. Jindal nell'acquisto metteva meno soldi rispetto a Mittal, però diceva di

voler investire nelle bonifiche, nella sanità, di voler mettere più risorse nel progetto, per fare in modo che Taranto cominciasse ad ambientalizzarsi. Mittal, invece, metteva più soldi. In quel momento alle banche italiane, allo Stato servivano i soldi. Quindi, hanno fatto il contratto con Mittal. A quel punto, fanno vari decreti – ne hanno fatti quindici, sedici, diciassette, ho perso il conto – tra cui anche un decreto per quanto riguarda lo scudo penale. Viene messo nell'accordo. Iniziano a lavorare. A quel punto, si sviluppa una diatriba all'interno del Governo, all'interno del Movimento 5 Stelle, e qualcuno, caro Francesco, si oppone a questo decreto e lo fa togliere. Naturalmente, invita a nozze Mittal. Praticamente, un calcio di rigore senza portiere. E si ferma di nuovo.

È importante dire queste cose. Giocare su questa situazione non è bello. Mittal, poi, fa i propri interessi. Errori – lo dobbiamo dire – sono stati commessi, e anche gravi, da chi ha gestito tutte queste situazioni.

E arrivo all'eterno assente, il Presidente Emiliano. Cari colleghi, se deve andare a Roma, posso capire qual è la linea di Emiliano? Io il territorio lo vivo, come lo vivono altri colleghi di Taranto. Il Presidente Emiliano va al Moscati, dove c'è il polo oncologico, al settimo piano, e sotto, a distanza di un chilometro, Antonio, si vede l'ILVA, e ai malati oncologici promette che farà chiudere "quel mostro". Dopo un mese, durante lo sciopero dell'indotto, si presenta dinanzi alle imprese, dice di essere dalla loro parte e che farà in modo di cacciare chi si trova là dentro. Il mese successivo si siede con Mittal e Morselli e dichiara pubblicamente di sentirsi, in quel contesto, in famiglia.

Queste cose non le dico io. Ci sono i video, ci sono le interviste. C'è tutto. Bisogna capire quale direzione seguire. La dobbiamo smettere. Dopo due giorni da quanto è accaduto a Taranto, il Ministro Urso ha convocato un incontro. Cominciamo a essere veramente collaborativi. Gli operai, le imprese, chi sta male

a livello oncologico hanno capito il gioco. Questo gioco populista deve finire. A partire da noi, bisogna cominciare a comportarsi da persone serie. Viviamo noi su quel territorio, i nostri figli e i nostri parenti. Basta giocare.

Avvisate l'eterno assente che deve dimostrare rispetto verso un tema così importante. Oltre a quello dell'acciaio, vi è il tema della sanità. Quando lui dichiarò di sentirsi in famiglia io gli dissi: "Caro Presidente, poiché lei si sente in famiglia con Mittal, per cortesia, quando discutiamo del DM n. 70 a Taranto?". Se da una parte dobbiamo pensare all'acciaio, che serve per il curriculum della nazione, dall'altra parte ci deve essere un ristoro sanitario, che Taranto non ha. Taranto ha solo un pronto soccorso, caro Fabiano. Uno solo. Quando una persona ha un incidente di lavoro presso l'ILVA e si brucia, sapete dove va? A Brindisi.

Parliamo di cose che mancano. Ecco perché dobbiamo trovare una direzione da seguire. Mi rivolgo soprattutto ai consiglieri – anche se, secondo me, il Presidente non ascolta nessuno – che consigliano il Presidente Emiliano: consigliategli di non giocare più sulla pelle dei tarantini.

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Io ho ascoltato con grande attenzione l'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto. Devo dire che il collega Perrini ha la capacità, in maniera assolutamente chiara, di esprimere i sentimenti, anzi il grido di dolore della popolazione tarantina.

Mi spiace un pochettino interrompere il clima ovattato che percepisco in questo Consiglio regionale, però, come ha detto il collega Perrini, per poter parlare di Taranto, dei cittadini di Taranto e dei loro diritti, credo che la prima virtù da osservare in questo Consiglio sia quella dell'onestà intellettuale e della chia-

rezza. Questa mozione va certamente in questa direzione.

Più tardi cercherò di spiegare per quale motivo mi ha convinto l'osservazione del collega Amati. Peraltro, collega, mi preoccupa: nel mio secondo Consiglio regionale mi trovo nuovamente d'accordo con lei. Quanto all'osservazione che ha fatto in ordine alla *governance* di Arcelor, credo si debba essere tutti d'accordo. Questo Paese di poeti che fanno poesie con i testi degli altri è pieno. Così come è pieno, questo Paese, di esempi in cui si sono privatizzati gli utili e si sono, invece, collettivizzate le perdite. È pieno, il nostro Paese, di questi esempi. Proprio nella storia industriale dell'Italia. Non è neanche il caso, oggi, di citarli tutti. Peraltro molti sono noti e arcinoti.

Per prima cosa, credo si debba avere un po' di serietà. Il collega Perrini ha detto bene. Oggi sono lieto di vedere una condivisione così larga di questa mozione, però c'è chi nel 2018, prima di presentarsi alle elezioni politiche, diceva tutt'altro, diceva di chiudere l'ILVA, *sic et simpliciter*, senza far troppi ragionamenti, senza preoccuparsi dell'avvenire.

Però, collega Perrini, la devo correggere. In quelle circostanze, nelle elezioni politiche, il Movimento 5 Stelle non prese il 43 per cento, ma prese oltre il 48 per cento dei consensi da parte dei cittadini di Taranto, che avevano creduto nella liberazione da un problema che li affligge da decenni.

Poi, però, ci si è resi conto, una volta andati al Governo, che forse non era così facile chiudere l'ILVA, che forse non era così facile, con un tratto di penna, cancellare il futuro e il presente industriale di una regione, la Puglia, e di un territorio, quello jonico. Si è arrivati, quindi, nel corso del tempo, a rivedere le proprie posizioni, a iniziare a dialogare, a iniziare a coinvolgere la Regione. Per la verità, si era auto-coinvolta già da prima, lo ha ricordato il collega Mazzarano, quando Calenda decise di affidare ad Arcelor il nostro impianto siderurgico. Dico "nostro" perché noi sia-

mo pugliesi. Indipendentemente dalle origini (tarantine, brindisine, leccesi, foggiane o baresi), noi siamo pugliesi, e il dolore e il dramma di un ragazzo di 15 anni di Taranto è lo stesso che prova un barese, un foggiano, un leccese, un brindisino o un cittadino della BAT. Rispetto a questo, non ci sono differenze territoriali. Certamente c'è più sensibilità. È straordinario leggere in Consiglio regionale questa sensibilità, indipendentemente dagli schieramenti politici. Una sensibilità che rinvia dai territori, dalla storia, dalla passione, dal sangue. Quando si parla di ILVA, non possiamo dimenticare il sangue che, purtroppo, su quella terra ancora oggi regna e sgorga per colpa delle malattie, per colpa di quello che tutta la politica non ha fatto, per colpa di tutta la classe politica che, per alterne vicende, ha deciso di occuparsi in maniera assolutamente superficiale di ILVA.

Bene questa mozione. Tutti quanti stiamo ascoltando il grido di 145 imprese che si vedono silenziate, estromesse dal processo produttivo da parte di Arcelor. 145 imprese che ci chiedono aiuto non possono ricevere da parte nostra, come risposta, il silenzio. Benissimo, quindi, occuparcene in questa sede.

Mi sarebbe piaciuto, come ha detto il collega, che anche il Presidente avesse ascoltato la discussione, magari per arricchirsi, dal momento che tra qualche giorno avrà un appuntamento importante. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensa il Presidente di questa discussione e delle varie idee che dalla stessa sono emerse.

Il collega Conserva, prima di intervenire, ha rispettosamente aspettato i tempi del Presidente Emiliano, così come tutti gli altri colleghi, così come il pubblico che oggi sta seguendo i lavori di questo Consiglio regionale. Credo, quindi, sia legittima la richiesta di ascoltare l'autorevole parere da parte del Presidente, che di qui a qualche giorno avrà un appuntamento importante in nome e per conto di ogni singolo cittadino della regione Puglia. Noi, fiduciosamente, continueremo ad aspet-

tare. Magari, collega, il Presidente rinsavirà, tornerà in Aula e ci comunicherà la propria opinione.

Vengo al punto che ha trattato il collega Amati. A me sta bene parlare e mettere per iscritto che abbiamo il dovere di occuparci dell'indotto, dei lavoratori, dei cittadini tarantini e della loro salute. Per fare questo, però, dobbiamo affrontare il problema una volta per tutte. Peraltro, mi sembra che Arcelor Italia non sia proprio il figlio prediletto del gruppo Arcelor, diciamo così. Credo che nelle dinamiche industriali di quel gruppo, che peraltro ha registrato una perdita del 78 per cento del proprio fatturato nel terzo trimestre del 2022... È un gruppo, quindi, che sta subendo una grave crisi industriale. Un crollo del 78 per cento del fatturato nel terzo trimestre, che è quello che ti dà l'*outlook* più immediato rispetto al tuo risultato industriale, è un dato che ci deve far riflettere.

Questo gruppo industriale, per la sua sorellina debole, Arcelor Italia, chiede l'intervento da parte delle pubbliche istituzioni. Quando parlo di "intervento" cerco di essere garbato e di usare un eufemismo, perché in realtà stanno "bussando a denari". Prima ancora di bussare a denari, credo sia necessaria una modifica o, perlomeno, una riflessione sulla *governance* di Arcelor. È troppo facile chiedere l'intervento del pubblico, quindi chiedere l'intervento e il sacrificio dei cittadini pugliesi, soldi dei cittadini pugliesi e italiani, per poi continuare a gestire l'azienda senza avere alcun tipo di riscontro con gli stessi cittadini che, poi, diventerebbero, di fatto, degli azionisti nascosti. Noi mettiamo dei soldi senza avere l'opportunità neppure di sapere qual è la politica industriale a medio e lungo termine di questo gruppo.

Benissimo questa discussione. Benissimo la mozione. Spero si possa modificare e migliorare il testo, per garantire al pubblico di avere occhi e di tenere soprattutto conto di quello che Arcelor farebbe con i quattrini che dal pubblico rinverrebbero. Allo stesso modo,

però, a me piacerebbe, oggi, una volta per tutte, stracciare il velo di ipocrisia che per troppo tempo ha coperto la discussione su Taranto, dove c'era, sostanzialmente, la contrapposizione ideologica o, meglio, il ricatto ideologico di chi intendeva preservare i posti di lavoro, dimenticandosi della salute delle persone.

Il ristoro sotto il profilo della salute, sotto il profilo dei servizi sanitari per un popolo, quello tarantino, che ha sofferto e soffre ancora oggi per i disagi che dall'ILVA rinvengono, credo sia un altro argomento che andrebbe affrontato perlomeno parallelamente rispetto a quello che stiamo affrontando oggi. Da un lato, c'è il profilo industriale, che ci interessa e ci deve preoccupare; dall'altro lato, simmetricamente, certamente non un passo indietro, forse un passo avanti, c'è il problema della salute pubblica.

Noi abbiamo un'occasione. Il Green New Deal – lo ha detto prima il collega – ha appostato su quella Regione e per il nostro impianto siderurgico una quantità di risorse che raramente si era vista: un po' meno di un miliardo di euro. A me piacerebbe che in questa circostanza potesse intervenire il Consiglio regionale, così come il Parlamento, prima ancora che il Governo, per provare a delineare insieme il futuro di quell'impianto, che deve certamente preservare i livelli occupazionali, ma che nel 2022 non può far finta che quei livelli occupazionali non possano cagionare la morte di cittadini pugliesi, di bambini pugliesi. Questo è inaccettabile. Lo era vent'anni fa, lo era trent'anni fa, lo è ancora di più oggi, quando non possiamo girarci dall'altro lato. Siamo tutti perfettamente consapevoli dei rischi per la salute delle popolazioni che abitano in quelle zone della nostra regione.

Continuerò ad ascoltare il dibattito, se ci saranno altri interventi. Collega Perrini, continuerò ad aspettare che il Presidente della Regione torni in Aula per dirci come la pensa, per dirci la posizione che assumerà in nome e per conto di tutti i cittadini pugliesi da qui a qualche giorno.

Spero – ripeto – che questa discussione possa darci l'opportunità di conservare un insegnamento: sui temi fondamentali della politica pugliese e della vita dei cittadini pugliesi non si può e non si deve fare demagogia. Altrimenti il risultato sai quale sarà, caro Giacomo? Sarà quello che abbiamo già visto e che nessun amministratore pubblico vorrebbe mai osservare per se stesso: prima c'è il consenso, prima c'è la fiducia, prima c'è l'ottimismo, ma dopo c'è la delusione e c'è, soprattutto, il risentimento di quei cittadini che si sono sentiti – io dico, a giusta ragione – traditi dalla politica.

PRESIDENTE. Annuncio all'Aula che è stato depositato un emendamento, da parte del Presidente Amati, che sto facendo distribuire in copia, soprattutto ai fini della valutazione da parte dei proponenti della mozione.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Solo qualche minuto, per rispondere al collega Perrini, in particolar modo, che è di Taranto. Noi non abbiamo mai cambiato idea, collega. Noi siamo convinti – lo eravamo e lo siamo ancora – che quel territorio sia contaminato. Tutte le matrici ambientali sono contaminate. Ci sono fiumi di dati, sui quali ci basiamo.

Quando nel 2018 siamo arrivati – mi rivolgo al collega Romito – abbiamo trovato già un contratto di acquisto da parte di Arcelor-Mittal. Siamo stati noi a togliere lo scudo penale, collega, che forse una parte del centro-destra vuole rimettere, forse perché sanno che costoro vogliono dare la licenza per continuare ad uccidere su quel territorio.

Quindi, prima di parlare, fate attenzione alla vostra parte politica. Siete gli unici a non aver parlato di dati nella scorsa legislatura. Oggi siete voi ad aver cambiato idea. Noi vi

abbiamo fatto conoscere i dati epidemiologici su Taranto e la drammaticità che vivono alcune parti del territorio. Questo, però, è cambiato. Forse non lo sapete, ma dal 2018 – sono trascorsi cinque anni – queste cose sono cambiate e abbiamo attivato una forma di riconversione economica.

Quello che, forse, non percepite è che abbiamo capito che a Taranto, per cambiare e riconvertire, c'è bisogno di tutti. Prendiamo il caso di questa mozione. Voi prendete la parola e attaccate dicendo che io voglio fare quello che avete detto voi – avete parlato del parco – o che il Movimento 5 Stelle si è rimangiato qualcosa. Con questa mozione che cosa stiamo dicendo? Io ho cominciato in questo modo. Non abbiamo tutti la stessa opinione su come cambiare il territorio, ma stiamo dicendo che tutti insieme dobbiamo chiedere, a Roma, nella persona del Presidente, innanzitutto di togliere questo ricatto che sta facendo ancora una volta la grande industria, ossia che farà fuori 145 imprese se non riceverà i soldi per pagare i debiti che non riesce più ad onorare. Basta con il ricatto tra salute e lavoro.

Se voi prendete la parola e dite che noi ci siamo rimangiati tutto, non avete capito né quello che sta succedendo adesso né quello che è successo negli anni passati. Quello che sta accadendo a Taranto per la riconversione economica ha bisogno di un percorso che deve durare circa... Per quello che vi ho detto – ma probabilmente non avete mai avuto questa capacità di informazione – di tutte le altre città internazionali, cosa è successo nelle città che hanno dovuto riconvertire, dove si sono perse decine, anche centinaia di migliaia di posti di lavoro, con territori completamente contaminati, dove non cresceva più nulla? È iniziata una riconversione: si sono seduti tutti al tavolo e si sono chiesti in che modo intervenire. Per questo motivo parlo di accordo di programma.

Altro che campagna elettorale finita. Forse vi siete gasati un pochettino perché siete arrivati al Governo e adesso dovete rispondere

concretamente. Vedremo che cosa si farà. Si sa già, io lo so. Questa mozione serve per dire che Taranto non può essere sempre sotto ricatto.

Anche il collega Amati sta cercando di far capire a questi signori che non si può venire qui a creare ancora una volta ricatto, senza investire realmente. Lo hanno detto tutti. Il collega Mazzarano ha fatto un passaggio in tal senso. Noi facciamo il nostro intervento, come tarantini, consapevoli di quello che sta accadendo a Taranto.

Oltre a questo, sappiamo che abbiamo vedute diverse, posizioni diverse su quello che vogliamo fare. Però, non vale accusarci di esserci rimangiati tutto, di esserci montati la testa. C'era chi parlava di chiusura immediata. C'è ancora oggi, collega Romito, lo sa? Oggi quelli che lei ha citato continuano a parlare di chiusura senza "se" e senza "ma", perché li continuano ogni giorno ad uscire sostanze inquinanti. Tutti i santissimi giorni, 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, quello stabilimento produce sostanze inquinanti.

Ancora non ho compreso se si è trattato di un attacco politico, tanto per dire che noi, come sostiene il collega Perrini, abbiamo cambiato idea, ci eravamo montati la testa, o qualcos'altro magari di più fondato. Sappiamo tutti che continua ad inquinare, che le acque sotto le falde dell'ex ILVA sono inquinate, che tutta la zona dove ci sono gli sporgenti dell'ILVA, dove scaricano il carbone, è inquinata.

L'aria che passa vicino Tamburi è inquinata. I *wind days* non sono scomparsi. Quando arriva il vento di tramontana sulle zone più vicine all'ILVA, le cause di mortalità e di malattia aumentano. Non è cambiato nulla. L'inquinamento è ancora esistente.

Noi, quindi, stiamo sperando che questo processo per arrivare all'idrogeno, per arrivare ai forni elettrici, che noi abbiamo anche suggerito, sia concordato con tutti. Anche perché sappiamo benissimo che i potenti del carbone non lo vorranno. Le lobby del carbo-

ne sono potentissime, come quelle del petrolio. Le banche avanzano ancora soldi dall'ILVA. Sono diverse le situazioni.

Questa mozione serviva per chiedere al Presidente di andare a Roma e di riferire che noi ricatti di questo tipo non ne vogliamo. Questo è quanto.

È inutile prendere la parola e parlare per il gusto di attaccare una forza politica, che non ha cambiato idea, ma si è resa conto semplicemente che dobbiamo essere compatti, perché da soli non riusciamo.

Voi stessi dovrete chiedere, come noi, un accordo di programma. Il collega Perrini ed io tra dieci, quindici o vent'anni non saremo più – tranne qualcuno che potrebbe farcela – consiglieri regionali o parlamentari. Chi arriverà dopo cambierà ancora le carte. Invece deve essere chiaro dove vogliamo andare con Taranto, che cosa significa "riconversione economica".

Dieci persone di colore politico diverso decidono il destino di Taranto da qui a cinquant'anni. Così come quando hanno impiantato quello stabilimento: si sapeva che quell'azienda doveva durare 40-50 anni. Poi andava chiusa. Si sapeva già negli anni Sessanta, perché avrebbe distrutto aria, terra e acqua. Questa è la realtà.

Sapevo che saremmo arrivati a parlare di questo. Speravo che il collega Perrini non se ne uscisse con il parco e l'acquario. È un vostro classico, quando volete dire che abbiamo sparato sciocchezze.

PERRINI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie, Presidente.

Dal momento che sono stato citato, vorrei rispondere.

PRESIDENTE. Per fatto personale, dunque.

PERRINI. Ha parlato per sedici minuti, a me ne bastano sei.

Premetto che su questa mozione non sarei voluto entrare in polemica. A Taranto, in Italia, abbiamo avuto il braccio destro di Conte, di nome Turco, che in una riunione con tutti i dipendenti dell'Ilva e i sindacati, al primo incontro ha rivolto un attacco frontale al Governo attuale, a proposito della necessità di fare in modo che si inizi a fare le cose insieme. Parlo di una persona che per cinque anni era sempre affianco a Conte e che rappresentava Taranto, il numero due del Governo. Ecco, io non mi aspettavo – devo essere sincero, sono rimasto anche mortificato, perché pensavo che fosse di un altro livello – che in una riunione fra imprenditori e operai che non sanno l'indomani cosa dovranno fare, rivolgesse un attacco al Governo, quando fino al giorno prima era proprio là e diceva a noi (a Dario, a Maiorano, ai nostri rappresentanti che sono là) quale medicina adottare e cosa fare. Lui è stato cinque anni là.

Questa è la cosa assurda che, collega Galante, tu conosci e io non sono uno che dice falsità. Tra noi non c'è un problema di come la pensiamo sull'Ilva. Oggi mi rendo conto che soprattutto Turco è tornato ad essere il Cinque Stelle del 2018, quindi vuol dire che in questi anni abbiamo giocato e adesso sulla città di Taranto si torna a fare quello che abbiamo fatto dal 2015 al 2018. Non va bene così, se vogliamo salvarla. La cosa giusta è quella che hai detto tu, collega, cioè che insieme dobbiamo cercare di vedere come risolvere il problema e non fare populismo. Io condivido quello che dici tu, ma lo devi dire al senatore Turco, che oggi ancora – c'è una dichiarazione di stamattina – rivolge un attacco frontale, di nuovo.

E come facciamo a collaborare con chi ha gestito per cinque anni il sistema Taranto? Doveva essere lui il primo a dire “vediamo insieme come dobbiamo fare” e non che il giorno dopo che non è più seduto al Governo dice di avere la medicina per noi e vuole dirci

come dobbiamo fare. Perché non l'ha fatto lui prima? Questo era la mia intenzione, non era un attacco a te, non era un attacco al Consiglio regionale. L'attacco è solo all'eterno assente, Emiliano, che ancora non sappiamo cosa deve dire, visto che manca.

Grazie.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Grazie.

Io avrei necessità di comprendere qual è la posizione del Governo rispetto a questa mozione. Vorrei ascoltare la loro posizione, riservandomi successivamente, sulla scorta di quelle che saranno le considerazioni e le dichiarazioni del Governo stesso, di intervenire per dichiarazione di voto.

Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo è presente e il parere sulla mozione va espresso.

Il consigliere Caroli ha chiesto di conoscere la posizione del Governo sulla mozione. In ogni caso, la mozione è stata sottoscritta dalla maggioranza e dall'opposizione, in maniera unanime.

Consigliere Caroli, parli al microfono.

CAROLI. Ritengo che anche in questo caso sia necessario conoscere il parere del Governo, anche se le firme sono bipartisan.

Avrei necessità, se fosse possibile, di conoscere la posizione del Governo stesso.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Grazie, Presidente.

Collegli consiglieri, assessori, questa mattina in Conferenza dei Capigruppo si è deciso di approvare una mozione che riprendesse il lavoro che era stato già fatto nei mesi prece-

denti e di mettere il Presidente Emiliano nelle condizioni di poter sedere al tavolo con l'autorevolezza che è propria di un Consiglio regionale. In quell'occasione abbiamo concordato di attendere l'arrivo del Presidente Emiliano per condividere con lui questa mozione, che è lontana dall'essere un'imposizione al lavoro che vorrà fare il Presidente Emiliano.

Il fatto che il Presidente Emiliano sia assente svilisce questo Consiglio. Non ci si venga a dire che il Consiglio ha la sua autorevolezza e poi il Presidente non c'è. Se noi dobbiamo sedere a un tavolo dove contiamo come l'asso di bastoni alla briscola a denari, e ci andiamo in maniera non concordata o quantomeno supportata da un percorso che è stato almeno condiviso, credo che questo rischi di diventare solo un esercizio politico, ma ancor di più partitico.

Mi auguro che il Presidente possa rientrare, anzi, se ci dà certezza del rientro, io sarei anche disponibile a proporre di sospendere il Consiglio e attendere che venga in Aula il Presidente Emiliano. Lo abbiamo atteso finora, lo attenderemo sino a giovedì o, se vuole, possiamo anche organizzare un pullman (siamo 50, qualcuno verrà con la macchina) e andiamo tutti insieme a Roma per supportare il Presidente Emiliano. Non c'è problema, perché su un tema così importante, che vede una parte della nostra Puglia purtroppo bistrattata da decenni, credo che si sia raggiunta in questo Consiglio un'unità di intenti molto importante da un punto di vista valoriale.

Anche l'emendamento apportato dal consigliere Amati merita la giusta attenzione, perché mette ancora più pepe sulle cose che contano. Se, però, manca l'interlocutore che ci deve rappresentare, sì, magari ognuno di noi farà il comunicato stampa, ma in coscienza non credo che basti. Conoscendoci per fortuna da diverso tempo, sono convintissimo che siamo tutti illuminati nel fare la cosa giusta.

Credo, quindi, Presidente, che per le vie

brevi sia necessario sentire il Presidente Emiliano. Non voglio trascendere e distrarre l'attenzione da quello di cui stiamo parlando, perché noi seguiamo l'ANSA e sono continui i comunicati di Emiliano sul problema dei vaccini e sulle esternazioni del Sottosegretario Gemmato. Ora, se ha tempo per rispondere al Sottosegretario alla salute Gemmato senza leggere i chiarimenti che sono stati da quest'ultimo ufficializzati, è una questione di priorità. La priorità sua, di Lopalco, di Palese è quella di chiedere le dimissioni di Gemmato o di prendere un pezzettino della sua dichiarazione e parlare dei vaccini. È un metodo di distrazione di massa? Lo vada a dire ai tarantini. Questa mattina a Taranto non si è parlato di ILVA, si è parlato di possibilità di progetti sportivi nell'ambito del partenariato pubblico/privato, quindi un'occasione interessante visto che la Regione ha deciso di tenere i Giochi del Mediterraneo in quella zona.

Se, però, tutto questo nell'Assise consiliare viene meno, mi vien da dire: se non viene Emiliano, che la votiamo a fare questa mozione? Non sappiamo se Emiliano la condivide. Finora abbiamo condiviso un percorso che però deve avere il suo punto di riferimento, cioè colui che dovrà poi illustrare questo percorso. Lo condivide o non lo condivide? Sembra che io sia della maggioranza: metterei mai in difficoltà il mio Presidente? Non so se lo condivide.

Qui stiamo cercando di fare del nostro meglio, manteniamo il numero legale, conteniamo le mozioni, attendiamo che arrivi il Presidente (che magari poi viene e se ne va). Anche "non condivido quello che state facendo e me ne vado" è un'enunciazione, com'è successo su Cassano e su altre situazioni. Chi ci può dare allora una risposta del genere? Non il Governo, perché noi non impegniamo il Governo. Noi stiamo impegnando il Presidente della Regione. La mozione è indirizzata, credo, al Presidente della Giunta regionale, che fino a prova contraria si chiama Michele Emiliano.

Sarebbe interessante, Presidente Capone, sentire da Michele Emiliano il riscontro che ha avuto alla nota del 18 giugno 2018, prot. 3900, indirizzata al Presidente del Consiglio professor Giuseppe Conte, al Ministro dello sviluppo economico onorevole Luigi Di Maio, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio dottor Sergio Costa. Questo è il documento ufficiale che è sul sito della Regione, in cui, caro collega Mazzarano, vi è una proposta di piano per Taranto: "Riconversione stabilimento Ilva di Taranto".

A questo sono allegate le 48 *slide* che sono state illustrate nell'ambito del Comitato delle Regioni, in quel di Bruxelles, dove il Presidente Emiliano parlò di questo. Questo è un atto ufficiale del 18 giugno 2018, che potete trovare tutti. Io vorrei parlare di documenti ufficiali, perché credo che tutti, in cuor loro, e anche manifestamente, siano per la chiusura dell'Ilva di Taranto, o meglio per la riconversione.

Non c'era ancora il Recovery Fund, ma quando questo Consiglio regionale ha istituito una cabina di regia nel tentativo di individuare quelle che erano le priorità per il Recovery Fund – emendamento bocciato in sede di bilancio da parte di questa maggioranza – era proprio perché come Regione avremmo potuto dire al Governo Conte prima, al Governo Draghi poi, e adesso magari alla Presidente Meloni, che in Puglia una cosa ci interessa: destinare tutte le risorse a riconvertire Taranto. Invece, questo non lo diciamo. Quante schede ha portato lì l'ex Capo di Gabinetto onorevole Stefanazzi? Non so se sia ancora Capo di Gabinetto o meno, anche questo non è chiaro.

Quante schede ha inviato l'ex Capo di Gabinetto? Nessuna scelta politica per dire: vogliamo una cosa, cioè la riconversione di Taranto. Quanti miliardi spettano alla Puglia? Quanti miliardi occorrono per riconvertire lo stabilimento ILVA di Taranto? Di questo avremmo voluto parlare e non stare al ricatto di chi mette per strada 145 aziende. Altro che

golden share, 38 per cento! Credo che le dichiarazioni di Urso si stiano già facendo sentire e che dopodomani ne sentiremo delle belle. Urso è l'attuale Ministro, colui che fece approvare due anni fa un ordine del giorno in cui era indicata come priorità la riconversione di Taranto per un sistema di approvvigionamento energetico, un sistema siderurgico in Italia che avesse una sua *mission*. Era l'occasione giusta.

Diversamente, facciamo buoni propositi, ognuno si fa il proprio comunicato, poi torna a Taranto e ognuno dirà, a seconda dei luoghi in cui si trova, "avete ragione", ma alla fine saremo qui nuovamente a incontrarci su questo tema, quando magari tra qualche mese non saranno le 145 aziende dell'indotto, ma altre 2.000 persone che saranno messe in cassa integrazione per un altro problema.

Penso che la serietà che ci deve contraddistinguere imponga di portare avanti le iniziative che hanno una formalizzazione, frutto di un lavoro che è stato fatto. Se questa nota del 2018 ha avuto mai riscontro, è giusto che il Consiglio regionale e tutti i pugliesi lo sappiano. Se veniamo messi nelle condizioni di poter fare delle scelte, è giusto che questo Consiglio assuma delle scelte. Io sarei il primo firmatario per destinare tutte le risorse del Recovery Fund alla riconversione di Taranto. Lo dico da residente di Canosa di Puglia. Lo firmerei cento miliardi di volte, perché bisogna fare delle scelte nella vita.

Cinquant'anni fa decisero di fare, con l'Italsider, un impianto che portasse ricchezza, lavoro e altro. Oggi si faccia, invece, una scelta del genere. Siamo in grado, come Consiglio regionale, di condividere con Emiliano un percorso del genere? Non lo sapremo mai, o magari lo sapremo in un'altra campagna elettorale o con qualche post.

Presidente Capone, la invito, perché lei è sempre brava nell'assumere iniziative, affinché questo Consiglio possa avere una sua valenza e quantomeno un minimo di rispetto da parte del Presidente, a sentire se il Presidente

avrà il piacere di venire o anche aggiornarci a domani o restare stasera.

Non può esserci un voto del Gruppo di Fratelli d'Italia su qualcosa che il Presidente della Regione non ha osato ascoltare e condividere.

PRESIDENTE. La ringrazio. Cerchiamo di metterci in contatto con il Presidente.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Io voterò l'emendamento, la mozione, un'altra mozione e un'altra ancora, perché è ovvio che parliamo di buoni propositi. Spero, però, che non resteranno tali, perché se restano solo buoni propositi onestamente non mi pare che sia una grande cosa.

Io non vivo a Taranto, ma dalla media attenzione che presto ho percepito che c'è un serio problema di tipo ambientale: lì ogni anno muoiono delle persone perché c'è un insediamento produttivo altamente impattante e noi stiamo scambiando le vite umane, da sempre, con uno sviluppo che non è sviluppo che interessa certamente quel territorio, ma altrove c'è sviluppo grazie a quell'azienda che è insediata su quel territorio.

Oltre ai 10.000 – mi pare di capire – dipendenti diretti di ArcelorMittal, infatti, non ve ne sono altri, o meglio, il famoso indotto, quello che magari veniva conteggiato come un valore aggiunto rispetto all'occupazione, è strangolato, come abbiamo capito ora, quindi, invece di guadagnare qualcosa probabilmente a qualcuno viene tolto anche quello che aveva, perché non viene pagato.

Allora, mi chiedo, quanto costa il sacrificio che questi 10.000 occupati devono fare? Mi devo ripetere, perché già in un altro Consiglio utilizzai una metafora: i bambini di Taranto camminano in autoambulanza, mentre a Brescia camminano nelle Ferrari, grazie a quell'in-

sedimento. Lì si produce la materia prima che poi viene trasformata e dà ricchezza ad altri posti, che non sono certamente in Puglia.

Onestamente apprendere che Brescia, ad esempio, è beneficiaria finora di 2.300 euro *pro capite* dei fondi del PNRR, contro una media nazionale di 530 euro... Insomma, i fondi che dovevano servire a colmare il *gap* tra le Regioni meno sviluppate e quelle più sviluppate, neppure per l'anticamera del cervello verranno utilizzati a tale scopo, perché i bandi non vengono fatti per dare sostegno a chi più ne ha bisogno. Lo spirito del PNRR, voglio ricordarlo, non era quello di premiare chi presenta i progetti, chi è più bravo a presentarli. No, quei soldi dovevano servire per colmare il *gap*, indipendentemente dalla bravura. Invece si sta invertendo anche questo spirito originario.

Ci ritroveremo che alla fine avranno più soldi loro e noi pagheremo quota parte anche di quei soldi che loro avranno, finendo per aumentare ancora il divario. Mi chiedo: ma è così difficile per lo Stato investire 10, 20, 30, 40, 50 miliardi, quelli che servono? Se proprio si vuole tenere quel settore strategico, non lo si può tenere però sulla pelle di un territorio. Mi pare chiaro. Se allora noi vogliamo fare acciaio perché a Brescia, a Udine, in altre parti d'Italia noi abbiamo dei poli produttivi importanti, probabilmente la parte più ricca del Paese, quella che guadagna veramente dai prodotti di quell'insediamento (li guadagnano e noi perdiamo vite umane, ripeto, qui camminano in autoambulanza e là si cammina nelle Ferrari), insomma se lo vogliamo mantenere perché è strategico, bene, lo Stato se ne deve far carico e deve investire 10, 20, 30, 40, 50, 100 miliardi, quello che serve per decarbonizzare immediatamente quell'impianto. Altrimenti la parola "decarbonizzazione" tra un po' non sapremo neanche più che significa, e lì ci sarà ancora il carbone.

Il mio timore sapete qual è? Che queste mozioni, questi emendamenti non li leggerà proprio nessuno, perché hanno un'idea com-

pletamente loro e se ne infischieranno di quello che potrà decidere il Consiglio, neppure gli daranno attenzione.

Allora, mi chiedo, perché non invitare in questo Consiglio regionale, per discutere di questo tema specifico, coloro che devono decidere a livello nazionale? E così vediamo l'interesse che hanno per un territorio. Se vogliamo dire la nostra e vogliamo far sentire veramente il peso del territorio, credo sia possibile una cosa del genere. Questo spazio non può essere escluso da momenti così importanti.

Annuncio il mio voto favorevole a tutto, però volevo rendervi partecipi di questa mia riflessione. È da un po' che si parla di Taranto, dei morti. Ho capito, ma quando vogliamo fare qualcosa di serio per interrompere questa storia? Altrimenti facciamo soltanto chiacchiere e campagna elettorale, ma onestamente, se facciamo chiacchiere e campagna elettorale e la gente continua a morire, dà un po' fastidio.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, non voglio approfittare, però colgo l'occasione sia dell'intervento del collega Ventola che adesso del collega Tutolo per farlo questo invito, perché questo è un tema che campeggia. Il tema della scarsità delle risorse per questo processo epocale di decarbonizzazione dello stabilimento è un tema di fondo.

C'è l'occasione del PNRR e c'è l'occasione della volontà, da parte dell'attuale Governo, di rimodulare le risorse.

Invito quindi il collega Ventola a scrivere un emendamento, coerente con quello che ha detto, che può essere un emendamento a questa mozione, in cui l'intero Consiglio regionale si impegna a utilizzare tutte le risorse del PNRR destinate alla transizione ecologica per la Puglia e a metterle sull'ILVA.

Adesso non so di quanto stiamo parlando realmente, ma se da qui dovesse arrivare un segnale di questo tipo penso che sarebbe un fatto giusto, che andrebbe – credo – nel senso delle cose auspicabili sia da parte dell'opposizione che da parte della maggioranza.

Io sono per raccogliere questo invito e per raccogliere anche l'invito del collega Tutolo. Perché non chiediamo allo Stato uno sforzo straordinario? Quale occasione migliore per farlo? Il Recovery Fund ha dei pilastri, lasciamo stare la transizione digitale, lasciamo stare gli interventi sulla coesione. C'è il pilastro, che è quello più solido e più importante, della transizione ecologica. Qual è il sito che merita tutte le attenzioni e tutta l'importanza del caso, nell'idea che la nostra economia possa passare dal carbone all'acciaio pulito? L'ILVA di Taranto.

Se facciamo una cosa del genere, credo che, oltre a registrare qui un'ulteriore convergenza, sarebbe un segnale importante al Governo italiano e alla Puglia.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo al voto sull'emendamento.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Mi ricollego all'intervento del mio Capogruppo e del collega Mazzarano. Sicuramente ha senso in questo momento pensare di poter utilizzare tutte le risorse in questa direzione. Noi abbiamo un problema serio, la *governance* oggi del soggetto che gestisce l'impianto, Acciaierie d'Italia, soggetto in cui prevale la presenza del privato, con il 65 per cento. Pertanto, io dico che la condizione necessaria per cui tutto questo si possa verificare è che prima di tutto si riequilibri la gestione, quindi si passi ad una gestione pubblica, altrimenti stiamo parlando di chiacchiere.

Se oggi dovessi investire 70 miliardi di euro e poi consegnare ad ArcelorMittal con un

equilibrio gestionale 65 e 35, sarebbe l'ennesima follia, motivo per cui, rispetto a quanto previsto nell'emendamento a firma del collega Amati, io ritengo che la ricapitalizzazione – su cui sono d'accordo perché in questo caso bisogna stimolare e pungolare il privato ad appostare le stesse risorse che stanziava il pubblico – sia abbastanza complessa se non si prevede prima il riequilibrio, quindi il passaggio alla maggioranza del pubblico. Diversamente la ricapitalizzazione ricadrebbe sempre in capo all'assemblea straordinaria, che in questo caso rimane nella piena gestione del soggetto privato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Caroli.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Perrini, è intervenuto già due volte.

PERRINI. Per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'ha fatta prima. No, era per fatto personale, ha ragione. Ne ha facoltà.

PERRINI. Caro Presidente, io mi metto nei panni del collega Di Gregorio e di altri colleghi, soprattutto di maggioranza. Qui è scritto "impegna il Presidente della Giunta regionale", cioè noi impegniamo l'eterno assente. Io devo conoscere – se non lo dice Emiliano, c'è il Vicepresidente – qual è l'indirizzo della Giunta. Lo dico anche per tutti noi, per produrre una mozione concreta e chiara. Noi possiamo scrivere centinaia di mozioni, come ha detto Tutolo, ma qui manca il regista. Allora, se non c'è Emiliano, c'è il suo vice.

Secondo me, la cosa più giusta è che Emiliano faccia una videochiamata, qualcosa, insomma io voglio sentire cosa pensa Emiliano. Collega Amati, poiché noi abbiamo il Presidente che fa l'inaugurazione di tutte le prime pietre...

PRESIDENTE. Presidente Perrini, scusi se la interrompo, ma si tratta di una mozione...

PERRINI. ... ha fatto sei inaugurazioni per San Cataldo (sto finendo), e adesso stiamo iniziando con i Giochi del Mediterraneo. Fra poco – vi anticipo, ma ce ne accorgeremo in queste ore – dovremo capire dove andremo a trovare i soldi per fare tutti questi grandi stadi. Noi avremo a Taranto uno stadio che sarà pronto nel 2026, da quanto hanno detto. Ricordiamo che fra un mese inizia il 2023. Come ho anticipato per il San Cataldo nel 2017, dicendo che per fare quell'ospedale sarebbero stati necessari 10 anni – ed Emiliano in ogni occasione "andiamo a mettere la prima pietra" – adesso sta iniziando la stessa cosa con i Giochi del Mediterraneo.

Caro Amati, ho fatto due audizioni e ho invitato Emiliano, già da un mese e mezzo; sempre quando non ha niente da fare, attenzione, perché lui deve fare l'inaugurazione delle prime pietre.

Poi ho l'altra questione su Sannicandro. Anticipo le cose in Consiglio regionale, poiché, purtroppo, non si riesce a comunicare con Emiliano, e i Presidenti delle Commissioni devono darsi da fare e convocarlo.

Se non viene Emiliano, noi non votiamo questa mozione. Vogliamo sapere da Emiliano cosa ne pensa, vogliamo conoscere la sua posizione. Altrimenti stiamo facendo un'altra carta straccia.

PRESIDENTE. Innanzitutto si tratta di una mozione, non di un'interrogazione.

Il Vicepresidente ha chiarito che, siccome la mozione è firmata dalla maggioranza e dall'opposizione, evidentemente c'è l'assenso pieno della maggioranza e del Presidente sulla stessa.

Dobbiamo votare prima l'emendamento presentato dal consigliere Amati, che reca: «Dopo il primo punto del dispositivo aggiungere.

b) a subordinare la concessione di ogni

contributo pubblico a titolo di ricapitalizzazione, o per qualsiasi altro titolo finalizzato ad assicurare le necessità produttive dello stabilimento, al versamento – da parte del socio privato – di una somma corrispondente e proporzionata alla percentuale di capitale detenuto, o in alternativa ad assumere ogni iniziativa normativa, amministrativa o societaria per attribuire al socio pubblico i poteri di gestione della società conduttrice dello stabilimento, nelle more della definizione di un nuovo assetto fondato sulla partecipazione maggioritaria o totalitaria di altro socio privato».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente, Conserva,
 Dell'Erba, Di Bari, Di Gregorio,
 Galante,
 Lacatena, Leoci, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Romito,
 Stea, Stellato,
 Tupputi, Tutolo,
 Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione “Tutela dei lavoratori dell'indotto ex ILVA di Taranto” come emendata.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Campo, Caracciolo, Casili, Ciliento,
 Di Bari, Di Gregorio,
 Galante,
 Lacatena, Leoci, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Stea, Stellato,
 Tupputi, Tutolo,
 Vizzino.

Risultano presenti 23 consiglieri. In realtà non si vede il mio voto, ma io ho votato dall'inizio. Dobbiamo votare nuovamente poiché c'è stato un problema.

Indico nuovamente la votazione mediante procedimento elettronico della mozione come emendata.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente, Conserva,
 Di Bari, Di Gregorio,
 Galante,
 Lacatena, Lopane,
 Maurodinoia, Mazzarano, Metallo,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Romito,
 Stea, Stellato,
 Tupputi, Tutolo,

Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26

La mozione è approvata.

Ricordo che martedì 22 si terrà un Consiglio straordinario.

Ai consiglieri foggiani chiedo di riferirmi (lo faremo con nota scritta) se intendete preparare un documento. Vi ringrazio. Raccomando la giacca e la cravatta per quella seduta.

Successivamente ci sarà seduta il 29 novembre.

La seduta è tolta (ore 17.26).